ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 3 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 3

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,50	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Preparazione legislativa e spunti di politica estera

Casi e tattica del partito socialista

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 2, notte.

L'on. Giolitti è già giunto a Cavour per passarvi il periodo di riposo e incomincia a Roma un periodo di tregua politica che durerà sino al ritorno del presidente del Consiglio. Questo intervallo sarà impegnato da una calma operosa. I ministri delle finanze, dell'agricoltura, delle colonie ed il ministro guardasigilli avranno vacanze parlamentari laboriose. Essi attendono infatti alla preparazione, in base alle idee generali deliberate dal Consiglio dei ministri, dei progetti di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Finocchiaro Aprile ha, per conto suo, già ultimato gli studi relativi al progetto di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. A proposito di tale disegno di legge, è insussistente la notizia che esso sarà prima presentato al Senato. Esso verrà presentato, come tutti gli altri progetti di carattere finanziario o sociale, il 9 febbraio alla Camera e successivamente al Senato. Il ministro degli esteri attende in questi giorni a stabilire la data ed i particolari della restituzione al conte Berchtold della visita da questi fattagli a Pisa nell'autunno scorso. Secondo l'opinione delle nostre sfere ufficiali, il prossimo incontro dei due ministri degli esteri di Austria e d'Italia è destinato a recare un grande giovamento nei rapporti tra i due paesi. Altrettanta buona impressione ha prodotto nel mondo politico il discorso pronunziato ieri al ricevimento di Capodanno a palazzo Farnese dall'ambasciatore Barrère. La buona impressione deriva sopratutto dal fatto che il signor Barrère ha voluto porre la questione delle relazioni italo-francesi sul terreno pratico ed ha esplicitamente dichiarato «che il campo degli accordi diplomatici su questioni speciali tra le due nazioni non è affatto chiuso». Queste parole, certo non a caso pronunziate dall'ambasciatore francese, vengono interpretate come il preludio di probabili nuove trattative tra i Governi di Francia e d'Italia per nuovi accordi destinati a rinsaldare l'amicizia franco-italiana.

A questa simpatica dichiarazione di quel costante amico dell'Italia che è il signor Barrère fanno riscontro le parole, altrettanto simpatiche, pronunziate dall'on. Giolitti ricevendo a Roma, prima della sua partenza, il corrispondente romano del *Temps*. Dopo avere accennato alla favorevole impressione prodotta in Italia dal ricupero della *Gioconda*, l'on. Giolitti ha detto intorno ai rapporti tra i Governi d'Italia e di Francia queste parole che chiariscono con esattezza lo stato attuale delle relazioni italo-francesi: — Per ciò che concerne i Governi, posso assicurarvi che non esiste tra essi nessun argomento di reale discordia in tutti gli argomenti della politica attuale: essi hanno sempre cercato di risolvere colle migliori intenzioni di una buona e reciproca intesa tutte le questioni che si presentavano, certi di arrivare ad un pacifico e buon risultato». Le parole del nostro presidente del Consiglio produrranno indubbiamente la migliore impressione e sono destinate a rappresentare, dopo il primo passo delle cortesie italo-francesi per il ricupero della *Gioconda*, il secondo passo, non meno efficace, verso il dissiparsi di ogni equivoco nei rapporti delle due nazioni sorelle. In materia di politica interna nulla di nuovo che abbia importanza, salvo l'imminente riunione a Roma della Direzione del partito socialista italiano, riunione alla quale parteciperanno anche gli on. Agnini, Musatti, Cagnoni e Morgari. Essa avrà particolare importanza perchè verranno discussi due argomenti di speciale interesse: le varie vertenze riguardanti i deputati e i candidati socialisti nelle ultime elezioni e la tattica che il partito socialista ufficiale adotterà nelle elezioni generali amministrative, che avverranno in tutta Italia nel giugno del 1914. La Direzione del partito si occuperà inoltre dell'avvenuta costituzione del gruppo parlamentare socialista ufficiale e della situazione politica. Ma, a tale proposito, è probabile che i maggiorenti del partito si limiteranno ad approvare l'operato del gruppo nel senso di un larvato ostruzionismo.

Le vertenze, delle quali deve occuparsi la Direzione del partito, sono essenzialmente quelle riguardanti gli on. Sarfatti e Senape ed il candidato socialista Mastracchi battuto in un Collegio del Mezzogiorno dall'on. Casolini.

Sulla vertenza Sarfatti riguardante la nota falsa avvenuta tra il candidato socialista, cioè lo stesso Sarfatti, ed il candidato democratico costituzionale on. Peroni, riferirà l'avv. Celestino Ratti della Direzione del partito, il quale ha compiuto, per incarico della Direzione stessa, un'inchiesta sul luogo. La questione è, com'è noto, delicatissima, tanto è vero che l'on. Sarfatti non ha creduto di venire a prestare giuramento alla Camera. Anzi egli è il solo deputato che non abbia giurato. La Direzione del partito dovrà decidere sulla questione sorta tra l'on. Sarfatti e l'avv. Peroni e deliberare sull'operato di Sarfatti. L'altra vertenza è pure di natura delicatissima ed è quella riguardante il deputato socialista di Gallipoli on. Senape. I giornali prima e poscia l'on. Federzoni nel discorso pronunciato alla Camera hanno rilevato i piccanti retroscena dell'elezione di Gallipoli, dove il candidato radicale on. De Viti De Marco fu battuto con sistemi sleali e sopratutto cercando di accaparrare al candidato socialista i voti degli elettori cattolici. La Camera ed il pubblico italiano rimasero edificati allorchè l'on. Federzoni affermò alla Camera che i fautori dell'on. Senape avevano fatto affiggere dei manifesti di carattere assolutamente clericale a favore del candidato socialista minacciando l'inferno a coloro che non avessero votato per il Senape, che appunto per questo aveva scelto la croce come contrassegno della propria scheda elettorale. L'on. Senape cercò, bensì, di spiegare a modo suo nella seduta successiva la campagna dei cattolici a suo favore e la sua diretta sollecitazione al voto dei cattolici, ma gli stessi deputati socialisti, per placare l'indignazione della maggioranza monarchica della Camera, dichiararono che avrebbero sottoposto a giudizio l'on. Senape ed è questo giudizio che la Direzione del partito deve compiere. Probabilmente l'on. Senape comparirà in persona innanzi alla Direzione del partito, oppure invierà la sua difesa scritta. La Direzione del partito si occuperà anche di voci circolanti a carico di qualche altro deputato socialista. Quanto alla discussione della tattica dei socialisti in occasione delle elezioni generali amministrative essa sarà complessa e si prolungherà per parecchie sedute. Il campo socialista è infatti diviso a questo proposito in due tendenze. La prima vorrebbe che in linea di massima la Direzione del partito deliberi che nei Comuni, dove la conquista dei Municipi da parte dei socialisti apparisca possibile, i socialisti si presentino alle urne con una lista di maggioranza assumendo la responsabilità della gestione dei Municipi; la seconda ritiene invece preferibile, anche a scarico di responsabilità troppo gravi, che i socialisti si limitino a presentare, salvo qualche eccezione, una lista di minoranza. La Direzione deciderà o deciderà anche sull'intensa preparazione mediante opuscoli, conferenze ecc. che il partito deve fare, fin da ora, per la campagna elettorale dell'estate prossima.

Le fole che si spacciano nel mondo politico romano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

I primi *canards* politici del 1914 non hanno tardato a prendere il volo. Così vengono diffuse notizie infondate sulle condizioni di salute dell'on. Giolitti, che sarebbe stato costretto ad allontanarsi da Roma per un periodo assoluto di riposo a Cavour. Una agenzia di informazioni annuncia che una crisi ministeriale non è lontana e che l'on. Giolitti si ritirerebbe lasciando il posto ad un Ministero Carcano-Bettolo o Martini, nel quale entrerebbero i socialisti Bissolati e Cabrini e nel quale l'onorevole Bettolo avrebbe il portafoglio delle Colonie e Ferdinando Martini quello degli Esteri.

La semplice enunciazione di tali fantasie politiche basta a stabilire che nessuna novità è in vista nella situazione ministeriale. L'onorevole Giolitti rimarrà al potere finchè sarà necessario e, come disse egli stesso alla Camera, non un giorno di più; ma nessun indizio di crisi è alle viste; anzi la violenta campagna che i socialisti intendono condurre contro le spese di Libia rafforzerà la posizione del Ministero e prolungherà sicuramente la permanenza di Giolitti al Governo. Per ora la situazione è rimasta nell'ultimo voto politico che ha dato al Ministero Giolitti una maggioranza pletorica di oltre 250 voti, quindi le voci di crisi non rappresentano che aspirazioni e supposizioni infondate.

Quanto alle condizioni di salute dell'on. Giolitti non risulta che esse siano poco buone. Si è detto che l'on. Giolitti fu visitato dal senatore Carle; ma, a parte la circostanza che il professore Carle è un chirurgo e che l'on. Giolitti sarebbe invece colpito da una costipazione di forte, non è in alcun modo confermato che il prof. Carle abbia visitato l'on. Giolitti per il fatto che le condizioni di salute del Presidente del Consiglio ispirino preoccupazioni.

L'on. Giolitti, a quanti lo avvicinarono in questi ultimi giorni a Roma prima della partenza per il Piemonte, è apparso in ottime condizioni di salute. Certo le fatiche dell'ultimo grave periodo di lavori parlamentari, la serie di conferenze e di Consigli di ministri di queste ultime settimane hanno posto a dura prova la forte fibra dell'on. Giolitti, ma il periodo di relativo riposo che egli si concederà a Cavour gli ridonerà tutte le energie necessarie.

Quanto alla notizia che l'on. Giolitti abbia lasciato Roma per le sue condizioni di salute, essa è assolutamente infondata. E' costante abitudine dell'on. Giolitti di recarsi in questo periodo dell'anno a Cavour per ritemprare le proprie forze nella calma e nel riposo della campagna.

Quindi nulla vi ha di diverso dal solito, e la sua partenza di ieri era del resto decisa e preannunciata da qualche settimana.

I ministri che abbiamo interrogato ci hanno detto che la sola cosa vera è questa: che il Presidente del Consiglio è leggermente indisposto, ma si tratta di una indisposizione della giornata, forse dovuta al mutamento ed al brusco rincrudirsi della temperatura. A noi consta, infatti, da fonte più che sicura, che l'indisposizione si riduce ad un lievissimo raffreddore di stagione. Comunque, questa indisposizione è così lieve che non gli ha vietato di affrontare, con le debite precauzioni, il viaggio per Cavour. Nulla di grave e di allarmante quindi. Egli ritornerà a Roma per la metà di gennaio.

Dichiarazioni di Giolitti al corrispondente del "Temps,,

Parigi, 2, notte.

Jean Carrère, corrispondente del *Temps* da Roma, ha fatto una visita all'on. Giolitti della quale pubblica le seguenti impressioni: «Ho trovato l'on. Giolitti in ottima salute; mi è sembrato ch'egli non avesse che al più di 50 anni. Il segreto di Giolitti per mantenersi così sano bisogna, io credo, ricercarlo nella semplicità, nella regolarità della sua vita: la sua giornata è ordinata. Si corica presto e si leva presto; vive nella sua casa ed al Ministero. Non lo si vede mai nè a una serata nè a teatro nè nei grandi alberghi, dove s'attardano qualche volta gli uomini politici alla moda. Mi sono congratulato con il presidente del Consiglio della sua buona salute e la conversazione è continuata intorno alla *Gioconda*, che ho rivisto a palazzo Farnese e che il presidente del Consiglio è andato ad ammirare otto giorni sono.

— Sono stato contentissimo — ha detto l'on. Giolitti — dello scambio, veramente cordiale, di cortesie avvenuto a questo riguardo, fra i due Governi e, posso aggiungere, fra i due popoli. Ho ricevuto, per mezzo dell'ambasciatore Barrère, complimenti assai simpatici da parte del signor Doumergue, presidente del Consiglio di Francia e sono stato contentissimo di rispondere colla stessa simpatia.

«Venuto a parlare delle polemiche fra i due paesi, il presidente del Consiglio ha fatto, a questo proposito, la seguente dichiarazione piena di buon senso: Lo sviluppo dei servizi telegrafici e telefonici ha creato fatalmente nel giornalismo una collaborazione nuova, intensa di polemica vivace, conseguenza inevitabile della febbre di informazioni, che è caratteristica del giornalismo. Il pubblico non è ancora abituato a questi dialoghi clamorosi che si scambiano tra una capitale e l'altra e qualche volta se ne preoccupa, ma vi si abituerà ben presto come s'è abituato al fracasso del tramway e dell'automobile. Accadrà delle polemiche internazionali quello che è accaduto delle polemiche locali e delle discussioni chiassose nei nostri parlamenti. La lotta dei partiti non può impedire al paese di vivere in profonda pace interna ed è ciò che accadrà, senza dubbio, per le polemiche giornalistiche tra le nazioni. I giornali, per questo desiderio intenso di informazioni, che è divenuto una specie di bisogno per il pubblico, si abbandonano qualche volta nelle grandi circostanze ad esagerare certe discussioni di politica internazionale, ma i popoli continuano a vivere in pace ed a rispettarsi ed amarsi reciprocamente. Il recente fatto della *Gioconda* ne è una prova».

La restituzione della visita del min. Di San Giuliano a Berchtold

Roma, 2, notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia della *Zeit* circa il ritorno a Vienna verso la metà di gennaio dell'Ambasciatore italiano Duca d'Avarna e delle definitive pratiche che saranno riprese per la restituzione della visita dell'on. Di San Giuliano al conte Berchtold, scrive:

«La notizia della *Zeit* è sostanzialmente esatta; anzi a noi risulta che il Duca d'Avarna, tornando a Vienna dal suo congedo, non avrà da riprendere, come dice il giornale viennese, le pratiche per la restituzione della visita la quale è da tempo stabilita e fu già annunciata, tra la viva simpatia dell'Assemblea, dal Ministro degli Esteri alla Camera dei Deputati, ma semplicemente da fissarne la data. Il marchese Di San Giuliano nella prossima visita al suo collega austro-ungarico sarà accompagnato dalla viva simpatia del popolo italiano, il quale sa apprezzare in tutto il loro valore gli atti di cordialità che il Governo di Vienna dimostra al nostro Paese. Ieri noi riportavamo con compiacenza la notizia che ci annunziava la soddisfazione colla quale era commentata a Vienna la premura del Governo austro-ungarico ad appoggiare il punto di vista italiano nella questione delle isole dell'Egeo. Oggi riceviamo dal nostro corrispondente sullo stesso argomento, nuove espressioni di questa letizia dei circoli politici viennesi per la simpatica attitudine dell'Austria verso l'Italia. Non possiamo trascurare questi fatti che trovano una ripercussione profonda nel nostro popolo e che segnano quella collaborazione cordiale dei Governi alleati appoggiata ad un'eguale cordialità di sentimento popolare, la quale noi abbiamo sempre proclamata come necessaria e fattiva, non solamente per i legami di amicizia e di alleanza, ma per i risultati positivi della comune azione politica internazionale».

Hassuna Pascià presentato al Regio Commissario di Roma

Roma, 2, notte.

Il sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià Karamanli, è stato presentato al R.o Commissario comm. Aphel, il quale a mezzo dell'interprete gli ha espresso la sua soddisfazione di vederlo a Roma ospite graditissimo. Hassuna Pascià ha risposto ringraziando e dicendosi gratissimo ed onorato per le parole del rappresentante di Roma. Il comm. Aphel ed il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli, hanno lasciato le loro carte da visita all'albergo dove Hassuna Pascià ha preso alloggio.

Stamane Hassuna Pascià, il Cadì e l'interprete Smirli, si sono recati al Gianicolo, quindi in vettura hanno fatto una lunga passeggiata al Pincio. Più tardi hanno visitato la chiesa di S. Pietro, dopo di che sono ritornati all'albergo per la colazione.

La "dreadnought,, comprata dalla Turchia

La Grecia manterrà la sua supremazia nell'Egeo

Ma Venizelos non dice come

Atene, 2, notte.

Alla Camera, oggi, parecchi deputati interpellarono il Governo sull'acquisto della dreadnought Rio Janeiro da parte della Turchia. Venizelos confermò l'acquisto della corazzata ma dichiarò di non potere far conoscere le misure che il Governo si propone di prendere per mantenere la supremazia navale della Grecia nel Mare Egeo e le misure già prese a questo scopo. Venizelos soggiunse di ritenere che la situazione attuale delle questioni internazionali non gli permette di divulgare le ordinazioni navali già fatte e le trattative iniziate per le Commissioni future: si limita perciò ad assicurare la Camera che la Grecia decise di conservare la sua supremazia. Infine dichiarò che l'alto personale della marina greca è completamente rassicurato.

(Ag. St.).

Voleva comprarla la Grecia...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Sulle peripezie della *Rio de Janeiro* prima di finire in pugno della Turchia, il *Times* fa una curiosa rivelazione scrivendo: «La vendita è stata molto criticata, ma chi argomenta che la nuova *dreadnought* dia alla Turchia l'opportunità di rinnovare la guerra contro i Greci dovrebbe rammentarsi che la Grecia già stava a sua volta per acquistare la nave. Parecchi ricchi residenti greci a Costantinopoli avevano lasciato quella città recandosi ad Atene per tentare di provocare l'acquisto della *Rio de Janeiro* mediante una sottoscrizione pubblica. Fu soltanto il fatto che la Grecia non è riuscita a trovare il denaro che decise alla fine la ditta Armstrong a venderla alla Turchia, la quale si è impegnata a versare l'intero prezzo entro un certo limite di tempo; in caso contrario il contratto sarà nullo».

Il giornale aggiunge che il prezzo convenuto colla Turchia si avvicina di più ai 75 milioni di franchi che ai cinquanta. La nave porta 13 cannoni da dodici pollici e stazza 32 mila tonnellate. Essa è addobbata con maggiore lusso di quello che si usa per corazzate consimili. E' noto, poi che la *Rio de Janeiro* verrà ribattezzata col nome di *Birindy Osman*, in omaggio al primo fondatore della dinastia ottomana. Si prevede a Costantinopoli che, tanto la *Rio de Janeiro* quanto la *Reschidie*, saranno in pieno armamento al più tardi verso la fine del luglio prossimo. Molti mesi dovranno invece passare — a quel che pare — prima che il *Salaminis*, il solo incrociatore corazzato greco, sia pronto a prendere il mare. I circoli turchi credono quasi impossibile che il Governo ellenico anche avendone i mezzi, riesca a procurarsi nel corso dei prossimi dodici mesi qualche altra nave di 1.a classe.

Il curioso si è che un telegramma da Rio de Janeiro dice che oggi il Governo brasiliano ha dato immediata ordinazione alla ditta Armstrong per la costruzione di un'altra *dreadnought* per proprio conto, naturalmente sollevando la ditta da ogni colpa per avere disposto della *Rio de Janeiro* senza alcun intervento da parte del Governo brasiliano. La ditta Armstrong avrebbe accettato la nuova proposta del Brasile.

La spiegazione del Governo brasiliano

Rio Janeiro, 2 notte (Ufficiale).

Avendo il Governo imposto al costruttore di sostituire la dreadnought *Rio de Janeiro* con un'altra dreadnought conforme al nuovo programma navale, senza alcuna perdita per il Tesoro, il costruttore potrebbe disporre liberamente del *Rio de Janeiro* senza alcun intervento del Governo brasiliano. La proposta essendo stata accettata, la nuova nave sarà costruita nelle condizioni indicate dal ministro della marina; la casa Armstrong ha perciò intavolato per proprio conto negoziati di vendita del *Rio de Janeiro*, che le è stato ritornato.

(Ag. St.).

Soccorsi del Governo italiano alla popolazione albanese

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi che il tenente colonnello d'artiglieria Vincenzo Murichchio, delegato del Governo italiano a rendersi conto della situazione attuale nell'Albania settentrionale, ripartendo per l'Oriente, ha portato seco una grande quantità di abiti per uomini, per donne e per bambini, materiale sanitario ed altri effetti d'uso che il Governo italiano vuol far distribuire alle popolazioni albanesi maggiormente colpite dalle ultime stragi. Il colonnello Murichchio è stato anche autorizzato ad acquistare sui luoghi, dov'è maggiore il prodotto, una notevole quantità di granturco per farne una vasta distribuzione fra i bisognosi. Al corrispondente della *Tribuna* risulta anche che il Governo austriaco ha inviato soccorsi nell'Albania settentrionale.

Le dimissioni di tutto il Gabinetto bulgaro

Sofia, 2, notte.

Radoslavoff ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto conformemente agli usi parlamentari. Si considera generalmente come certo che Radoslavoff sarà incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

(Ag. St.).

La risposta della Triplice

Il commento del "Times,,

Londra, 2, notte.

Il *Times* commenta stamane la risposta della Triplice Alleanza alla nota britannica. Esso scrive:

«La situazione delle Potenze per quanto concerne la principale questione ancora non risolta, quella cioè delle isole, è stata chiaramente definita dal ministro degli esteri britannico, quando le riunioni degli ambasciatori cessarono nell'estate scorsa. «Le Potenze — egli ha dichiarato allora — sono giunte a un accordo circa l'Albania e le isole», ed ha fatto notare che, data la nostra situazione nel Mediterraneo e in ragione di considerazioni navali, noi avevamo un interesse particolare a che «nessuna delle isole fosse rivendicata o conservata da una delle grandi Potenze». Ha aggiunto che l'Italia non solamente si è dichiarata pronta ad adempiere le condizioni del trattato di Losanna, ma che «era pure pronta ad accettare un accordo generale circa quelle isole» appena il trattato fosse stato pienamente eseguito. Il ministro ha considerato questi fatti come la prova che «l'Italia è interamente d'accordo con noi e con le altre Potenze sul fatto che la questione delle isole dell'Egeo è una questione europea che deve essere regolata da tutte le Potenze».

«Queste parole sono conclusive circa la nostra attitudine e l'attitudine di tutte le Potenze. Dall'agosto non è avvenuto nulla che debba in alcun modo modificarle. Può darsi che sia necessario ancora del tempo, come è occorso del tempo per risolvere il problema dell'Albania, ma col tempo, con la pazienza, con la reciproca indulgenza ed una certa fiducia mutua le difficoltà che si presentano ancora al concerto europeo e che non sono limitate alle isole, saranno finalmente sormontate. Ma l'esercizio dello «spirito europeo» è una condizione indispensabile alla soluzione di queste difficoltà e per questa ragione noi biasimiamo le parole e ancor più gli atti di qualunque parte vengano che possano nuocere alla conservazione e allo sviluppo di questo spirito».

La rappresaglia voluta dal "Temps,,

Informazioni e commenti francesi

Parigi, 2, notte.

A proposito della risposta alla Nota inglese, il *Temps* dice che le Potenze favorevoli alla Grecia non si presteranno ad esercitare sulla stessa alcuna pressione a proposito dell'Epiro. Esse hanno ragione di temere da una parte un prolungamento dell'occupazione italiana del Dodecanneso e dall'altra un'aggressione della Turchia sulle isole di Chio e Mitilene. Questa è una questione di buon senso che sarà compresa dalla Germania, dall'Italia e dall'Austria.

«Noi ammettiamo benissimo — dice il *Temps* — che le Potenze della Triplice alleanza difendano i loro interessi come credono, ma riteniamo che debbano riconoscere alle Potenze della Triplice intesa il diritto di fare altrettanto. Se dunque l'Inghilterra riflette, com'è probabile, prima di accettare nel loro insieme le decisioni della Triplice alleanza, non potrà passare agli atti in una sola delle questioni poste e precisamente in quella per la quale la Triplice alleanza chiede il concorso della Triplice intesa».

Il *Petit Parisien* in una Nota sugli affari d'oriente scrive: «Secondo informazioni particolari che riceviamo da Londra il Governo britannico è alquanto malcontento della risposta che i tre ambasciatori d'Italia, d'Austria-Ungheria e di Germania hanno rimesso al Foreign Office a proposito degli affari d'oriente. Noi abbiamo già indicato che questa risposta sia, per quanto riguarda l'Albania, sia per quanto concerne le isole dell'Egeo, non è conforme al suggerimento di sir E. Grey. Il Gabinetto di Londra domandava infatti che il termine della evacuazione dell'Albania da parte dei greci fosse prorogato al 31 gennaio in modo da permettere alla Grecia di regolare con la Turchia la questione delle isole legata a quella della frontiera albanese. La scadenza che è stata accordata è il 18 di gennaio e la Triplice alleanza ha sapientemente evitato di rispondere non formulando nessun apprezzamento per quanto concerne la questione delle isole. Le vedute delle Potenze della Triplice alleanza differiscono da quelle dell'Inghilterra a proposito dell'arcipelago.

Sir Eduardo Grey ritornerà a Londra prossimamente. Egli esaminerà subito la comunicazione che è stata fatta al Foreign Office. E' certo che il viaggio del signor Venizelos nelle capitali europee, viaggio che è stato annunciato, avrebbe sovratutto per scopo di ottenere dai Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma delle condizioni più soddisfacenti per la Grecia nella questione delle isole che è questione essenziale per questa Potenza».

Mandano da Londra all'*Echo de Paris* che si può dir oggi che le Potenze non hanno ancora formalmente sanzionato il progetto di frontiera meridionale dell'Albania, stabilito dalla Commissione di inchiesta e che questo progetto non è stato ufficialmente trasmesso al Governo di Atene. Questo equivale a dire che i Gabinetti della Triplice Intesa non hanno alienato nulla della loro libertà e che essi non sanzioneranno la soluzione albanese che il giorno in cui sul secondo termine del compromesso accettato dalla Grecia — le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia — tutti i dubbi saranno stati dissipati.

La Nota ricevuta dalle Potenze della Triplice alleanza, indica la data del 18 gennaio per la evacuazione dell'Albania da parte delle truppe greche; le tre Potenze dichiarano che la Grecia deve solo dare delle garanzie della sua obbedienza. O queste sono parole che non hanno senso o esse significano che a Roma, a Vienna ed a Berlino si aspetta di vedere la Triplice Intesa partecipare ad una notificazione della nuova frontiera dell'Albania al Gabinetto greco. Però, fin tantochè il resto della risposta della Triplice alleanza non sarà conosciuto quella è una pretesa illegittima.

Il Governo greco non vuol lasciare i prigionieri bulgari

Sofia, 2, notte.

Le informazioni da Parigi secondo le quali la Grecia avrebbe accettato l'arbitrato del presidente della Repubblica francese Poincaré, chiesto dalla Bulgaria per la soluzione delle divergenze relative alla delimitazione della frontiera greco-bulgara è inesatta. Il Governo bulgaro chiese l'arbitrato del presidente Poincaré soltanto per la questione riguardante i prigionieri di guerra bulgari. Il Governo ellenico, malgrado le ripetute promesse di metterli in libertà, continua a tenerli in prigione ed il Governo bulgaro ha fatto di tutto per indurre il Governo greco a risolvere equamente questa questione in modo da non essere costretto a ricorrere a misure di rappresaglia.

(Ag. St.).

La rivoluzione [redacted]

Aspri combattimenti alla frontiera del Texas

New York, 2, sera.

Si ha da Laredo nel Texas: I ribelli attaccarono furiosamente il Nuovo Laredo presso la frontiera del Texas, da ambe le parti con mitragliatrici, e fecero strage dei combattenti. Il personale della Croce Rossa ha raccolto già duecento morti. Le perdite sono considerevoli. I ribelli poi si sono ritirati proponendosi di rinnovare gli attacchi. Durante il combattimento vi fu un momento in cui i ribelli annientarono una intera compagnia di federali.

Secondo invece un altro dispaccio da Laredo, i ribelli continuano a disputare ai federali il possesso di Nuovo Laredo e durante tutta la giornata di ieri le posizioni non sono cambiate.

Secondo un dispaccio da Presidio, dopo un forte attacco dei ribelli durato tre giorni, i federali di Ojinaga sembravano in un'ora avanzata di ieri sera fuggire sul territorio nord-americano. E' ancora impossibile stabilire le perdite, ma da ambe le parti esse sembra si calcolino ad almeno mille tra morti e feriti. Numerosi federali feriti sono passati dall'altra parte del fiume ove sono curati dalla Croce Rossa. In una località, trecento federali armati hanno attraversato il fiume e malgrado le loro proteste, sono stati disarmati dagli americani che li hanno costretti a ritornare al Messico. La Croce Rossa si serve di una piccola chiesa come di ospedale.

I pozzi petroliferi di Aguila custoditi dai federali

Washington, 2, mattino.

Le notizie relative agli imbarazzi finanziari del Governo e la caccia al denaro che si fa in Europa sono molto contraddittorie.

La Compagnia di petrolî Aguila, essendo minacciata dai ribelli di vedere occupate la regione dei propri pozzi, ha rifiutato di fornire olio alle locomotive delle ferrovie messicane. Le truppe federali hanno perciò preso possesso dei pozzi della Compagnia.

Il presidente Huerta ha decretato che il periodo dei giorni festivi da lui prescritto, sia prorogato di 15 giorni.

Il brigante El Raisuli proclamato sultano dalle cabile marocchine ribelli?

Roma, 2, notte.

La «Tribuna» riceve da Madrid: Un telegramma da Tangeri assicura che tutte le cabile riunite intorno alla zona spagnuola di Tetuan hanno proclamato sultano il brigante El Raisuli. Questi da tempo era l'anima delle cabile e dalla sua influenza molto probabilmente si devono i rinnovarsi delle ostilità nello scorso autunno. S'erano messi allora contro Alcazar e Penon pertino gli «urlaghi» e i «beboja». La barca trifana era ricomparsa su molti punti. Dieci uomini erano stati massacrati il 10 novembre ad Asteas, presso Ceuta, dove il 23 avvenne un nuovo combattimento che costò agli spagnuoli 6 morti e sette feriti. Il generale Silvestro doveva presso El Csar prendere a viva forza, ed a prezzo di sei morti e venti sette feriti, il marabutto di Sidi Omer. La proclamazione a Sultano di El Raisuli, il quale era capo della rivolta, che, secondo quanto si è sempre detto, fu segretamente soccorsa dalla Germania, farà ricordare il famoso progetto dei fratelli Massemann, i quali al Ministero Dato avevano ripetuta la loro offerta di costituire con capitali tedeschi e spagnuoli una Compagnia sul tipo di quella delle Indie, per l'organizzazione e lo sfruttamento della zona marocchina riservata alla Spagna, offrendo al Governo di Madrid il mantenimento a loro spese di un esercito coloniale. I due tedeschi si tenevano sicuri di mantenere la pace in tutta la zona, grazie alle loro relazioni con gli indigeni, e chiedevano che il Governo spagnuolo restituisse ad El Raisuli tutti i beni che gli appartenevano e che gli dessero degli ostaggi come garanzia. Il progetto dei fratelli Massemann non fu accolto per la violenta opposizione dei «Liberali» e del Governo francese. Non si sa, o almeno nelle sfere ufficiali non si dice ancora, se la proclamazione di El Raisuli corrisponda a verità. Nessun fatto in questo momento potrebbe essere più grave e più fastidioso.

La nuova legge sullo spionaggio in Russia

Pietroburgo, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la lista delle seguenti informazioni la cui pubblicazione è interdetta alla stampa in virtù della legge del 18 luglio 1912 relativa allo spionaggio: informazioni sulle modificazioni progettate e che devono essere attuate nell'armamento dell'armata di terra e di mare; sulla formazione di nuovi quadri militari; sulle modificazioni della loro composizione; sull'armamento delle navi da guerra in costruzione o in progetto; sulle riparazioni di navi da guerra; sulla quantità di munizioni ed altri approvvigionamenti per il caso di guerra; sullo stato di preparazione e sull'importanza delle fortezze, dei porti, ecc. in caso di guerra; sui lavori in corso di esecuzione in dette fortezze e porti e sui progetti di costruzioni nuove; sull'ingrandimento o la soppressione delle fortezze esistenti; sulle manovre delle truppe ovvero sulle esercitazioni di tiro della flotta; sullo svolgersi e sui risultati degli esperimenti di mobilitazione degli eserciti di terra e di mare; sullo svolgersi delle manovre e degli esperimenti di mobilitazione nelle provincie di frontiera; sul rifiuto di congedi a militari e sul richiamo di soldati in congedo o di riservisti; sul mantenimento sotto le armi dei soldati che hanno finito il loro tempo di servizio; sulla dislocazione delle truppe alla frontiera; sui noli imposti a navi mercantili per essere dirette su porti di guerra o sulla concentrazione di dette navi in detti porti.

Tale lista entra in vigore per la durata di un anno a decorrere dal 14 agosto 1913.

Il capitano e quattro marinai inglesi di una nave russa naufragati

Reuss (Sornhalm), 2, notte.

Un nuovo piroscafo russo porta-mine si è incagliato ieri al largo di Arungan mentre era in rotta per Libau. L'equipaggio che era composto di sei inglesi e di un ufficiale russo è salito su di un canotto ed è naufragato. Sono stati salvati: l'ufficiale russo ed un macchinista. Il capitano ed altri quattro marinai sono annegati. Quattro cadaveri sono stati già gettati alla costa.

Le ultime operazioni nel Fezzan

I particolari sul combattimento di Mahruga

La via di Murzuk aperta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 1, ore 23.30.

Il piano del colonnello Miani

I dispacci ufficiali vi hanno già informati come la marcia della colonna Miani, per la conquista del Fezzan, si è arricchita di un altro magnifico episodio. La spedizione, dopo avere vittoriosamente affrontate e vinte a Sceba ed a Brac le orde del capo fezzanese Mohamed Ben Abdalla, se le è trovate nuovamente contro a Gurda, località mantuora, a circa trentacinque chilometri da Brac. Dopo che la tribù degli Auled Buseifa fu scompaginata e ricacciata da Brac, andò di nuovo sollecitamente raccogliendosi e col suo ostinato condottiero si recò ad occupare le alture di Mahruga, con l'intenzione di sbarrare il cammino alla colonna Miani. Anzi, data la posizione di Mahruga, che resta sulla destra della zona dell'Uadi Sciati, che la spedizione doveva necessariamente percorrere per procedere su Sebca, il piano del capo ribelle, doveva essere quello di piombare alle spalle della colonna quando questa sarebbe passata. Ma il colonnello Miani aveva attentamente seguito i movimenti dei ribelli, quindi non ignorava le nuove posizioni da essi occupate. Conoscendo la natura dell'avversario che aveva di fronte, il colonnello Miani decise di adottare la medesima condotta pronta ed energica, che tanto successo aveva ottenuto nelle precedenti azioni. Egli era altresì informato che tutte le tribù dello Sciati occidentale erano disposte a sottomettersi, ma ne erano impedite dalla presenza degli Auled Buseifa. Questa disposizione delle popolazioni contribuì a decidere il colonnello Miani ad attaccare risolutamente il nemico. Disposta convenientemente la difesa di Brac, dove è rimasto il capitano Mezzetti, quale residente, il colonnello Miani, la mattina del 23, partì con la sua colonna per Agar, una località a pochi chilometri da Brac, dove pernottò. All'alba del giorno seguente lasciò Agar in formazione di combattimento, dirigendosi verso Mahruga, dove Ben Abdalla erasi fortemente fortificato nelle trincee naturali. Appena la colonna fu in vista delle alture di Mahruga, fu immediatamente attaccata. L'avversario, forte di circa 1500 fucili, determinò un attacco frontale, con una decisa minaccia di avvolgimento sulla destra. Quantunque i ribelli avessero agito con impeto violentissimo e con sorprendente rapidità, il colonnello Miani con le sue forze li fronteggiò energicamente dai due lati, obbligandoli in breve tempo a ripiegare di nuovo verso le alture di Mahruga, dove i ribelli rioccuparono le loro trincee. Stante le difficoltà del terreno, le nostre batterie non poterono sviluppare tutta la loro azione, onde il combattimento si risolse in un accanito duello di fucileria, che fu brillantemente sostenuto dai nostri ascari eritrei e libici, animati dall'esempio dei loro ufficiali.

All'attacco delle roccie ardenti

Il combattimento, incominciato alle otto del mattino, continuava vivacissimo da oltre quattro ore; il nemico, a sua volta attaccato, resisteva vigorosamente. Sulle roccie ardenti di Mahruga vedevasi agitare una bandiera verde, era la bandiera del Profeta, intorno alla quale eransi raccolti i combattenti musulmani. La distanza fra le file avversarie andava sensibilmente diminuendo. I ribelli continuavano intanto ad opporre le loro forze sul fronte e sulla destra della nostra colonna, e parevano decisi a resistere fino all'estremo.

Alle ore 13,15, il combattimento raggiunse la sua massima intensità. Il nemico, visibilmente indebolito dalle forti perdite subite, incominciava a disgregarsi lentamente, sotto le incessanti scariche di fucileria della nostra fanteria indigena, la quale avanzava irresistibilmente a sbalzi, verso le alture di Mahruga. Il colonnello Miani aveva detto ai suoi soldati che quelle posizioni dovevano occuparsi ad ogni costo, e allora gli sforzi dei bravi libici si raddoppiarono e l'obbiettivo poco dopo fu pienamente raggiunto. Le accidentalità del terreno, alle quali gli avversari si appigliavano disperatamente, favorivano le loro resistenze.

L'azione dell'artiglieria

Le batterie, messesi in posizione come meglio poterono, su alcune brevi alture, tempestavano di shrapnels le trincee naturali, nelle quali si erano appostati. Ma il colonnello Miani, che con mirabile sangue freddo dirigeva la battaglia, convinto che per snidarli occorreva la baionetta, diede l'ordine alle sue truppe di slanciarsi all'assalto del nemico. La distanza era ormai brevissima. Mentre l'artiglieria continuava a svolgere la sua azione, gli ascari e i libici, distesi in catena, dopo un'ultima violentissima preparazione col fuoco, furono lanciati all'attacco. Il colonnello Miani, nel suo lungo radiotelegramma non si indugia nella descrizione di questa fase del combattimento, ma si indovina che essa ha dovuto essere violenta, brillantissima e cruentissima. L'assalto fu portato irresistibilmente a fondo dagli ascari, prima sul lato frontale, poi sul lato di destra. Il nemico quasi sorpreso, tentò ancora una resistenza, ma assalito con la baionetta nelle proprie trincee, cedette finalmente. Un gruppo di ascari della terza compagnia eritrea conquistò, dopo una lotta accanita, corpo a corpo, la bandiera verde, la stessa bandiera che poco innanzi sventolava trionfalmente dominando le masse dei combattenti. Gli avversari, sparpagliatisi, si dispersero in tutte le direzioni, inseguiti dai tiri delle artiglierie, che completarono la loro disfatta.

Gli onori militari ai caduti

Alle 13,30, dopo cinque ore di combattimento incessante, cessava pure ogni fragore di guerra nella valle dello Sciati. Dopo aver raccolto e resi gli onori militari ai propri caduti, presentando loro le armi sul campo di battaglia, la colonna, riordinatasi, riprese la sua marcia e occupò Mahruga, dove pernottò, per meglio riaffermare il dominio sulla regione. Le perdite del nemico sono state enormi. Sul terreno furono trovati numerosissimi cadaveri ed altri se ne rinvennero nella zona percorsa dai ribelli in fuga. Sette notabili del luogo, che hanno assistito al combattimento, hanno confermato per iscritto la morte di Mohamed Ben Abdalla, di due suoi luogotenenti, del capo della Zauia Uadi Beny, che era il portatore dello stendardo verde, e di parecchi capi dello Sciati occidentale, che avevano fatto causa comune con gli Aulad Buseifa, e molti altri gregari del fiero capo tribù. Noi avemmo, come sapete, un ufficiale subalterno morto e quattro leggermente feriti, e un sott'ufficiale ferito. Fra i soldati, il contingente maggiore di perdite è stato dato dagli ascari eritrei, comandati dal maggiore Soares, con tredici morti e sessanta feriti. I libici ebbero quattro morti e quindici feriti.

Il Fezzan pacificato

Il contegno delle nostre truppe è stato quale si attendeva, da valorosi e intrepidi soldati, che non hanno mai mostrato le spalle al nemico, e da tutti è vivamente elogiato il loro spirito militare. Per questa nuova per quanto contrastata vittoria, il colonnello Miani si mostra orgoglioso di essere a capo di truppe animate da un così alto sentimento militare. A Mahruga, come a Brac, si avrà una breve sosta, per riordinare la colonna per la sua prossima azione. Quando tutto sarà sistemato e si avranno tutte le sottomissioni delle popolazioni dello Sciati occidentale, la colonna Miani riprenderà la sua marcia su Murzuck, da cui dista ancora 150 chilometri.

La decisiva azione della colonna Miani è tale da dare affidamento che non si avranno più altri combattimenti da sostenere prima di raggiungere Murzuck. Tali induzioni si fondano sulle gravissime perdite dei ribelli e specialmente sulla morte del loro capo, Mohamed Ben Abdalla.

LIBICO.



Il capitano De Dominicis morto a Maharuga

Roma, 2, notte.

L'ufficiale caduto valorosamente a Maharuga il giorno 24 in uno degli assalti alla baionetta, è il capitano Domenico De Dominicis. Egli era nato 13 marzo 1875. Nominato ufficiale nel marzo del 1895, era stato promosso capitano il 17 febbraio 1910. Il capitano De Dominicis era una mirabile tempra di soldato. Ufficiale coloniale per eccellenza, egli si trovava in colonia ormai da più di quattro anni. Dietro sua richiesta era passato, alcuni anni or sono, nelle truppe coloniali e nel gennaio del 1912 sbarcò a Tripoli col 5.o battaglione eritreo, il primo inviato in Libia. Comandava la terza compagnia. Partecipò allo scontro di Bir el Turki nel febbraio di quell'anno comportandosi mirabilmente. Prese poi parte alla battaglia di Zanzur dell'8 giugno e per il contegno mirabile tenuto in quella giornata venne proposto per la medaglia al valore. Infatti immediatamente dopo col generale Camerana all'occupazione di Misurata scrisse in quella giornata una delle più belle pagine della campagna compiendo, alla testa della sua compagnia, atti mirabili di valore. Nell'estate scorsa il quinto battaglione ritornò in Eritrea ed il capitano De Dominicis, dopo un breve riposo, fece nuovamente domanda di ritornare in Tripolitania colle sue truppe. Vi tornò infatti nella primavera del 1913 dietro sua domanda. Fu scelto come guida della colonna Miani nell'avanzata nel Fezzan.

Secondo i telegrammi inviati al Ministero delle Colonie, colla vittoria di Maharuga sembra che la via del Fezzan si sia finalmente dischiusa alla nostra occupazione. Tutto il paese è ora tranquillo. Tra pochi giorni la colonna Miani sarà a Murzuk. La distanza che separa Maharuga da Murzuk è di circa otto giorni di marcia. Mohamed ben Abdalla, pur non essendo senussita, era in diretti rapporti col Senusso della Cirenaica, di cui rappresentava il più fanatico sostenitore in Tripolitania. La battaglia del 24 dicembre dimostra la perfetta organizzazione della colonna Miani, specialmente dal punto di vista logistico.

« La colonna infatti — nota la *Tribuna* — ha potuto non solo vivere e marciare in così lontani centri di rifornimento ma anche impegnarsi con circa mille fucili contro almeno il doppio del numero dei fucili di chi combatteva in casa propria e non tutto questo completamente distruggere il nemico ».

Il ricevimento diplomatico al Quirinale

Roma, 2, notte.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento diplomatico di Capodanno. Gli inviti diramati dall'ambasciatore di Francia, Barrère, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico presso S. M. il Re e dalla ambasciatrice di Francia, a tutti i capi-missione ed ai componenti le rispettive Ambasciate e Legazioni, erano estesi alle signore; il ricevimento era fissato per le 21,30.

Il Corpo diplomatico si è riunito nella gran sala da ballo, dove si trovavano a ricevere i personaggi il prefetto di Palazzo, gran mastro delle cerimonie, marchese Borea d'Olmo, coi cerimonieri di servizio duca Di Fragnito e conte Arborio Mella di Sant'Elia. Nell'attiguo salone degli Specchi si trovavano i Sovrani, circondati dai gentiluomini e dalle dame di Corte e di Palazzo, e dalle Case civile e militare. Presso i Sovrani erano il primo aiutante di campo generale del Re, generale Brusati, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, il gentiluomo e la dama di servizio, conte e contessa Di Campello.

Il prefetto di Palazzo, marchese Borea d'Olmo, annunciava e introduceva alla presenza dei Sovrani i vari capi-missione, secondo il rango e l'anzianità. Sono stati introdotti per primi l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, coi componenti dell'Ambasciata, e poi, via via, tutti gli altri ambasciatori, indi i ministri plenipotenziari, infine gli incaricati d'affari. I capi-missione porsero al Re ed alla Regina gli auguri, a nome dei loro Sovrani e dei Capi di Stato; quindi presentarono gli addetti alle Ambasciate non ancora presentati al Re. I Sovrani si intrattennero brevemente a conversare. Dopo essere stati ricevuti, passando per le sale in cui era servito il *buffet*, gli invitati, attraversando gli appartamenti di rappresentanza, per la scala laterale sotto l'orologio, lasciarono il Quirinale.

La proroga pel passaggio delle scuole dei Comuni ai Consigli scolastici

Roma, 2, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto con cui il termine fissato dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 (con cui si stabiliva che il passaggio dell'amministrazione della scuola dai Comuni al Consiglio scolastico dovesse effettuarsi entro il 31 dicembre 1913) è prorogato al 31 marzo 1914. Tale proroga è stabilita in considerazione che il termine del 31 dicembre 1913 è risultato insufficiente alla completa applicazione della legge stessa in tutte le provincie del Regno. Le spese che i Comuni dovranno sostenere per stipendi o assegni al personale insegnante dalle scuole istituite o adoppiate posteriormente al 31 dicembre 1911, non compresi nei contributi consolidati, graveranno a datare dal 1.o gennaio 1914 e sino alla data in cui entreranno in vigore i decreti di passaggio delle scuole al Consiglio scolastico, sul bilancio del Ministero della P. I. e saranno rimborsate ai Comuni in occasione e colle norme stabilite per il rimborso delle somme ad essi dovute per aumenti di stipendio ai maestri elementari. Gli stipendi ai maestri elementari dal 1.o gennaio 1914 saranno pagati a dodicesimi. Dal 1.o gennaio 1914 qualsiasi provvedimento che importi aumento di spesa a carico dei bilanci dei Consigli scolastici non potrà essere deliberato dai Comuni senza preventiva autorizzazione del Ministero della P. I. di concerto col Ministro del Tesoro. Il Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La costituzione del Comitato astigiano per la crociata contro la tubercolosi

Asti, 2, notte.

Stasera si sono riuniti i rappresentanti dei giornali locali ed i corrispondenti dei giornali per la costituzione del Comitato contro la tubercolosi di cui vi ho già dato notizia. I presenti, dopo aver dichiarato di costituirsi in Comitato preparatorio, si compiacquero vivamente per la generosissima elargizione della locale Cassa di Risparmio e consentirono all'idea propugnata dal « Popolo Piemontese » di mantenere l'iniziativa al di sopra di tutti i partiti e di tutte le tendenze. Quindi, si deliberò di procedere alla formazione del Comitato generale, includendovi autorità, signore e personalità cittadine e del circondario. Si progettò inoltre di diramare all'uopo una circolare con la quale verrà indetta un'adunanza in locale da destinarsi.

Negoziante milanese derubato di venti mila lire

Milano, 2, notte.

L'inizio del nuovo anno non è stato troppo favorevole al signor Giovanni Brondurdi, negoziante in vini, che abita in via Cesare Borgia, N. 31. Mentre egli, a mezzanotte, stava brindando assieme ai suoi famigliari ed agli amici all'alba del nuovo anno, ignoti penetravano nel suo appartamento e nella camera da letto scassinarono la cassaforte, impadronendosi di tre cartelle al portatore del debito pubblico per un valore complessivo di 15.000 lire, di 500 lire in biglietti di banca, di 200 lire in monete d'argento, di parecchi orecchini d'oro, brillanti, anelli e catene, nonchè di una moneta d'oro francese, complessivamente per un valore di lire 20.000. Dei ladri finora nessuna traccia.

Il suicidio di un impresario biellese

Biella, 2, notte.

Il noto imprenditore edile Bassotto Orologet Giovanni Battista, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Le cause del tragico atto vanno ricercate in un'acuta nevrastenia.

Una via Calissano ad Alba

Alba, 2, notte.

Avendo il Consiglio comunale, dopo la morte dell'on. Calissano, stabilito di intitolare al di lui nome una via della città, ieri veniva scoperta la targa di « Via del Teatro », ora portante il nome dell'ex-ministro.

Grave caduta da cavallo del principe Giovanni Borghese alla caccia alla volpe nella campagna romana

Roma, 2, notte.

Un grave incidente è accaduto oggi durante la caccia alla volpe nella campagna romana. Al salto di un fosso, il cavallo del principe Giovanni Borghese prese la mano al cavaliere e ruzzolò a terra spezzandosi il collo. La bestia rimase morta sul colpo ed il principe, sbalzato di sella, battè violentemente il capo sulle pietre del fosso. Gli altri cavalieri accorsero tosto sul posto, scesero di sella e prestarono i primi soccorsi al ferito che versava in condizioni gravi. Aveva una ferita sanguinante ed era svenuto. L'infelice venne adagiato sopra un'automobile, che lo trasportò sollecitamente al suo palazzo, dove il fratello, alcuni famigliari ed alcuni medici lo attendevano in preda a viva ansietà.

Il principe montava stamane per la prima volta un cavallo molto giovane di proprietà del suo nipote Marco. Il gruppo dei cacciatori si trovava nella tenuta Borghese tra Salone e Torre Nuova, quando ad un tratto il cavallo si diede a precipitosa fuga. Don Giovanni cercò di trattenerlo, ma la bestia continuò la sua pazza corsa. Trovatasi di fronte ad una cava di pozzolana, tentò di saltarla ed invece andò a cadere col cavaliere in fondo alla cava. La bestia morì sul colpo: Don Giovanni rimase immobile, svenuto, accanto al cavallo. Gli altri cacciatori, che seguivano il principe Borghese, scesero subito da cavallo per prestare aiuto al caduto: primo fra tutti don Scipione Borghese, che seguiva, come sempre, la corsa. Don Giovanni Borghese era svenuto e venne adagiato con ogni cura e trasportato al casale di Torre Nuova, mentre si telefonava in città per medici e medicine. La caccia, funestata da questo grave incidente, venne subito sospesa.

Il principe don Giovanni Borghese è uno degli ultimi figli del principe Camillo e della duchessa di Rochefoucauld. E' quindi fratello del principe Paolo Borghese e zio di don Scipione. E' nato a Roma nel 1855 ed è uno dei primi principi romani che abbiano appartenuto all'Esercito italiano. E' infatti tenente di complemento nell'Arma di artiglieria. Nel 1902 don Giovanni sposò la principessa Alice Caraman Chimay, che è oggi una delle dame più elette della capitale. Don Giovanni è presidente dell'« Unione Romana », e proprio in questi giorni l'editore Flammarion, di Parigi, ha pubblicato un suo notevole libro intitolato: *L'Italie moderne*, in cui lo scrittore esamina le condizioni presenti del nostro Paese, al quale presagisce un fulgido avvenire.

Tra i cavalieri si notavano il maggior, principe don Giovanni Battista Rospigliosi, il marchese di Roccagiovane, il conte Campello, il marchese Casati, l'on. Gallenga, il conte Antonelli, il marchese Cavriani, il principe Giovanelli, il tenente Orsini, il principe di Carini, l'*attaché* militare di Austria, il conte Prinetti, il principe di Poggio Suaso e molti altri. Tra le amazzoni la principessa Rospigliosi, la signorina di Ruffo Scaletta, la contessa Baracchini di San Pietro, la marchesa de Tura, la principessa di Liechtenstein, la contessa Kussoff, ecc.

La statistica della criminalità nel Biellese

Biella, 2, notte.

Ecco la statistica dei reati commessi nel Biellese nel 1913: Omicidi 5, di cui 2 consumati, due tentati ed uno mancato; rapine 29, di cui 23 consumate e 5 tentate; infanticidi, 2; incendi dolosi, 16; procurati aborti, 5; ribellioni, oltraggi o violenze alla forza, 16; delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, 4; bancarotte, 10; lesioni personali volontarie, 180, di cui 13 gravi e 167 lievi; furti di varia entità semplici e qualificati 406; diffamazioni, 45; truffe, falsi, frodi ed appropriazioni indebite (semplici e qualificate), 56; lesioni colpose, 16; delitti vari, 405; tra cui un certo numero di false testimonianze. Contravvenzioni 663; suicidi, 30, di cui 23 maschi e 7 femmine.

Molte delle cifre sono inferiori alle corrispondenti del 1912. Una gran quantità di reati è da attribuirsi a forestieri o girovaghi di passaggio. Le rapine sono state più frequenti nell'ultimo bimestre dell'anno e sono state contro operai e contadini.

Magistrato aggredito da un pazzo

Pallanza, 2, notte.

Carlo Moretto, di professione sarto, oriundo di Scicio e domiciliato ad Intra, evidentemente affetto da mania di persecuzione, aggrediva ieri, armato di un bastone, dopo avervelo lungamente appostato, il Giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Ighina. Fortunatamente il magistrato venne prontamente soccorso ed il pazzo messo nella impossibilità di nuocere. Questi venne ritirato d'urgenza all'Ospedale, donde fu poi trasferito al Manicomio di Novara.

Facchino investito da un diretto alla stazione di Firenze

Firenze, 2, notte.

Un gravissimo fatto è avvenuto stanotte nella nostra stazione centrale. Il diretto proveniente da Milano giungendo con grande ritardo investiva un facchino, certo Malerassi Salvatore, d'anni 55, lanciandolo contro una delle colonne di ferro che sorreggono la tettoia. Il Malerassi è stato trasportato in grave stato all'Ospedale Vespucci, ove gli è stata riscontrata la frattura della spalla e una costa, dichiarato quindi in pericolo di vita.

ARTI E SCIENZE

"La foglia di fico,, di Arnaldo Fraccaroli

(Teatro Alfieri — 2 gennaio 1914)

Il titolo malizioso nasconde il nocciolo della commedia ed il nocciolo della commedia è una certa graziosa canzonatura di quelle convenienze sociali rigide, compassate e qualche volta stolide che inceppano le libere manifestazioni del proprio amore alla fanciulla della buona società e paralizzano la loro tattica per assicurarsi il matrimonio coll'uomo che loro piace. Di queste convenienze si burla, con gioconda arditezza la signorina Luciana, la quale s'è prefissa di convertire lo scettico e gaudente Roberto Doriana alle placide gioie del matrimonio e naturalmente per suo conto e profitto. E vi riesce giungendo al suo scopo con una rapidità, che se dimostra di quanto spirito d'intraprendenza sia dotata la leggiadra e spregiudicata signorina, dimostra d'altra parte quanto sia sempre debole, artificioso e poco convinto lo scetticismo ostile al matrimonio di certi scapoli che vantano il celibato come lo stato di perfetta felicità per un uomo. A dimostrare appunto quanto sia stolta questa convinzione di Roberto Doriana, s'adopra la signorina Luciana, non mai perdendo però di vista il lato pratico della patrocinata conversione del peccatore ostinato. Ella ha perspicacemente compreso che un uomo è contrario all'amore legale, finchè ne può avere di quello che legale non è. Ed agli scapoli avviene come ai fumatori che preferiscono il tabacco di contrabbando, solo perchè è tale, anche se il più delle volte è peggiore di quello della Regia. E non appena la signorina Luciana s'è convinta che Roberto Doriana è ostile al matrimonio perchè è ricco di quelle avventure più saporite che il celibato consente, indirizza la sua attività e orienta tutta la sua tattica a vigilare le frontiere affinchè Roberto non possa più esercitare il contrabbando e non possa mettere in atto le sue ciniche teorie, che ella gli ha sentito proffurire, origliando alla porta, come quella che il matrimonio, eccellente per gli altri è pessimo per sè, non ha altro merito che quello di trasformare il pesce minuto, cioè le signorine che non lo interessano, in simpatiche e facili signore, la cui conquista è facile purchè siano salve certe apparenze. A sconfiggere le baldanzose e presuntuose teorie di Roberto Doriana, a convertirlo ed aggiogarlo, Luciana impiega le più graziose risorse istintive e intuitive, fino a quel limite in cui la convenienza è ancora salva. Tutto ciò s'è visto è vero in alcuno altre commedie, perchè il tipo di queste fanciulle che accoppiano malizia ad ingenuità in una gustosa ed armoniosa semplicità di logica ed in una attività briosa e tutta diretta allo scopo d'una legittima e desiderata unione, da Marcel a Josette, dalla Monella a Demonietto sulla scena, sono più che nella vita (dove lo spirito è meno abbondante) frequenti e numerose. Ma Luciana è tutta garbo, tutta grazia e una viva simpatia che emana da ogni suo gesto, quasi da ogni sua parola, la rende cara al pubblico, che segue l'interesse vivamente ai suoi casi e quasi affettuosamente la simpatia nella sua impresa. E Arnaldo Fraccaroli ha composto la sua figura con sicurezza, e con leggiadria, foggiandola, se pure su esempi di altre fanciulle bonariamente sbarazzine, con novità di espressione e di atteggiamenti. La commedia è tutta nella gaia ed ingenua sua protagonista e Fraccaroli, dimenticando per essa la facile e abbondante vena della sua arguzia, colla quale anche personaggi e cose vecchie fa riapparire moderni e freschi, ha voluto per essa conservare la semplicità più delicata modellando senza ricercatezza di stile e di spirito questa amabile e graziosa fanciulla, per la quale non si può avere che benevoli sorrisi. La commedia è tutta fatta — dicemmo — pel tipo di Luciana, e Luciana è stata creata dal brillante autore per Dina Galli, che ne è l'interprete deliziosa nelle sue varie espressioni caratteristiche e musicali.

Che se, astrazione fatta dalla figura della protagonista, ci si volesse attardare a considerare le altre figure della commedia con analisi critica e sottile, saremmo costretti ad ammettere che di esse non sono stati psicologicamente approfonditi i movimenti e gli atteggiamenti ed anche la loro espressione esteriore, se pure resa piacevole e brillante dell'arguzia profusavi con larghezza, non è sempre efficace e persuasiva. Ma la commedia vuole essere più che uno studio di costumi o di animo, la divertente manifestazione di una veramente felice attitudine dell'autore ad un umorismo gaio, bizzarro, pieno di colore e di brio. E come tale essa, si può dire una commedia riuscita, e il pubblico infatti le afferma il più sicuro successo. Il dialogo è agile, vivido di sprazzi di spirito, reso divertente da qualche piacevole paradosso o da frequenti motti e briose arguzie. Commedia alla francese, un po' scettica ed un po' sentimentale, prende facilmente più che l'animo lo spirito del pubblico, il quale ora si compiace di certe facili un po' decadenti e raffinate dell'umorismo, la vita ha pure sempre in sè.

Ed il pubblico, abbacinato dalla smagliante vivacità del dialogo e dalle scintille dello spirito, prodigato con tanta signorilità, e da una geniale congegnatura delle scene, non si accorge d'una certa frivolità ed inconsistenza d'azione e di pensiero, che danno tratto tratto un senso di vuoto alla commedia. Rido gaiamente coll'autore; si compiace dei suoi paradossi e delle sue arguzie, e dimostra così come un uomo di spirito possa sempre conquistare completamente il pubblico. E che magnifico pubblico quello di ieri sera! Un teatro meraviglioso. Gli applausi furono calorosi; cinque chiamate al primo atto, quattro al secondo e cinque al terzo.

La commedia, della quale anche il Guasti oltre alla Galli, diè una gustosa interpretazione, avrà una buona serie di repliche.

Un'esumazione Verdiana al "Vittorio Emanuele,,

"I Lombardi alla prima crociata,,

Andrà presto in scena al Vittorio Emanuele un'opera che coi suoi settanta anni di vita può nondimeno considerarsi nuova per una gran parte del pubblico: « I Lombardi alla prima Crociata ».

Chi infatti udì, o avendola udita, ricorda bene il vecchio spartito? Appena il terzetto famoso, con il non meno celebre preludio, dell'assolo d'ogni primo violino in orchestra, appare a lenti intervalli in qualche serata a tenere desta la memoria dell'opera, più viva così nella memoria, che non « I Masnadieri »; « Attila »; « Il Corsaro »; « La battaglia di Legnano » e qualche altro spartito Verdiano, scritto in quel turno di tempo.

Eppure già sentiamo — e bene — in « I Lombardi alla prima Crociata » il fiero anelito dell'anima verdiana. Venuto sulla scena ad un anno di distanza (1843) dal trionfo del « Nabucco », questo spartito rappresenta al vivo — come bene scrisse Gino Monaldi — lo stato degli animi di allora.

L'entusiasmo per « I Lombardi » non fu allora minore di quello suscitato dal « Nabucco ». E il Verdi ebbe larghe e belle per le molte allusioni patriottiche, che il pubblico coglieva a volo, e che urtavano maledettamente l'arcivescovo, austriacante, e il commissario di polizia, austriaco.

Ora, come dicemmo, l'opera scomparirà presto sulle scene del teatro Vittorio Emanuele, E il maestro Lombardi (un nome predestinato, data il titolo dell'opera) che concertando e dirigendo con sicuro senso della misura e con grande rispetto delle tradizioni *Il Trovatore* e *La Traviata* diede un assai buon saggio di sè, ci è garanzia, anche per questa esumazione, di una buona concertazione generale e di una esecuzione orchestrale lodevole.

Esecutori dell'opera del Verdi saranno le signore Barbieri e Zappala ed i signori Dolci, Pinero, Berozzi e Nellini.

Il "Parsifal,, a Madrid e Barcellona

Madrid, 2, mattino.

La prima rappresentazione di *Parsifal* a Madrid ha avuto luogo ieri, alle 5 del pomeriggio, al teatro Reale, innanzi ad una sala arcigremita di pubblico magnifico. Il *Parsifal* piacque essenzialmente nel secondo e nel terzo atto. Il pubblico eruppe in grandi approvazioni per il maestro Lassalle, che dirigeva l'esecuzione dello spartito wagneriano.

Il *Parsifal* è stato pure rappresentato a Barcellona, ma con scarso interesse.

I particolari della rappresentazione a Parigi

Berlino, 2, mattino.

La prova generale di *Parsifal* all'Opera ha rivestito un carattere di vera solennità. Il dramma sacro di Riccardo Wagner è stato dato con una magnificenza e con un rispetto degni di ammirazione. Certamente, non tutto può essere perfetto in una prima rappresentazione, poichè l'assetto della sala, le proporzioni stesse del teatro oppongono qualche ostacolo. Ma l'insieme dello spettacolo è imponente e dimostra un desiderio sincero di raggiungere la perfezione. Non abbiamo posto né tempo per esaminare qui ad uno ad uno tutti i particolari della rappresentazione, discuterli, commentarli, lodarli come converrebbe.

L'orchestra è stata diretta con grande maestria dal Messager. I cori di donne sono stati di una solennità meravigliosa, quale non si ebbe a Bayreuth, giacchè le voci latine sono assai più belle delle voci teutoniche; il coro delle fanciulle-fiori era unicamente composto di artiste ed è riuscito una vera delizia. I cori di uomini apparvero meno perfetti, meno omogenei e la loro sonorità un po' violenta.

Le scene, assai differenti da quelle di Bayreuth, sono superiori: la scena del tempio, per essere stata un po' troppo illuminata, parve mancare un po' del mistero voluto dall'autore. Bella per la sua poesia è la scena della campagna nel giorno del Venerdì Santo. I panorami moventi hanno bei colori e la loro composizione è originale. Il giardino incantato sembra un giardino di grande. Sopratutto ben riuscito è il laboratorio di Klingsor, nella sua tinta desolata e sinistra.

Tra i principali interpreti, il Del Max, che interpretava la parte di Gurnemanz, è quegli che possiede meglio la tradizione del canto wagneriano.

SPORT

Lo stabilizzatore automatico di Wilbur Wright

Parigi, 2, mattino.

Mandano da New York, 1, all'*Echo de Paris*: Secondo telegrammi trasmessi oggi da Dayton lo stabilizzatore inventato da Wilbur Wright rende tutti i servizi che da esso si aspettavano. Così il problema della sicurezza degli aeroplani sarebbe ormai risolto. Wright ha volato per venti volte con lo stabilizzatore automatico e le prove sono riuscite superiori ad ogni attesa. A queste prove assisteva una Commissione speciale dell'Aero Club di America nonchè parecchi scienziati. La Commissione ha rimesso all'aviatore Wright il « trofeo del Collare » che è offerto tutti gli anni ed è destinato a ricompensare gli sforzi tentati per assicurare il progresso dell'aviazione, particolarmente per risolvere il problema dell'equilibrio negli alti strati dell'atmosfera. Wilbur Wright ha dichiarato che venti minuti di istruzione basteranno d'ora innanzi a formare un buon pilota. Durante le prove d'oggi l'atmosfera era calma.

ALPINISMO.

La prima ascensione invernale al Fletschhorn

Sempione (Ospizio), 2 notte.

Ieri venne compiuta felicemente la prima ascensione invernale al Fletschhorn che si eleva a 4001 m. sul livello del mare. Gli alpinisti erano il noto dottor Gaetano Scotti, papà dei sucaini, e i sucaini fratelli Callegari. Gli alpinisti partirono dall'Alpe Hohsaas sopra il villaggio di Gsby al Sempione. Superarono per la prima volta a 3673 metri il canale di ghiaccio del Fletschhorn, che è uno dei più importanti e massicci delle giogaie alpine. Dopo dodici ore di ascesa raggiunsero la vetta dell'imponente montagna alle ore 17.

AVIAZIONE

Il raid dalla Malpensa a Piacenza dell'aviatore Signori

Piacenza, 2, notte.

Oggi l'aviatore Michele Signori ha compiuto col monoplano Blériot assegnato alla 16.a squadriglia militare di Piacenza un magnifico raid dalla Malpensa al nostro campo d'aviazione. Il viaggio è durato 47 minuti; l'areoplano si è alzato a mille metri. A bordo del Blériot c'era un viaggiatore.

Léon Bourgeois in via di guarigione

Parigi, 2, mattino.

Secondo il *Journal*, il dottor George Bourgeois, che ha operato per appendicite l'expresidente del Consiglio, Léon Bourgeois, dichiara che l'operazione è perfettamente riuscita e che si può sperare che la guarigione sia pronta.

Due importanti scoperte francesi

Parigi, 2, mattino.

Il *Journal* riceve da Angoulême che un abitante di Cognac ha testè immaginato un sistema di illuminazione elettrica, il quale è destinato a rendere grandi servizi in mare nel caso che una nave si trovi di notte in pericolo. Egli ha inventato certe ampolle elettriche, che si accendono automaticamente e galleggiano mediante un liquido isolatore, contenuto in una guaina di celluloide che le circonda.

Un altro abitante di Cognac sarebbe riuscito a fare compiere evoluzioni in ogni senso alle unità navali di combattimento, sotto l'influenza di onde hertziane, prodotte a distanza da un operatore, il quale può fare anche sparare i cannoni a sua volontà.

Dall'Argentina

Buenos Aires, 1, mattino.

In seguito alle pressioni elettorali, attribuite alle Autorità della provincia di Saint-Juan, il Presidente della provincia di La Plata si è rivolto in modo energico al governatore di Saint-Juan, invitandolo a garantire la libertà degli elettori, e avvertendolo che lo rende responsabile di qualsiasi disordine possa accadere.

La Camera ha approvato definitivamente il bilancio preventivo per il 1914, ed ha poi approvato il progetto che modifica la legge relativa alle imposte specifiche sui profumi.

Armatura di un forno che crolla seppellendo un muratore

Firenze, 2, notte.

Questa sera un grave infortunio è avvenuto a Castello, in una casa in costruzione ad uso di forno. Un muratore, certo Silvestrini, mentre si trovava entro la bocca del forno a togliere l'armatura, questa crollò, seppellendolo. Sul posto sono accorsi i pompieri che, dopo un faticoso lavoro, hanno potuto estrarlo. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove fu giudicato in pericolo di vita.

23° sotto zero nella Moriana

Chambery, 2, notte.

In Savoia fa un freddo rigidissimo. Ieri nella Moriana il termometro è disceso a 23 gradi sotto zero. A Chambery segnava nove gradi.

Grande nevicata in Corsica

Nizza, 2, mattino.

Si ha da Ajaccio che molta neve è caduta in Corsica. Questa notte la circolazione dei treni è stata interrotta. In molte località anche la circolazione sulle vie interne è divenuta impossibile.

Le scarpette dell'attrice

La piccola attrice era più ridente del solito, più garrula e lieve. Porgendo col braccio disteso il dorso della mano al bacio del vecchio professore, che prodigava ogni sera con lei le più amabili grazie dell'*ancien régime*, gli disse, facendo scoppiettare il suo comico riso: « Ah, ah! amico mio, avete letto? ».

Il professore, che s'era inchinato come un paggetto, nel risollevarsi allargò le braccia, in un atteggiamento supplichevole di perdono, quasi a chiedere scusa lui di quel certo articolo (apparso il giorno stesso sul giornale), nel quale uno dei nostri più brillanti giovani scrittori aveva levato un inno entusiastico al trionfo del cinematografo sul vecchio teatro di prosa. Il buon uomo appariva così compunto, che non seppe balbettare altro che: « Paradossi, paradossi: non ci badate! ». Ma in quelle poche parole era tutto il disprezzo, tutta la noia che può accumularsi nel cuore di un vecchio professore contro le audacie e le improntitudini degli scrittori d'avanguardia, le mosse dei cui atti le sembrano gemitate alla folla raccolta nel culto dei vecchi idoli. Il professore era un idolatra del teatro, un ammiratore patetico di tutte le sue grazie e dei suoi fascini, e un ostinato nemico della nuova industria del cinematografo che si vorrebbe gabellare per arte. Egli frequentava i gabinetti delle attrici, e non avendo mai afflitto nessun capocomico con la minaccia di un copione, era considerato nel mondo di quell'arte come un visitatore e un amico ideale. Ma egli era soprattutto un cavaliere perfetto, che sapeva vedere nell'attrice la donna e nella donna l'attrice; che ammirava le eleganze del vestire e l'abilità delle truccature, e insieme i pregi del porgere e del dire; considerando l'arte dell'attore come una cosa a sè, quasi indipendente dall'azione scenica e dalla volontà dello scrittore di teatro. La sua figura alta, sottile, elegante, e il suo nome, rimasto perfettamente ignoto nel campo delle lettere, avevano una certa celebrità nel mondo giornalistico e teatrale, non solo per questa sua abitudine di frequentatore di palcoscenici, ma anche per il ricordo lontano di una sua passione per una nostra grande attrice drammatica; passione ardentemente corrisposta, e troncata solo dalla morte dell'illustre signora, avvenuta in condizioni tragiche.

Come la rappresentazione diurna era finita, la cameriera era intenta a spogliare e a rivestire la padrona. Alla cerimonia il professore poteva assistere, naturalmente, poichè un'attrice elegante considera il proprio corpo come un istrumento dell'arte e non ha nessuna ragione di velarlo, a differenza delle altre donne per le quali il corpo è un istrumento di piacere, e lo spogliarsi diventa una resa e una dedizione.

Il professore sedette, sorridendo amabilmente all'attrice che ora col volto innanzi alla specchiera si toglieva dalle palpebre l'ombra e il colore. A un tratto, volgendosi a lui ella disse:

— Eppure, amico mio, non tutti la pensano come voi. Non tutti sono cavalieri come voi. Si viene ormai dicendo da più parti che il teatro è finito, che il cinematografo lo uccide. Se questo fosse un paradosso, l'opinione pubblica non lo accetterebbe; ora, è indubitato che la gran folla va verso i cinematografi, e minaccia di disertare il teatro. Dunque!

— Amica mia, non più tardi di ieri un libraio si doleva con me della vendita diminuita di libri di lettura amena, novelle e romanzi. E sapete a chi ne attribuiva la colpa? All'automobile! Sicuro, all'automobile! Le signore leggono meno dal momento che stanno più a lungo fuori di casa, e preferiscono una gita in automobile alla lettura di un bel romanzo.

— Ebbene! Che ne dite voi?

— Sciocchezze. Si leggono, forse, meno romanzi perchè ci sono oggi meno libri ameni la cui lettura valga un pomeriggio passato in automobile. Ma datemi un bel racconto e la fantasia farà su di esso il più bello dei suoi viaggi. Il piacere della lettura non è sostituibile, come non si può sostituire con nessun altro il piacere del teatro. Il cinematografo non è che un teatro diminuito; non potrà mai soppiantarlo poichè vale molto meno. L'autore dell'articolo che avete letto, e che nonostante il vostro spirito e il vostro sorriso, mi pare vi abbia alquanto turbata, non è che un paradossista: il suo elogio del cinematografo si riduce all'elogio di una forma d'arte (chiamiamola arte per intenderci) che è più rudimentale, più primitiva della forma teatrale; e però la sua concorrenza non è temibile. Tutto si riduce a questo: la gente oggi si diverte di più; e molti vanno al cinematografo come vanno a passeggio, come vanno al caffè. Mentre a teatro ci si va solo perchè si vuole andare a teatro; perchè se ne ha l'abitudine e il gusto, perchè quello del teatro è un piacere a sè, che nessuna invenzione meccanica ha mai surrogato, potrà mai surrogare.

— Ne siete sicuro? — domandò l'attrice, scostandosi dalla toletta mentre la cameriera le agganciava la veste.

— E chi ne può dubitare? Il teatro non cade, poichè tanto se grande, quanto se normale e comune, in ambedue i casi ha la sua ragione di essere e di essere sempre. La film non seppellirà Shakespeare, e neanche De Flers e Feydeau. Non ucciderà nè il genio nè la mediocrità: nè l'arte teatrale nè la burla. Appunto perchè il teatro è teatro, e dà agli spettatori quello che lo schermo umido del salone cinematografico non può dare: vi dà le persone sulla scena, le donne e gli uomini coi loro corpi, con le loro voci, con la loro eleganza, con quell'azione che esprime la vita, che è la vita stessa. Il cinematografo non è che il teatro ridotto a una sola superficie, e ammutolito. La sua meccanicità, per quanto si cerchi di [illegible] la violenza strana dei movimenti, non è per questo meno reale, meno stridente, meno urtante. Che diminuzione per un attore, che abbia mosso e inebriato il pubblico con la sua voce, per un'attrice che lo abbia lusingato, ammaliato, commosso col suono delle parole, che diminuzione per costoro rappresentare la stessa scena, la stessa commedia, lo stesso dramma dinanzi all'obbiettivo di una macchina che non ode, non vede, e che riprodurrà una parte soltanto della loro essenza scenica tempestosa, profonda e possente! Voi vedete che quasi tutte le nostre attrici posano per i cinematografi: ma perchè? Per potersi pagare le spese delle loro eleganze: per esse, come per gli attori, il cinematografo non è che una fonte di guadagno, un espediente qualunque della loro vita, della loro vita comica e drammatica. Lo scrittore dell'articolo che avete letto, dimentica appunto questo: che buona parte del teatro contemporaneo è fondato nell'ammirazione del gran pubblico per l'attrice elegante, che sfoggia sulla scena i suoi dessous meravigliosi e il corredo annuale che molte volte vale un patrimonio. A teatro ci si va anche per questo: non sono pochi coloro che ci vanno solo per questo, per ammirare in una sala bene illuminata lo sfoggio del lusso, dell'eleganza, il modello venuto da Parigi e indossato da una creatura che ha gli istinti della gran signora, e che veste quotidianamente come neanche le regine possono più vestire in questi nostri tempi democratici. Noi abbiamo delle attrici la cui fama si regge unicamente sulla loro eleganza. Altre che si ammirano unicamente perchè sono belle. Ora nè l'eleganza nè la bellezza possono affascinare il pubblico da luogo migliore che dalla scena. E poi, come vi dicevo, ci sono le lusinghe della voce. Gli attori commuovono e divertono non solo in quanto si muovono, ma in quanto agendo, parlano, raccontano, sospirano, singhiozzano. La stessa musica non fu da prima che un accompagnamento, un commento dell'azione e della parola, perchè nulla esprime così bene l'anima come la voce. Io preferirei una audizione pura e semplice di Shakespeare, in un teatro immerso nella più profonda oscurità, a una riproduzione cinematografica mobile, colorita, ma muta. Il grande teatro non è forse poesia? E la poesia quale altro tramite di espressione ha, se non la parola? Che ne dite?

— Amico mio, voi avete ragione, come un innamorato ha sempre ragione quando tesse le lodi della sua creatura ideale. Ma se i nostri fossero soltanto dei vecchi amori? E se i nostri amori dovessero un giorno essere soppiantati da altri? Che sarebbe di noi?

— Domandate piuttosto che sarebbe del mondo, se il suo ideale si riducesse al cinematografo, se tutti i suoi poemi si compendiassero nell'elogio ditirambico della pellicola. Vi ripeto: ci sono dei gusti, delle abitudini che non passano, perchè soddisfano l'anima nostra nei suoi sogni ugualmente e nel suo bisogno di realtà, di letizia e di piacere. Il teatro è un bisogno dell'umanità, antico quanto la sua storia, perenne come la sua vita, immortale come il suo avvenire. E il cinematografo non è che un episodio, forse non è che un esperimento, che ha pochi anni di vita, mentre la cronologia della letteratura drammatica è antica di decine e decine di secoli. Finchè ci saranno degli attori, il teatro non morrà; finchè vi saranno delle attrici la folla le sospingerà sempre sulle tavole del palcoscenico, a rappresentare col gesto, con la voce, con lo sguardo le finzioni dell'artista e anche le trovate, i trucchi, le *ficelles* della bagatella comica destinata al successo di una stagione, all'applauso di una settimana, magari al fischio di una sola serata. Poichè, amica mia, fra le molte cose che il cinematografo non vi dà, è anche la soddisfazione di poter fischiare. Avete mai sentito dire che una pellicola è stata fischiata? E pure l'umanità ha bisogno di fischiare non meno che di applaudire. E per questo vi dico che a teatro ci si andrà sempre; oggi perchè vi si recita un capolavoro, domani perchè vi si rappresenta una porcheriola. Il teatro si regge quasi ugualmente tra questi due poli estremi. E' inutile farsi delle illusioni. Eschilo e Sofocle scrissero delle tragedie immortali e dei drammi satireschi che non ci furono conservati, ma che probabilmente non valevano molto più di una farsa parigina. Ma il pubblico di Atene voleva anche quella, perchè dopo essersi commosso, voleva divertirsi, ridere e sorridere, applaudire e fischiare. Ora, tutte queste possibilità, nello spazio di qualche mezz'ora ve le dà soltanto il teatro, la sala gremita da un pubblico docile insieme e irrequieto, puerile insieme e cattivo, sollevato dalla poesia e acuminato terribilmente nella critica, e la scena popolata da voi, attori ed attrici, da voi che vi parlate con quella data voce che sa le vie del cuore e ridesta i sentimenti, e titilla le fibre della commozione, del sorriso e del riso, da voi che vi muovete realmente e corporalmente, che indossate quel dato abito ricco, fastoso e sfolgorante, e che sottolineate una confessione d'amore con la plastica musicale di un piedino calzato di una minuscola scarpetta di seta.

— Ah caro professore, — esclamò la piccola attrice, a cui la cameriera proprio in quel punto commutava gli scarpini, — voi dunque prendereste a simbolo dell'arte comica una scarpetta di attrice?

— E perchè no? — rispose il professore. — Gli antichi non assunsero forse a simbolo dell'arte drammatica il coturno, e dell'arte comica il socco? Perchè non potremmo noi innalzare a tale onore una scarpetta di seta? La vostra, per esempio. E raffigurarla nell'atto che calpesta, in segno di vittoria, una film della lunghezza di duemila metri?

L'attrice rise di quel suo riso comico fine e comunicativo, che faceva della sua piccola anima la festa dei pubblici [illegible].

[illegible]

I successori del cardinale Rampolla
al Sant'Ufficio e all'Ordine di Malta

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 2, notte.

(A.) L'*Osservatore Romano* reca due nomine interessanti: quella del cardinale Domenico Ferrata a segretario della Congregazione del Sant'Ufficio e quella del Cardinale, marchese avv. prof. Gaetano Bisleti a Gran Priore dell'Ordine Sovrano di Malta, cariche rimaste vacanti per la morte del cardinale Rampolla. La nomina del cardinale Ferrata era attesa, poichè non avevano riscosso credito in Curia le candidature di cui si era insistentemente parlato e quella specialmente del cardinale Van Rossum che viene posta ormai ad ogni alto ufficio vacante dagli amici del porporato, volendosi quasi indicare la possibilità di una sua candidatura alla tiara.

Al cardinale Domenico Ferrata, il segretariato del Sant'Ufficio — che è il primo segretariato delle Congregazioni romane — spettava per anzianità, se non assoluta, relativa. Egli è ormai del numero di quei porporati che da più anni sono stati elevati al cardinalato e la tradizione di chiamare il più anziano a questo posto altissimo fu osservata anche per il cardinale Rampolla, che ebbe quella carica, quando rimase vacante, solo in virtù di quest'anzianità. Col Ferrata entrano al Sant'Ufficio il cardinale Lugari ed il gesuita cardinale Billot, aggiunti agli altri porporati che compongono questa Congregazione.

Potrebbe dirsi che il Papa abbia voluto, con queste nomine rafforzare la Congregazione di due elementi attivissimi che certamente porteranno avanti con più vigore i processi che da qualche tempo hanno subito un arresto. In quale senso tali processi potranno risolversi, se in base ad una tendenza ultra-intransigente o solamente con una tendenza mirante a non inasprire sui condannati, specie per idee modernizzanti, è difficile dire. Non è certo molto probabile che vi siano degli inasprimenti, tanto più che il cardinale Domenico Ferrata, se non ha fama di liberale, è però ritenuto per uno spirito moderno, colto, conciliativo. Però qualche sorpresa potrebbe aversi in quanto è noto che il cardinale Rampolla in questi ultimi tempi non ha voluto spingere con fretta alcuni processi gravi. La nomina del cardinale Gaetano Bisleti a Gran Priore dell'Ordine di Malta è interessante per il cospicuo indennizzo legato alla carica: circa 40.000 lire annue. Egli dovrà però rinunziare al piatto cardinalizio che gode ora.

Il Pretore ordina l'inventario dell'eredità Rampolla

Roma, 2, notte.

Il pretore del IV Mandamento ha emesso il Decreto per la rimozione dei suggelli dall'appartamento del cardinale Rampolla in seguito a domanda della baronessa Eleonora Rampolla del Tindaro in Perrano. Nel medesimo tempo ha accolto la domanda della Principessa Altieri, moglie separata di Francesco di Napoli, duca di Campobello, ordinando collo stesso Decreto che si proceda alla compilazione dell'inventario. Per ambedue le operazioni fu delegato il cancelliere capo Vannutelli. Ora dovranno essere citate le parti, compresi tutti i legatari. In conseguenza di ciò difficilmente potranno incominciare le operazioni prima del 10 corrente. Quanto all'eventuale intervento dell'Autorità giudiziaria, questo dovrebbe verificarsi nell'atto stesso dell'apertura dell'appartamento.

Le suffragiste inglesi orgogliose dei danni prodotti

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 2, notte.

Mandano da Londra, 1, al *Petit Parisien*: « Alla fine d'ogni anno i calcolatori e gli appassionati delle cifre si abbandonano ad una moltitudine di statistiche. Uno di essi ha cercato di contare a quanto esattamente ammontino i danni causati durante il 1913 dagli attentati delle suffragiste. Egli è arrivato a questo risultato: il valore delle abitazioni distrutte dalle suffragiste si eleva alla somma di 12 milioni e 702,70 lire. Nel numero di ieri di *La Suffragista*, l'organo delle femministe militanti, queste rilevano con orgoglio questa cifra, ed aggiungono: « Per quanto considerevole sembri questa cifra, essa non rappresenta in nessun modo la verità dei fatti, poichè durante la campagna del 1913 sono stati commessi migliaia di altri incendi, che non vediamo elencati, come pure non è elencata una moltitudine di piccole vendette di minore importanza ».



HASSUNA PASCIA', Principe dei Caramanli, sindaco di Tripoli, ora a Roma, dove si è recato coi Cadì a far atto di omaggio al Re d'Italia.

Il Re visita la caserma di Castro Pretorio

Roma, 2, notte.

Il Re si è recato in automobile a visitare la caserma di Castro Pretorio accompagnato dal generale Vanzo. Il Re ha assistito ad alcune esercitazioni dei soldati e quindi è rientrato al Quirinale.

La vittoria di un boxeur bianco su un negro

Londra, 2, notte.

Ieri sera il *boxeur* bianco Sandemann Blake ha vinto, in una partita a pugni, il *boxeur* negro Dixie Kid, in una lotta di venti *rounds*. Il negro Dixie Kid, peso medio, aveva due anni or sono vinto Carpentier. Il suo avversario Sandemann Blake non è mai stato vinto da alcuno. Si spera che voglia misurarsi con Carpentier.

Il femminismo invade i Templi e le Sagrestie



Una donna, la Molto Reverenda M.rs Malcolm, è stata nominata all'alta carica ecclesiastica di Pastore-Prevosto nella parrocchia anglicana di Dollar, in Iscozia. La Malcolm è una teologa colta e una valente predicatrice.



Queste fotografie, fatte a Ghadames dal capitano Pavoni, il valorosissimo ufficiale che guidò la colonna italiana di occupazione diretta alla leggendaria città sahariana, illustrano la sconosciuta pagina archeologica dell'antichissima Cidamus. Il N. 1 è la sorgente principale di Ghadames, nei pressi della quale, secondo un grande storico arabo, dovrebbero trovarsi importanti rovine romane. Il capitano Pavoni racconta invece, nella Rivista Coloniale, che le sue ricerche in proposito sono state infruttuose. Tutto quello che di romano hanno sinora rivelato gli scavi fatti eseguire dal Pavoni stesso è rappresentato dalla fig. 3. La figura 2 riproduce il più colossale dei cosidetti « idoli » di Ghadames, alto 7 metri, strani monumenti funerari che rimontano all'epoca degli Ikzos, fondatori di Ghadames (17 secoli a. C.). Le figure 4 e 6 riproducono alcuni motivi ornamentali, pure dell'epoca degli Ikzos. E finalmente la fig. 5 è la Torre Velata, che credesi essere stata una fortificazione della stessa epoca alla quale appartengono gli « idoli ».

Giornali e Riviste

La vendita della *Rio Janeiro* alla Turchia costituisce un vero colpo di scena, perchè, grazie a questa nave potente, il primato navale dalla Grecia passa alla Turchia. Nel Mar Nero, poi, la Russia non possiede per ora alcuna nave da opporre al colosso turco, il quale sarà presto fiancheggiato da un'altra unità potentissima e ancor più moderna, la *Reschadié*, che si trova in allestimento in Inghilterra. La Russia non avrà che più tardi pronte in servizio le sue tre grandi corazzate *Imp. Alexander III*, *Iekaterina II* e *Imp. Maria*. Il Brasile — scrive un collaboratore della *Perseveranza* — fu il primo Stato sud-americano che si sia concesso il lusso di costruire delle *dreadnoughts*, trascinando col suo esempio le altre Repubbliche vicine nella costosa via dei grandi armamenti. L'Argentina si affrettò ad ordinare agli Stati Uniti le due grandi corazzate *Rivadavia* e *Moreno*, ora alle prove. E' dubbio se l'Argentina potrà cavare tutto il costrutto da simili grandi costruzioni. Infine il Chile, trascinato nel movimento, ordinava a sua volta le grandi corazzate *Alm. Cocrane* e *Alm. Latorre* ai consueti cantieri inglesi. La *Rio Janeiro* è considerata come la prima « superdreadnought », ma forse è più giusto considerarla come l'ultima espressione della « dreadnought », riserbando la qualifica di « superdreadnought » alle navi munite di cannoni di calibro superiore ai 305 mm. e fasciate di più grosse corazze. La *Rio Janeiro* ha un dislocamento di 28.000 tonnellate: venne posta in cantiere il 9 settembre 1911 e varata il 22 gennaio del 1913. Le sue turbine di 32.000 HP. le devono imprimere almeno 22 nodi di velocità; col carico normale può portare 15.000 tonnellate di combustibile — delle quali 500 di nafta — e con equivalente sopraccarico ne può imbarcare altre duemila tonnellate in più. La protezione è costituita da una corazza di cintura di 229 mm. al centro, che si restringe a 102 alle estremità; le torri maggiori sono di 229 mm., e di 152 è la protezione delle artiglierie secondarie; il ponte ha corazze di mm. 40-25, e la torre di comando di mm. 305. L'armamento consiste in 14 cannoni da 305, lunghi 50 calibri, suddivisi in sette impianti binati in torre, dei quali due soprelevati, cosicchè la nave può sparare ad un tempo quattro colpi in caccia e ritirata, e quattordici colla fiancata, che ha il peso complessivo di 5810 Kg. Altri venti pezzi in ridotto da 152 mm. completano il formidabile armamento. E' una nave adunque spettacolosa quali le amano le Repubbliche sud-americane; si voleva infatti colla *Rio Janeiro* superare ad ogni costo il tipo *Rivadavia* argentino da 28.000 tonn., a sei impianti in torre binati con 12 pezzi da 305. Vendendo questa nave il Brasile mette termine alla competizione sud-americana per le grandi costruzioni navali, con evidente sollievo dei contribuenti e dei creditori di quelle irrequiete ed ambiziose Repubbliche ».

⁂

I lettori dei giornali, e più ancora i compilatori, hanno negli occhi e nelle orecchie i nomi delle tre grandi Agenzie di informazioni, la Reuter l'Havas e la Wolff. Louis Latzarus pubblica nell'ultimo numero della *Revue de Paris* uno studio documentato sulla storia del giornale moderno che, secondo lui, ha avuto la sua prima espressione nella *Presse*, di Girardin che vide la luce il 1.o luglio 1836. Occupandosi dell'Agenzia Havas, dice che essa fu fondata verso il 1835 da un giornalista, il signor Havas, che traduceva dai giornali inglesi, tedeschi, italiani e spagnuoli le notizie più importanti che vendeva, a un tanto la linea, al *Constitutionnel*. Egli volle allargare il suo commercio: aprì quindi, in via Gian Giacomo Rousseau, un piccolo ufficio dal quale ogni giorno mandava ai giornali un bollettino litografato con un gruppo di notizie più o meno fresche. Il bollettino, è vero, non ebbe che un mediocre successo: finiva quasi sempre nelle rapaci fauci del cestino. Qualche anno dopo Havas stabilì tra Parigi, Londra e Bruxelles un servizio di dispacci a mezzo dei piccioni viaggiatori. Egli riceveva così alle due del pomeriggio il riassunto delle notizie pubblicate dai giornali inglesi portate dai colombi che avevano spiccato il volo alle otto del mattino. Le notizie dei giornali di Bruxelles giungevano alle quattro. Questa iniziativa trovò ottima accoglienza da parte dei giornali della capitale francese e formò la fortuna iniziale dell'Agenzia. Più tardi l'Havas utilizzò in tutte le maniere, con molta sapienza di combinazioni, il telegrafo e le ferrovie. Uno dei suoi impiegati, il giovane Reuter, fu da lui mandato a Londra, un altro, il signor Wolff, a Berlino. Queste sono le origini delle tre grandi Agenzie di informazioni politiche, giornalistiche e commerciali.

⁂

Alessandro Manzoni, il grande cattolico, che trovò nella sua purissima fede l'argomento per le sue più alte meditazioni ed esaltò colla religione di Roma la perfezione della morale individuale e sociale, creando anche letterariamente e per l'immortalità le grandi anime di Federigo Borromeo e di Padre Cristoforo, feriva, con i colpi della sua ironia, tutto quanto nella sua fede e nella sua confessione è, o credeva, falso o caduco, deplorevole o inutile. Credente, ma liberale, era avverso al potere temporale dei Papi, che, al suo tempo, molte alte anime ed intelligenze serene e tranquille credevano, come qualcuno crede ancora, necessario al maggiore e più utile affermarsi del cristianesimo. Una volta al sacerdote Adalberto Catena, suo intimo e parroco di San Fedele a Milano, disse: « A Roma si ostinano a volere il potere temporale! Mi pare che, coi tempi che corrono, potrebbero accontentarsi del potere spirituale! Perchè voler imporre un'altra croce al Papa? ». Narra la rivista *Il Secolo XX* che ad un Benedettino francese, che gli diceva essere vergognoso voler usurpare il patrimonio congregazionistico ed essere un fatto deplorevole il furto di Roma al Papa, Manzoni chiese: « Ammetterebbe allora il diritto dei Papi sopra Avignone? ». Il Benedettino rispose, da buon francese: « Ma... ma la Francia è un'altra cosa! ». E Manzoni pronto: « Eppure, pare a me, anche noi siamo qualche cosa! ». Più nota è la risposta che l'autore dei *Promessi sposi* diede a chi gli faceva osservare che nel 1848 Pio IX aveva benedetto l'Italia: « Sì, — rispose Manzoni — ma poi la mandò a farsi benedire! ».

⁂

Giorni sono un giornale parigino pubblicava una dissertazione storica sul « Tango » che diceva d'origini indiane o more. La rivista *Les Annales religieuses* d'Orléans invece afferma, in un altro lungo e interessante articolo, che questo ballo tanto discusso non è argentino: è invece una danza lasciva popolarissima conosciuta nel XVII secolo sotto il nome di *dégognade des Auvergnats*, perchè era specialmente danzata dalle genti dell'Alvernia, dove ebbe origine. Condannata dal clero e dalle Autorità civili e militari del Dipartimento, emigrò a Parigi dove però non ha avuto fortuna; passata, non si sa come, al di là dei mari, essa è ritornata a Parigi e in Europa lievemente trasformata e molto imbarbarita sotto il nome di Tango. Flechier, lo storico dell'Alvernia, la ricorda come « deliziosissima e immodesta »; la chiama crudamente « *la danse du monde la plus dissolue* ». Il Flechier, che stimava l'Alvernia il paese più ricco di bei canti e di belle danze, onora invece della sua ammirazione un altro ballo locale, la « *bourrée d'Auvergne* », gaio, piacevole, pieno di eleganza. Ma questa danza è ormai dimenticata; non la si balla: la ricordano solamente le vecchie, con un rimpianto della giovinezza che non torna più.

⁂

La moda di spedire biglietti da visita in occasione di capodanno è ormai moribonda: è un'abitudine provinciale e burocratica che non tarderà a scomparire. L'ultimo chic — dice l'*Eclair* — è quello di spedire questi cartoncini bianchi a mezzo dell'aeroplano. Così ha fatto il capitano Peralda, capo del Parco d'aviazione di Douai. Compiendo un audace raid sopra Douai, all'alba del primo gennaio lasciò cadere sulla città una carta da visita legata con un nastro tricolore, al quale era appesa come piombo... una medaglietta d'argento. Sul biglietto da visita era scritto: « *A bord de l'avion* « *Picardie* ». *Meilleurs souhaits pour 1914*. « *Capitaine Peralda* ». La carta da visita fu raccolta da un giovinetto e portata al sindaco: gli auguri dell'audace aviatore sono stati molto apprezzati dalla popolazione che ha fatto, al suo ritorno dalle regioni aeree, una dimostrazione di affetto e di ammirazione. Questo documento di cortesia sarà conservato nella [illegible]

L'antica flora di Roma

Roma, 2, sera.

Ecco alcune note sull'opera del prof. Giacomo Boni, per restituire la flora italica al Palatino:

Divelti gli ailanti e la robinie nocive, rivestito di glicine l'eucalipto solitario negli orti Farnesiani, fu iniziata nel 1912, tre secoli da quando la prima gaggia germogliava sul Palatino, la ripiantagione di alberi ed arbusti indigeni. Nel nome di Virgilio rivivono, in apposito spazio, i dipinti della villa di Livia imperatrice.

Roveri ed elci, pini e cipressi, centinaia di lauri e mirti, e gran copia di ginepri, di biancospini e di siringa, cotogni e melagrani e cisti, migliaia di bossi, truchelio, artemisia e centaurea candidissima, già abbelliscono il massimo *Viridarium Palatinum*, sostenuto da gallerie ed arcuazioni Antoniniane del II secolo, dominanti il clivo della Vittoria ed il vico Tusco. Altri verzieri e solari fioriti dovettero all'atrio la domus Flavia e le terrazze adriane e severiane estese verso il Colosseo ed il Settizonio; narra la *Historia Augusta* come Eliogabalo facesse accumulare d'estate, in *viridario domus*, un monte di neve. Ripristinato da Michelangelo, il superbo giardino pensile che, tuttora, ricopre le case di Ottavio e di Catullo, di Cicerone e di Clodio, fu tra gli orti botanici più cospicui della Rinascenza.

Nel dissodar quest'anno i prati e nel liberarli dalla gramigna radicanti fra sterili calcinacci, fu aggiunto terreno fertile, non per infiggervi la monotonia verde del settentrione nebbioso, ma per affidargli una vegetazione nota al sole di Roma.

Già molte labiate aromatiche e verbene, esiliate dal giardinaggio moderno, diedero ottima prova; e a primavera, il Palatino rinverdirà di flora classica.

Tutta ridente sotto il palmizio fecondo, la lippia repens pare filigrana, ed il verde smeraldo della pervinca, a turbine color zaffiro, alletta l'occhio pur nei giorni canicolari. Così l'arida spinaia del cripto-portico di Caligola rosseggerà di malva intonata all'ambula cerulea ed il topazio dei laburni risponderà al carneo piumoso dei tamarici, penduli sulle iris pallide. Diecimila bulbi e rizomi di narcisi, ornitogali e crocus, anemoni, gladioli e tulipani, faranno gala di ogni forma e tonalità di fiori le praterie invase per il lungo abbandono dall'ortica, dall'erba vetriola e dalla triste mercorella. Larghe zone di violetta odorata e d'iris fiorentina e dalmata, ciuffi d'alisso marittimo, cerastio glauco e ginestra etnea daranno ai viali, alle scarpate, ai dirupi, vita, colore e profumo.

Limitate da orti più bella varietà di oleandro, le aree centrali parranno ridenti acquitrini per il serpeggiare del convolvulus *Mauritanicus*, le cui campanule azzurre già spiovono perenni dall'orlo dei ninfei del triclinio imperiale, ombreggiate da rose transpadane, a ciocche petali giallo-bronzo durandonte in purpureo.

Fra le rose che Giacomo Boni restituisce al Palatino, oltre alle canine selvatiche, alle damascene profumate ed alle celtiche muscose, una succedanea dell'antica *Mediolanensis*, sempre rifiorente in riva ai laghi lombardi, era per degna di stendere tralci sul palazzo dei Flavi; al dire di Vopisco, l'imperatore Carinus ne spargeva le sale e le camere: *rosis Mediolanensibus et triclinia et cubicula stravit*.

Un grosso furto
di un milione di gioielli e la fuga del ladro attraverso il Trentino in Italia

Trento, 2, mattina.

Un audacissimo colpo ladresco ha avuto un istante di notorietà nel Trentino e lo avrà in Italia, dove, ora, si stanno facendo le ricerche per rintracciare il ladro e la preziosa refurtiva. Domenica, a Vienna, veniva svaligiata una mostra di gioielleria, che un viaggiatore in gioie aveva allestita in un *hôtel*. Il valore della merce rubata si fa ascendere ad una cifra colossale, che vi trasmetto, però, con riserva. Si tratterebbe di un importo di poco inferiore ad un milione.

La Polizia riuscì ad identificare per autore dello sbalorditivo colpo, certo Blumenkianz, notissimo capo di una banda di ladri internazionali, che hanno vari conti da aggiustare con le Autorità austriache, germaniche, italiane e francesi. Vennero subito disposte ricerche, e si appurò che l'audace truffatore si era diretto alla volta del Tirolo e del Trentino. Quindi le indagini si intensificarono più specialmente qui, ma il telegramma giunse in ritardo ed il Commissariato di Ala potè constatare che il Blumenkianz era passato da Ala poche ore prima. Si era, poi, trattenuto a Peri a sdoganare, sotto gli sguardi degli agenti, la preziosa merce rubata, figurando come un viaggiatore in gioie.

A Peri, anzi, riceveva due telegrammi evidentemente spediti da complici, uno da Roma ed uno da Genova, con i quali gli si diceva di mandare un campionario a Roma ed uno a Genova.

Il ladro rispose ai telegrammi dirigendoli nelle suddette città a persone che risultarono, poi, inesistenti e quindi proseguì col diretto verso Vienna. Le prime indagini confermano che egli sia, poi, ripartito per Genova. Vennero subito disposte ricerche nel Regno e pare che la Polizia italiana sia sulle traccie della intera combriccola.

Tragica fine d'anno
a Trento

Trento, 2, sera.

Un tragico fatto ha funestato la notte di capo d'anno. La bimba di 8 anni, Noemi Bellanda, era stata lasciata sola in casa dalla madre uscita insieme al marito.

La piccina si avvicinò al fuoco che le si apprese alle vesti e, quando i genitori tornarono, trovarono l'infelice fra le fiamme col corpicino che era tutta una piaga! Trasportata all'ospedale, la piccina è morta fra orrendi spasimi. Il piccolo cadavere è, si può dire, completamente carbonizzato.

Anche le riunioni di fine d'anno sono state contristate da qualche grave incidente. Al teatro Eden, durante il ballo, scoppiò una rissa per gelosia, fra militari e borghesi; i primi estrassero le baionette e nacque un grave tumulto. Sedata la rissa, i militari uscirono, seguiti da alcuni borghesi, che si diedero a scagliar sassi per rispondere alle provocazioni dei militari.

Intervennero le guardie e tre borghesi furono arrestati.

Un'altra rissa scoppiò fra borghesi e militari alla *Birreria della Speranza* e vi sono alcuni contusi. In via Perini, ove si trovano le caserme, si udirono delle fucilate misteriose, ma non si è ancora riusciti ad appurarne l'origine.

Infine si apprende che la fermentazione delle polveri minacciava di provocare un disastro in una delle polveriere di Doss-Trento.

Accorsero soldati e i magazzini in pericolo vennero inondati d'acqua. Si provvederà a trasportare altrove le munizioni. Sul posto sono un generale e vari ufficiali.

La notizia di questa grave minaccia ha prodotto molta impressione.

L'orribile morte di due operai

Parigi, 2, sera.

Mandano da Briey, presso Marsiglia: Tre minatori italiani avevano fatto esplodere una mina nella cava di Fond de la Noue, appartenente alle officine della marina di Homecourt. Essi si accingevano a fare la scelta del materiale, quando si accorsero che un enorme blocco di materiale sovrastava loro, cercarono di farlo cadere con dei palanchini, ma inutilmente. Sicuri che il blocco avesse salde radici, ripresero a lavorare, quando ad un tratto il blocco si staccò dal fianco della montagna e precipitò sui disgraziati. Due di essi, Domenico Getti e Bartolomeo Pominelli, sono rimasti orribilmente schiacciati sotto l'immenso peso. L'altro, un fratello del Getti, fu in tempo a porsi in salvo. E' stata aperta una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Il Pandolfi
arrestato a Roma si confessa autore di due tentati assassinii

Roma, 2, notte.

Quel tale Luigi Pandolfi arrestato ieri, sotto l'imputazione di tentato strangolamento della marchesa Del Buffalo, è anche imputato di avere tentato di uccidere il calzolaio D'Alessio, che ha negozio in via Principe Umberto, a Roma. Il Pandolfi avrebbe commesso il nuovo reato addebitatogli in queste circostanze. Entrò nel negozio del D'Alessio e si fece mettere i sovratacchi alle scarpe. Poi si fece prendere la misura per un nuovo paio di scarpe, e mentre il calzolaio stava curvo sopra il piede, il Pandolfi afferrato un martello, gli assestava con questo un tremendo colpo sulla testa. Il D'Alessio rimase ferito all'occipite e alla mano sinistra, con la quale aveva tentato di parare il colpo. Il Pandolfi quindi si diede alla fuga. La Questura, però, dai connotati forniti dal D'Alessio, potè arrestare il Pandolfi, che, fra tutte le testimonianze schiaccianti, ebbe anche quella della marchesa Del Buffalo. Quando il D'Alessio si trovò dinanzi al Pandolfi, gridò:

— E' lui! Lo riconosco!

— Ma lei si sbaglia — ha detto il Pandolfi, dopo un leggero esitazione. — Lei si sbaglia!

— No, no, — continuò il calzolaio, — è proprio quel giovane che venne da me a prendere i sovratacchi ed a farsi fare le nuove scarpe.

Anche la marchesa Del Buffalo lo riconobbe subito.

Luigi Pandolfi finalmente, in seguito a nuovi stringenti interrogatori, egli si dichiarò autore del duplice tentativo di assassinio compiuto. Ha confessato, con molta tranquillità e senza manifestare nè emozione, nè pentimento, solo aggiungendo, per attenuare la propria responsabilità, che nei due casi, nelle aggressioni del calzolaio D'Alessio e della vecchia marchesa Del Buffalo, egli non aveva l'intenzione di uccidere, ma solamente di ridurre le sue vittime nella condizione di non potere difendersi e chiamare aiuto.

Ha quindi affermato che in entrambi i delitti, egli non aveva agito di propria iniziativa, ma in seguito alle incitazioni di un amico. E qui il Pandolfi ha fatto il nome di tale Daniele Campus, sedicente studente, di anni 24, da Cagliari.

— E' stato il Campus — ha detto — che mi ha spinto a commettere questi delitti.

Invitato a dare delle spiegazioni, il Pandolfi ha soggiunto:

— Tempo addietro io avevo rubato al Campus una valigia. Il Campus si accorse subito che io ero l'autore del furto. Non potei negare. Allora il Campus, mostrandomi un affilato coltello, mi disse: « Vedi questo coltello? Io ti devo tagliare la faccia, e te la taglierò, non dubitare. Se lo vuoi evitare, devi portarmi molto denaro, molto denaro ». « Ma io non ne ho » risposi. Il Campus replicò: « Questo a me non riguarda; trovalo: ruba, ammazza, fa quello che vuoi, purchè lo trovi ». E' sotto questa minaccia che io ho commesso questi due delitti, nella speranza di rubare quel tanto che bastasse a soddisfare il Campus.

In seguito a queste rivelazioni, la Polizia si è subito messa in moto per rintracciare ed arrestare il Campus. L'arresto è avvenuto in un piccolo caffè di via Principe Amedeo. Il Campus si trovava a prendere il caffè e latte in compagnia della propria amante, che in passato era stata l'amante del Pandolfi, a cui il Campus l'avrebbe tolta. Per questa ragione tra i due esisteva un vivissimo rancore. Il furto della valigia sembrerebbe pure accertato. Insieme al Campus venne arrestata la donna, che è certa Maria Piccoli.

Circa la figura morale del Campus, che sembra un adolescente e veste elegantemente, la Questura non ha potuto sinora raccogliere degli elementi tali che permettano di ricostruirla.

Il padre del Pandolfi, Alessandro, è presentemente lontano da Roma, perchè è fuggito con una minorenne, abbandonando la moglie ed i figli. Egli aveva aperto in questi ultimi anni, per proprio conto, un *garage*, ma poi fallì. Luigi Pandolfi è il figlio maggiore; il secondo figlio, Oscar, è attualmente a Regina Coeli, in attesa del giudizio, perchè imputato di furto. Luigi Pandolfi abitava colla madre nelle casette popolari di Porta Pretoria. Alla madre, Carolina, egli aveva in questi ultimi tempi rubato una macchina da cucire, una pelliccia ed alcuni quadri, che aveva venduto a proprio beneficio. La madre, naturalmente, non lo aveva denunziato. Il Luigi Pandolfi si trova ancora sotto l'ammonizione inflittagli sin dal luglio scorso, appena uscito dal carcere delle Murate a Firenze, dove aveva scontato una pena di due anni, sei mesi e dieci giorni per avere consumato un'estorsione. Allorchè fu tradotto a Roma e condotto alla Questura centrale per notificargli l'ammonizione, prima di essere definitivamente lasciato in libertà, fece al funzionario, con accento commosso e sincero, un lungo racconto sulla colpa commessa: disse, cioè, che egli aveva commesso quell'azione ad istigazione della sua amante, che gli richiedeva continuamente del denaro. Promise e giurò che non avrebbe più commesso alcuna azione disonesta e che si sarebbe subito occupato per trovare lavoro onde guadagnare onestamente la propria vita ed aiutare sua madre.

Questo racconto aveva quasi commosso il funzionario, che raccomandò al Pandolfi di proseguire nella ferma intenzione di procedere per la buona via. Il Pandolfi poco dopo veniva nuovamente arrestato per il furto di due biciclette e dovette scontare due mesi di reclusione. Egli era uscito da Regina Coeli soltanto il 5 dicembre scorso. Non perdette il suo tempo, perchè dopo pochi giorni tentava di assassinare, a scopo di furto, nel modo che è stato narrato, il calzolaio D'Alessio, e due giorni dopo, a Natale, la vecchia marchesa Del Buffalo.

Il Campus, interrogato lungamente, ha negato recisamente, non solo di avere istigato il Pandolfi a commettere i delitti, ma ha affermato di ignorare persino la notizia di queste imprese delittuose. Dubitandosi che Luigi Pandolfi abbia potuto penetrare la mattina dello scorso primo settembre in casa del notaio Vinzio uccidendo la domestica Rosa Monti, il capo della squadra investigatrice ha mandato a chiamare il portinaio della casa ed alcune serve del vicinato e tutte le altre persone che avevano deposto dopo il truce delitto. Costoro furono messi alla presenza del Pandolfi e del Campus, ma nessuno li ha riconosciuti.

Più tardi, secondo la norma del nuovo codice di P. P., il Pandolfi venne condotto al Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal Procuratore del Re, che solo può disporre per il suo internamento a Regina Coeli. Quanto al Campus, la Questura intende tenerlo qualche tempo in carcere, volendo procedere ad altri confronti.

Una questione sanitaria
ad Alba

Alba, 2, notte.

In seguito ai lagni pubblici e privati inseriti in questi ultimi tempi, la Prefettura di Cuneo ha commesso al medico provinciale di indagare sulle cause e sulle gravità degli inconvenienti determinati da un considerevole ristagno d'acque putride nei pressi della stazione ferroviaria, fra la strada provinciale ed il viale di circonvallazione. Queste acque emanano — in una località abitata e frequentata — fetori insopportabili, e costituiscono un vero pericolo per la salute pubblica, contro cui finora si sono sollevate inutili proteste dalla popolazione.

Il medico provinciale, dopo esauriente indagine, ha rilevato che l'acqua stagnante è prodotta dagli scarichi del filatoio, degli acquai, scuderie ed infermerie della caserma e dalla lavanderia ed infermeria dell'ospedale, cui un tubo di cemento costruito recentemente (tubo alto due metri sul livello della campagna e lungo circa due chilometri) impedisce il deflusso naturale. Il medico provinciale ha concluso la sua relazione richiedendo la più sollecita modificazione dell'attuale stato di cose, a tutela indispensabile della salubrità della città d'Alba e della sua popolazione.

Ora che queste gravi risultanze sono rese pubbliche, non si dubita che l'Autorità comunale, o, in difetto, quella prefettizia, vorrà ordinare la pronta applicazione delle misure richieste dal medico provinciale, restituendo la nostra città alle sue antiche condizioni di igiene e di decoro.

Interessi comunali di Torino

Illuminazione, lavori pubblici e igiene

Tre deliberazioni della Giunta

Un progetto generale per l'illuminazione pubblica elettrica

All'ordine del giorno delle prossime tornate del Consiglio comunale è inscritto un progetto generale della Giunta, coi relativi capitolati, per l'illuminazione pubblica elettrica.

Nella relazione che precede le proposte della Giunta, l'assessore Bonelli riferisce:

Il servizio dell'illuminazione pubblica comprende attualmente 7436 fanali a gas, 579 lampade ad arco, 12 lampade ad incandescenza, 425 fanali a petrolio.

L'illuminazione a gas fino al 1899 (a fiamma) con becchi a fiamma libera, della potenza luminosa di circa 10 candele, posti alla distanza di circa m. 40, che furono nel triennio successivo sostituiti coi becchi ad incandescenza della potenza di 40-50 candele.

Per tale servizio il Municipio provvede alla fornitura del materiale (candelabri bracci, colonne, lanterne), ed al suo collocamento in opera; e le due Società forniscono il gas e provvedono alla manutenzione del materiale, ed al servizio di accendimento e spegnimento. I fanali a gas che nel 1903 erano 4673, nel 1912 erano 7149: la spesa, da L. 735,930, è salita a L. 600,540.

La tendenza all'aumento è costante e progressiva, in conseguenza dell'ampliamento della città, dell'apertura di nuove strade e piazze e dell'intensificazione del servizio.

Il servizio di illuminazione elettrica è affidato alla Società Piemontese di Elettricità.

L'impianto, che comprendeva fino al 1911 456 lampade ad arco, è stato aumentato di 48 lampade nel 1911, cosicchè attualmente sono in servizio 506 lampade, delle quali 275 a tutta notte e 231 a metà notte.

La Società provvede pure all'illuminazione della borgata R. Parco, con 51 lampade ad incandescenza.

Il contratto colla Società Piemontese è però stato risoluto in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale 21 gennaio 1913, con decorrenza dal 1.o luglio 1914.

Oltre agli impianti della Società, sono in funzione due impianti eseguiti direttamente dal Comune, e cioè: l'illuminazione della via Genova e dei portici delle vie Cernaia e Botero, con 14 lampade, e dei corsi Massimo d'Azeglio e Cairoli, con 59 lampade.

L'impianto delle vie Genova e Cernaia è stato attuato con vari tipi di lampade ad arco, a scopo di esperimento, per averne una norma nello studio del progetto di illuminazione elettrica.

Quello del corso Massimo d'Azeglio, attuato nel 1911, in occasione dell'Esposizione, venne mantenuto in servizio nella stagione estiva e permise un confronto esauriente fra i più moderni sistemi di illuminazione con lampade ad arco.

L'illuminazione ad olio minerale viene attuata nelle varie regioni periferiche nelle quali non esistono le condutture del gas.

Riassumendo, le spese sostenute nel 1912 per il servizio di pubblica illuminazione ammontarono (comprese le spese di impianto):

Per l'illuminazione a gas	L. 600,540 —
» » elettrica	» 206,052 36
» » ad olio minerale	» 37,590 —
Aggiungendo a tale spesa quella per il funzionamento degli impianti della via Genova e del corso Massimo d'Azeglio in	» 3400 —

Risulta la spesa annua attuale in L. 834,852 36.

Nel 1913 tale somma ammonterà a lire 976.000 circa, in seguito all'aumento ordinario dei fanali a gas.

Quando nel 1905 venne deliberata l'esecuzione dell'impianto elettrico municipale, venne pure compreso, fra gli scopi ad esso assegnati, il servizio della pubblica illuminazione.

Ragioni tecniche ed economiche consigliarono fin d'allora tale progetto. L'illuminazione a gas, pure migliorata notevolmente cogli impianti ad incandescenza, non può sopportare il confronto con quella elettrica, essenzialmente colla lampada ad arco.

I sistemi di illuminazione intensiva a gas compresso, o ad aria compressa e gas, danno, è vero, un ottimo rendimento di luce, ma importano una spesa rilevante.

D'altronde è logico che, avendo il Comune un proprio impianto di produzione di energia elettrica, lo sfrutti per i propri servizi pubblici, e specialmente per l'illuminazione, col vantaggio importante di aumentare il fattore di carico delle centrali di produzione nelle ore notturne, nelle quali il carico ordinario è sensibilmente ridotto.

L'illuminazione pubblica ha infatti un orario di 3980 ore, delle quali 2500 notturne, fuori, cioè, dalle ore di sovrapposizione dei carichi per gli altri servizi pubblici e privati.

Cosicchè la fornitura di energia per l'illuminazione si svolge quasi completamente nei periodi di minima richiesta per gli altri servizi.

E' appunto per tali considerazioni che l'Azienda Elettrica venne fin dallo scorso anno concordata una tariffa per i consumi di energia elettrica per il servizio d'illuminazione pubblica.

La Divisione industriale del civico Servizio tecnico dei lavori pubblici (quarta) ha compilato quindi uno studio generale di illuminazione elettrica, informato ai seguenti concetti: illuminazione con lampade ad arco di tutte le strade, piazze, corsi principali e con lampade ad incandescenza delle strade secondarie e dei portici.

L'impianto della illuminazione nelle vie secondarie potrà sostituire gradatamente i fanali a gas, compatibilmente cogli impegni portati dalle convenzioni vigenti.

Lo studio venne compilato col concetto fondamentale che in un periodo più o meno lungo di tempo tutto l'impianto dell'illuminazione della città debba essere trasformato, e perciò ha nel suo complesso un carattere organico che consente però l'esecuzione graduale, in modo che ogni singola parte resti coordinata sempre al progetto generale.

Collo studio del progetto generale, sviluppato in tutti i suoi elementi, viene proposta quindi l'esecuzione di una prima parte, comprendente:

Lampade ad arco. — Sostituzione degli impianti della Società Piemontese, ed illuminazione di varie strade, piazze e corsi principali con 1237 lampade da 2000 candele. Le località da illuminare con tale sistema sono le seguenti:

Vie: Alfieri, Arsenale, Andrea Doria, Accademia delle Scienze, Berthollet, Bertolotti, Bologna, Carlo Alberto, Cernaia, Corte d'Appello, Garibaldi, Giannone, Lagrange, Genova, Mazzini, Mercanti, Milano, Monginevro, Madama Cristina, Nizza, Quattro Marzo, Roma, Po, Ponte Mosca, Pietro Micca, Santa Teresa, Sacchi, San Donato, Venti Settembre, Villafranca, Strada di Circonvallazione (da corso Vittorio Emanuele II alla borgata San Paolo).

Piazze: Bodoni, Carlo Alberto, Castello, Carlo Felice, Carignano, Cristoforo Colombo, Lagrange, Paleocapa, Madama Cristina, San Carlo, Emanuele Filiberto, Solferino, Statuto, San Martino, Palazzo di Città, Gran Madre di Dio, Vittorio Emanuele I, San Giovanni.

Corsi: San Martino, Francia, Emilia, Lanzo, Oporto, Re Umberto, Regina Margherita, Siccardi, Stupinigi, Vinzaglio, Vittorio Emanuele II, Vercelli, Ponte Mosca, Valentino.

Ponti: Umberto I, Vittorio Emanuele I, Regina Margherita.

I criteri adottati per l'esecuzione di tale primo impianto sono stati i seguenti: Preferenza alle strade e piazze di maggior importanza, come movimento, percorse da linee tranviarie, conciliabilmente colle esigenze tecniche e colla capacità e disposizione dei circuiti, in modo però che ogni regione abbia almeno una strada illuminata con lampade ad arco.

Lampade ad incandescenza.

Per l'illuminazione dei portici in tutta la Città, si prevede l'installazione di 380 lampade ad incandescenza in derivazione dalla potenza di 100 candele.

Per illuminare le regioni periferiche e specialmente le grandi strade di accesso alla nuova cinta, saranno praticate derivazioni dai circuiti dell'impianto elettrico della cinta daziaria eseguito nello scorso anno, che ha dato ottimi risultati. Le derivazioni che possono eseguirsi sono le seguenti: Strada di Nizza, m. 1400, lampade N. 26 — id. Stupinigi, m. 1350, lampade N. 25 — id. di Orbassano, m. 2250, lampade N. 46 — id. di Francia, m. 950, lampade N. 19 — id. di Lanzo, m. 1650, lampade N. 33 — id. di Milano, m. 600, lampade N. 12 — id. di Bertolla, m. 800, lampade N. 16 — id. di Casale, m. 2400, lampade N. 49 — id. a Borgo R. Parco, m. 1250, lamp. N. 25. — Totale lampade N. 252.

Le strade secondarie saranno illuminate gradualmente con lampade ad incandescenza da 100 candele, secondo il programma che anno per anno sarà determinato.

Gli impianti descritti costituiscono una prima fase di sviluppo dell'impianto generale con N. 1237 lampade ad arco e N. 642 lampade ad incandescenza.

Dal preventivo risulta che la spesa complessiva d'impianto ammonterà ad un totale generale di L. 2.151.000.

La Giunta, preso atto della relazione dell'assessore Bonelli ed adottandone le conclusioni, propone al Consiglio comunale per la sua approvazione: 1) il progetto d'illuminazione elettrica; 2) i capitolati relativi ed il preventivo di spesa; 3) le proposte degli stanziamenti nei bilanci; 4) la proposta di autorizzare la Giunta stessa all'esecuzione graduale degli impianti indicati nella relazione; 5) la proposta di autorizzare la Giunta all'acquisto a trattativa privata di materiale vario occorrente per l'esecuzione degl'impianti, nonchè all'esecuzione di ogni altro provvedimento necessario nei limiti della somma di L. 50.000, il tutto in modo che la spesa annua sia mantenuta nei limiti degli stanziamenti fatti nei bilanci.

La riorganizzazione
del servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici

Tra le proposte che la Giunta sottopone al Consiglio Comunale, vi hanno pure la riorganizzazione ed il nuovo organico del Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Il Consiglio Comunale, nella seduta 28 maggio u. s., deliberò la soppressione del posto di Ingegnere Capo e la ripartizione dei Servizi dei Lavori pubblici in quattro Divisioni autonome, indipendenti l'una dall'altra, ciascuna sotto la direzione di un Ingegnere Capo-Divisione, che, sotto il governo dell'Assessore delegato dal Sindaco, del Sindaco stesso e della Giunta, abbia a disimpegnare con responsabilità personale propria i servizi affidatigli.

Contemporaneamente lo stesso Consiglio Comunale deliberò pure che pel disimpegno della parte amministrativa dei servizi tecnici siano costituiti quattro Uffici Amministrativi, uno per ciascuna delle quattro Divisioni, alla dipendenza di un Capo d'Ufficio, con mansioni e doveri interamente uguali a quelli degli altri Capi di Ufficio di Segreteria, con applicazione alle Divisioni I, II e IV di un ragioniere, il quale provveda all'osservanza di tutte le norme contabili per gli impegni, le spese, previsioni di bilanci, resa dei conti, controllo dei libretti delle imprese, ecc.

La Giunta adottò, nella seduta 31 luglio u. s., provvedimenti di servizio affinchè la nuova organizzazione delle quattro Divisioni tecniche potesse avere subito effetto ed ora presenta le proposte di spesa ed i provvedimenti organici in riguardo al personale tecnico per la completa e regolare esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale.

Per quanto ha tratto alla parte tecnica, il Servizio dei Lavori pubblici sarebbe diviso in quattro Divisioni, colle attribuzioni seguenti:

I. *Fabbriche.* — Costruzione e manutenzione di edifici di proprietà municipale, ecc. — Alienazione, trasformazione di fabbricati ed aree;

II. *Ponti, strade, acque, fognatura.* — Suolo pubblico, strade ed opere d'arte relative. — Nettamento ed innaffiamento. — Canali in genere e fognatura. — Canali industriali e per acqua potabile. — Giardini;

III. *Edilità.* — Piano regolatore e di ampliamento. — Vigilanza sulle costruzioni dei privati. — Accertamenti tecnici sulla tassa aree fabbricabili;

IV. *Servizi industriali.* — Questa Divisione comprenderebbe cinque riparti e cioè: a) Ispettorato dei servizi pubblici - tranvie, condutture elettriche, ecc.; b) Servizi d'illuminazione pubblica e di illuminazione privata del Comune; c) Tecnologia - macchinario per i vari servizi pubblici e privati; d) Officine municipali. Telefoni - Automobili - Aziende industriali non municipalizzate; e) Studi e progetti inerenti ai servizi pubblici industriali. - Collaudi - Eventuali rapporti tecnici colle Aziende municipali.

Alla Divisione I sarebbero addetti 8 ingegneri; alla Divisione II, id. 4 id.; alla Divisione III, id. 4 id.; alla Divisione IV, id. 4 id.

All'Acquedotto municipale sono poi addetti due ingegneri in pianta stabile, ed un ingegnere pure in pianta stabile è addetto agli impianti di Chiomonte e di Susa, e detti ingegneri, dovendo continuare ad occupare tali posti, debbono essere compresi nell'organico del Servizio tecnico dei Lavori pubblici.

Inoltre è addetto all'Ufficio di Igiene un ingegnere, pure in pianta stabile, in qualità di ingegnere sanitario, il quale deve anche essere compreso nell'organico predetto.

Infine, essendo opportuno che gli ingegneri in pianta stabile del servizio tecnico dei Lavori pubblici addetti all'Acquedotto siano portati a tre, il nuovo organico degli ingegneri che si propone sarebbe il seguente:

N. 4 Ingegneri Capi Divisione;
N. 2 Ingegneri Capi Divisione in via transitoria;
N. 8 Ingegneri Sotto-Capi;
N. 23 Ingegneri;
N. 1 Ingegnere-Architetto, posto che sarebbe conservato a parte come nell'attuale organico.

Totale N. 36, oltre all'ingegnere consulente straordinario.

Oltre al personale degli ingegneri sono pure addette al Servizio tecnico dei Lavori pubblici due altre categorie di impiegati, e cioè gli aiutanti ingegneri ed i disegnatori.

Si proporrebbe ora che il nuovo organico delle categorie predette fosse il seguente: Aiutanti ingegneri N. 41; Disegnatori N. 12; abolendosi il personale straordinario, per cui vi sarebbe un aumento di 10 aiutanti ingegneri e di 3 disegnatori.

La spesa a calcolo del nuovo organico sarebbe la seguente:

N. 36 Ingegneri (Capi-Divisione, Sotto-Capi, Ingegneri, Ingegnere-architetto) L. 183.000 — N. 41 Aiutanti ingegneri, L. 117,100 — N. 12 Disegnatori, L. 23.700 — N. 2 Elettricisti (Capo e Sotto-capo), L. 4800. — Totale L. 328.600. La spesa attuale è di L. 284.760, e quindi si avrebbe con maggior spesa di L. 43.840.

Il nuovo organico
per l'Ufficio d'Igiene

Il personale tecnico laureato dell'Ufficio d'Igiene ha presentato fin dal 19 ottobre 1912 un memoriale al Sindaco, domandando che fosse radicalmente modificato il trattamento del personale stesso.

Il memoriale, di cui si tratta, espone le speciali condizioni di ammissione richieste, le attribuzioni delicate, i gravi incombenti, il divieto dell'esercizio professionale imposto dall'attuale organico dell'anno 1910, e conchiude coll'affermare che l'importanza demografica della Città, le esigenze del servizio, il maggior costo della vita rendono indispensabile la revisione dell'organico attualmente vigente. Allo stesso memoriale è poi annesso uno specchietto, nel quale sono indicati gli stipendi assegnati dagli altri principali Comuni al personale tecnico laureato dei rispettivi Uffici di Igiene.

La Giunta municipale aveva fin dallo scorso anno preso in esame il memoriale di cui si tratta, ma ritenendo che fosse compito dell'Amministrazione di prendere avanti ogni cosa in considerazione le domande presentate dalle categorie minori, come venne fatto nelle sedute del Consiglio comunale 11 luglio e 19 settembre u. s., deliberò nella seduta 5 febbraio 1913 di riservare al bilancio del 1914 gli eventuali provvedimenti in merito alle richieste presentate dal personale dell'Ufficio di Igiene.

Intanto sulla questione relativa al trattamento del personale stesso fu più volte richiamata l'attenzione della Giunta in Consiglio comunale e venne anzi in proposito presentata apposita interpellanza, sottoscritta da parecchi consiglieri. Occorre quindi che la questione di cui si tratta sia esaminata esaurientemente e che vengano proposti quei provvedimenti ritenuti necessari alla sua risoluzione.

L'organico attualmente in vigore pel personale laureato dell'ufficio di igiene è quello stato approvato dal Consiglio comunale nelle adunanze 1.o e 6 aprile 1910.

Risulta dal confronto degli organici di altri Comuni come lo stipendio iniziale assegnato dal Comune di Torino al personale laureato dell'Ufficio di Igiene in L. 2400 sia inferiore a quello corrisposto dagli altri principali Comuni, ad eccezione del Comune di Roma, e come la tendenza dei Comuni, anche di mediocre importanza, sia quella di assegnare al personale sanitario stipendi relativamente elevati, essendo i servizi igienico-sanitari entrati gradatamente, ma risolutamente, fra le più importanti e gelose cure delle Amministrazioni municipali.

Inoltre non riesce impossibile disconoscere le affermazioni del Memoriale e segnatamente quella che il personale laureato dell'Ufficio di Igiene non può entrare in servizio che verso i trenta anni, dovendo, conseguita la laurea professionale, attendere a studi speciali per la preparazione dei titoli e dovendo essere trascorsi almeno un triennio dalla laurea stessa per l'ammissione al concorso.

D'altra parte il Municipio ha dal canto suo tutto l'interesse di avere un personale scelto, che possa corrispondere alle esigenze del servizio, ed indubbiamente non potrà averlo ove non offra al proprio personale una carriera sufficientemente rimunerativa, tanto più che questo personale, per la natura stessa del servizio, non può trarre alcun utile pecuniario dalla propria laurea all'infuori dello stipendio municipale.

Queste considerazioni condussero quindi a concludere che gli stipendi dovevano essere aumentati e in tal senso ha riferito il Sindaco d'accordo con l'assessore Bozzolo, proponendo al Consiglio comunale le sue modifiche all'organico.

L'agitazione dei tipografi biellesi composta

Biella, 2, notte.

Si trattò d'una brevissima e pacifica agitazione. Il 31 dicembre i tipografi presentarono una nuova tariffa che venne discussa tra le Commissioni dei principali e degli operai. L'accordo fu raggiunto su queste basi: Gli operai di prima categoria (compositori, legatori, impressori) vennero aumentati da L. 24 a L. 27 settimanali per tre anni, L. 28 pel quarto e L. 30 pel quinto anno. I linotypisti furono portati da L. 45 a L. 48 pel quinquennio. Le altre categorie ebbero un aumento proporzionale. Il nuovo contratto, che va in vigore subito durerà fino al 31 dicembre 1918.

I tipografi alessandrini
chiedono l'aumento delle tariffe

Alessandria, 2, notte.

La Federazione del Libro ha oggi presentato ai proprietari di tipografia un lungo memoriale, col quale in sostanza chiede il riconoscimento della Federazione e l'aumento delle tariffe. Tali aumenti dovevano avere effetto già col 1° gennaio u. s. La Federazione, nel chiedere una risposta al memoriale, dà un termine massimo per la risposta stessa, e cioè fino al 10 corrente.

CRONACA CITTADINA

Vetrioleggiato dall'amante perchè voleva sposare un'altra

Una delle solite scene d'amore: solita per le cause che l'hanno prodotta, meno solita per le conseguenze. Il vetriolo, infatti, non è certo il mezzo di vendetta più adoperato dalle ragazze tradite. Per guastare i connotati dell'amante, bisogna proprio che la donna, la quale vuol vendicarsi, non lo ami più. Se essa sperasse ancora di ricondurlo a sè, non vorrebbe certo riaverlo con la faccia rovinata. Avviso al lettore... amante, perchè quando abbandona l'oggetto del suo amore, lasci sempre aperto nel cuore di lei, uno spiraglio di speranza. Potrà sempre essere, quello spiraglio, una via di salvezza.

L'autrice del vetrioleggiamento, che siamo per narrare, si chiama Clara Natta, ma è... nata sotto una cattiva stella. La vittima del vetrioleggiamento si chiama Grisante Vittone, di Pio, d'anni 25, da Crescentino, abitante in corso Casale n. 120. Ed ecco quali furono le origini del drammatico episodio svoltosi ieri sera.

I dispiaceri di Clara

La signorina Clara Natta, modista, vive con la madre e con la sorella in un alloggio di via Andorno n. 23, in regione Vanchiglietta, dove al pian terreno la madre tiene un negozio di merceria.

La Clara ha 25 anni, ma ha già conosciuto le miserie della vita; la sua salute malferma, il suo sistema nervoso alterato le hanno fatto provare mille sofferenze. Le lunghe malattie che la costrinsero al letto e undici operazioni, che dovette subire, l'hanno resa suscettibile alle ire repentine, alle esaltazioni improvvise. Tutto ciò non impedì che essa s'innamorasse, e si innamorasse alla follia. Colui che occupò per molto tempo il suo cuore è appunto il carradore Grisante Vittone.

La sorella di lei è maritata ed un fratello del marito, che è carradore, anch'esso, ha una specie di magazzino nella stessa via Andorno, a due passi dalla casa della famiglia Natta. Il Vittone un giorno si associò per affari col cognato della Clara e in questo modo fece conoscenza con lei. La signorina — una ragazza piacente e ardente, non ostante le malattie — suscitò realmente nel cuore del giovane carradore una viva passione. I due si piacquero e si amarono, e per qualche anno, finchè continuò la società fra il Vittone e il cognato della sorella di Clara, quest'ultima ebbe l'illusione della felicità. Ma la felicità non esiste, specialmente in amore, e le nubi, che non mancano mai in nessuna relazione amorosa e in nessun fatto di cronaca, si addensarono in questi ultimi tempi quando i rapporti fra i due soci carradori si ruppero e la società fu sciolta. Il Vittone fu ieri poco soddisfatto dell'andamento degli affari, tanto che egli dichiarò di aver rimesso nell'azienda sei mila lire. Se ciò raffreddò i rapporti tra lui e la famiglia Natta, non avrebbe dovuto influire per nulla sugli amori di Clara e di Grisante. L'amore ha di regola in sè stesso tanto calore da resistere a qualunque temperatura. Intervenne però nel caso presente un terzo elemento che ha completamente mutato la situazione: un'altra donna. Il Vittone cominciò per questa a trascurare l'antica amante e finì per innamorarsi e fidanzarsi.

Dal momento in cui entrò in scena costei, nacquero fra gli amanti bisticci leggeri e violente. Clara, donna come tutte le altre, appena si vide trascurata sentì ingigantire nel suo cuore la passione... E' il vecchio ritornello: «donna, sei come l'ombra...».

Viceversa Grisante si stancò e finì per decidersi a rompere ogni rapporto colla ragazza.

Egli ebbe un solo torto: quello di dire a lei le sue intenzioni troppo crudamente. Ed esagerò anche un pochino: andò a passeggiare sotto le finestre dell'amante a braccetto della fidanzata.

A questo mondo, non si deve mai esagerare: nemmeno nel tradimento. Clara pianse, protestò, si disperò e finì per meditare la vendetta. Meditare è una funzione che le femmine compiono di rado, ma quando meditano...

Il vetriolo

Non dobbiamo dimenticare che la signorina è un temperamento anormale, facile alle alterazioni e soffre di nervi. L'idea di punire chi la abbandonava per un'altra, e che anzi ostentava di trascurarla, divenne in lei ossessionante, finchè ieri, dopo avere ancora una volta veduto l'ex suo Grisante insieme a colei che si permetteva di essere la fidanzata ufficiale, decise di agire.

Verso sera si presentava al Vittone, in casa sua, un ragazzo, il quale veniva a nome della famiglia Natta per una commissione. Si invitava il giovane, per conto del suo antico socio a passare dal magazzino in via Andorno, dove avrebbe potuto prender visione di certe macchine che si dovevano vendere.

Questo particolare non è ancor bene accertato, ma le voci generali sono concordi nel sostenere che il Vittone era stato mandato a chiamare. Naturalmente — considerando la cosa come vera — si trattava di uno stratagemma organizzato dalla signorina Clara.

Infatti il Vittone, dopo cena, dalle 20 alle 21, si recò in via Andorno, e nell'uscire dal magazzino del suo antico socio e collega passò dinanzi al negozio di merceria della famiglia Natta.

La porta era aperta e sulla soglia era la signorina Clara, la quale sembrava guardare distrattamente nella via. Invece essa attendeva freddamente che passasse l'amante per mandare ad effetto la sua vendetta. Lo vide finalmente, e, senza scomporsi, quasi misurando i gesti, lasciatolo venire vicinissimo, allungò la mano destra che fino a quel punto aveva tenuto nascosta, e nella quale stringeva un recipiente misterioso.

Non è ancora infatti ancora ben stabilito se fosse un bicchiere o una bottiglietta o una piccola fiala. Poi con forza lanciò il contenuto del recipiente contro il giovane, il quale mandò un grido e si coperse il volto colle mani.

Egli era stato vetrioleggiato! La ragazza aveva riempito il recipiente di acido solforico, procuratosi non si sa come, e lo aveva scagliato sull'amante nell'intento di rovinargli la faccia. La scena si svolse in un attimo. La vetrioleggiatrice, appena compiuto il suo gesto di vendetta fuggì, mentre la sua vittima, urlando per il dolore e per l'ira, si precipitava nell'interno della bottega, col volto trasfigurato e contorto in una terribile espressione di spasimo. Ma, appena oltrepassata la soglia, egli cadde fra le braccia della madre di Clara, che era accorsa alle grida. Il giovane la urtò con tanta forza che il suo viso toccò quello della donna, producendo anche a lei qualche ustione leggera.

Intanto alle grida erano accorse parecchie persone, quasi tutti inquilini della casa. Il Vittone veniva raccolto, medicato provvisoriamente, collocato in una vettura, trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Il medico di guardia all'Ospedale si affrettò a medicare il giovane che, pur soffrendo orribilmente, ebbe l'energia di raccontare la sua dolorosa odissea, dalla quale è tratta una parte dei particolari qui sopra narrati.

La prognosi fu tuttavia benigna. L'acido solforico aveva prodotto al disgraziato ustioni al capo, al collo, al torace, alle mani, ma non erano ustioni gravi, ed egli potrà guarire forse in un mese.

Dove sarà?

Nel frattempo la Questura venne avvertita del fatto e sul posto, per le opportune indagini accorse il delegato di notturno Ghezzi, insieme agli agenti della squadra mobile Rainotti e Bersano. Essi trovarono la porta del negozio chiusa e per quanto bussassero, nessuno venne ad aprire. Furono allora costretti a sfondarla. Quando ebbero perquisito l'interno furono informati dai vicini che la madre della Clara si trovava nella vicina abitazione dell'altra figlia maritata. Là infatti il delegato trovò tutta la famiglia riunita e potè avere le informazioni sui precedenti del dramma, dopo di che dello stato anormale, in cui dovette trovarsi la ragazza al momento in cui lanciò il vetriolo, e seppe anche che nessuno, fino ad ora, dopo la scena fulminea, più avuto notizia di lei.

La madre anzi manifestò trepidando, il sospetto che la sua Clara, vittima della propria esaltazione, convinta di aver rovinato l'amante, sia andata a cercare la morte.

Noi speriamo ad ogni modo che la cronaca non abbia a registrare un suicidio di più.

Principio d'incendio a Palazzo Chiablese

Ieri mattina, poco dopo le ore 6, nei locali sotterranei del palazzo Chiablese si manifestò il fuoco nel deposito del carbone esistente presso il calorifero. Essendosi in breve sviluppato un eccessivo calore in una canna di riscaldamento scorrente in una parete dell'Archivio Carlo Felice, si incendiarono gli scaffali che erano appoggiati alla parete stessa. Accortesi del pericolo le guardie di P. S. Sarti e Sottosanti, ne diedero, col telefono, l'allarme ai pompieri, dei quali accorsero prontamente due distaccamenti agli ordini di un ufficiale. Dopo superate non poche difficoltà per penetrare nei locali invasi dal fumo, i pompieri, con alacre e faticoso lavoro, dopo un'ora e mezza riuscirono a spegnere il fuoco che si era già appreso ai libri. Il danno non si potè precisare, ma si ritiene che sia relativamente lieve, mercè l'opera rapida ed efficace dei pompieri. Il servizio tramviario nella via Venti Settembre rimase interrotto per circa 30 minuti, essendo il passaggio impedito dai tubi degli idranti. Al servizio d'ordine provvidero guardie municipali, carabinieri e guardie di P. S., coi rispettivi ufficiali e graduati.

Lo sviamento di una vettura tramviaria

Otto contusi

Il tram N. 20 con rimorchio, della Società Anonima, linea Ponte Isabella, manovrato da Carlo Venezio, nello svoltare dal corso Raffaello al corso Massimo d'Azeglio, a corsa rapida, deragliò andando ad urtare violentemente contro una pianta, spaccandola. Il tram ebbe a subire notevoli guasti e rotture ed occorse oltre un'ora di lavoro per rimetterlo sui regoli e rimorchiarlo in rimessa. Delle persone che stavano sul tram restarono ferite e contuse: Vesarini Enrico, d'anni 22, fattorino; Cagliero Antonio, d'anni 23, cameriere; Ariella Domenico, d'anni 27, lattoniere; Falsone Vincenzo, d'anni 18; Peracchio Serafino, di anni 27, commesso viaggiatore; Giraldi Giacomo, Vado Stefano e Massa Giuseppe, soldati nel 4.o reggimento fanteria. Le lesioni riportate dai citati individui non presentavano gravità. Tutti ebbero pronti soccorsi nella vicina caserma delle Guardie Municipali e quindi vi medicati dal dottor signor Ferraris, chiesto al Municipio. Vennero giudicati guaribili da giorni 4 a 10.

Sindacato impiegati e commessi

Il Sindacato impiegati e commessi comunica:

«Il Consiglio direttivo del Sindacato impiegati e Commessi aderente alla Camera del Lavoro; discutendo in merito alla costituzione in Torino di altre organizzazioni di impiegati e commessi, con identico scopo e programma, crede suo dovere far presente alla classe degli impiegati e commessi come la costituzione di più organismi di classe che non potrebbero che creare un dualismo fra di loro, e quindi essere fonte di discordie, non può che tornare di danno alla categoria, anche perchè pochi sarebbero gli aderenti ai singoli organismi quando l'accordo non potesse regnare fra di loro;

«Ritenendo invece che sia necessario l'affiatamento e la concordia fra tutti gli impiegati e commessi, specialmente in questo momento che precede alla battaglia di conquista del Contratto d'impiego, che solo la massa compatta e solidamente organizzata potrà ottenere in quella forma che torni realmente utile alla classe;

«Considerando ancora che oltre che alla conquista del Contratto d'impiego, gli impiegati hanno moltissime altre cose da domandare, non ultima delle quali, l'applicazione del sabato inglese e del riposo festivo integrale, e che questi problemi non interessano solo gli impiegati e commessi, ma sono anche di interesse della classe operaia, che da molto tempo reclama queste concessioni e sta iniziando oggi un'agitazione per ottenerle;

«Ricordando che gli impiegati hanno affermato più volte che non possono dividersi i loro interessi da quelli delle altre classi operaie, invita tutti gli impiegati a desistere dal costituire altre organizzazioni e ad iscriversi nel Sindacato che ha sede presso la Camera del Lavoro, affermando che il Sindacato stesso non è affatto politico, ma una organizzazione strettamente economica, alla quale possono iscriversi, e sono iscritti, uomini di tutti i partiti».

Conferenza

Domani, domenica, alle ore 17 precise, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, il professore Enrico Bettazzi, invitato dalla Società Pro coltura femminile, terrà la conferenza «La fortuna e l'arte di Pietro Metastasio».

Bimba gravemente ustionata

All'Ospedale di San Giovanni fu portata dalla madre sua la bimba di quindici mesi Luigia Gatti, la quale aveva ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Il dottor Campora prestò alla piccina le cure necessarie e la fece ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

La donna narrò che la piccina, mentre si trastullava in casa si era accostata alla stufa incendiandosi le vesti. Suo padre che stava a letto sorse per soccorrerla ma non potè impedire le conseguenze della disgrazia. L'agente Gargiulo di servizio all'ospedale, udito questo racconto, fece accompagnare la donna in Sezione per un più ampio interrogatorio.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina, alle 10, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Francesco Bolla, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti. A salutarlo alla stazione di Porta Nuova si trovavano il sindaco conte Rossi, i senatori Marco Pozzo, Frassati, Rebaudengo e Bertetti, gli onorevoli Gerbaldo, Nasi, Falcioni e Bonino, il presidente della Corte di Appello comm. Liperi-Pais, il presidente del Tribunale comm. Martinengo, il questore comm. Carmarino, il direttore compartimentale delle Ferrovie comm. Capello, il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo comm. Moschetti, il comm. Sabbione, il commendatore Rovetti, il cav. Falco, il cav. G. B. Rossano, il cav. Donvito, lo scultore G. B. Alloati, il cav. Cambrone, l'avv. Serra, ecc.

L'on. Giolitti, com'è sua consuetudine, si è recato subito all'Hôtel Bologne, e fu incontrato dal prefetto senatore Vittorelli, che l'attendeva col suo segretario cav. Motta.

Al suo passaggio il Presidente del Consiglio fu salutato con reverenza dalla folla.

L'on. Giolitti è partito alle 12.50 per Cavour.

Le risposte dei Sovrani e dei Principi agli auguri del Sindaco

Agli auguri inviati dal Sindaco senatore Teofilo Rossi alle LL. MM. ed ai RR. Principi in occasione del capodanno, sono pervenute le seguenti risposte:

«Gli auguri che Ella mi ha inviato in nome di Torino mi sono giunti come sempre molto graditi. Insieme con la Regina ringrazio vivamente la cittadinanza del cortese pensiero e ricambio di cuore i migliori auguri pel nuovo anno. — *Vittorio Emanuele*».

«Grata degli auguri che Ella mi porge in nome della mia città natale, invio alla cittadinanza torinese il sincero contraccambio di ogni più lieto augurio. — *Margherita*».

«Alla città natale giunga l'espressione grata dell'animo mio unitamente ai migliori auguri che io formo per il sempre suo più prospero e grande avvenire. — *Filiberto Emanuele di Savoia Conte di Torino*».

«Ringrazio Vostra Signoria dei graditissimi auguri che vivamente contraccambio. — *Luigi di Savoia*».

La Principessa Laetitia

Domani sera, domenica, giungerà a Torino, di ritorno da Parigi, dove si trova da qualche tempo, S. A. la Principessa Laetitia.

La prima giornata del nuovo Codice di Procedura

L'applicazione del nuovo Codice di Procedura, che nelle varie sedi di giustizia ieri incominciò ad andare in vigore, non è stata caratterizzata dal minimo incidente, ed è passata completamente inosservata ai frequentatori — curiosi od interessati — delle aule dei nostri Tribunali. Ed in verità, le nuove norme, più riguardano la fase di istruttoria dei processi e meno evidenti e meno contrastati colle vecchie disposizioni procedurali appaiono al pubblico dibattimento, specialmente in Tribunale. Alle udienze di stamane, perciò, salvo qualche piccola restrizione alla discussione, qualche limitazione richiesta dalle Parti e fatta d'Ufficio dai Presidenti negli interrogatori dei testimoni, i dibattimenti si svolsero tra la più completa calma, con perfetto ordine, e colle consuete forme. Solo nella V Sezione, il Pubblico Ministero Lavagna portò un saluto ed un augurio che il nuovo Codice rechi sempre maggiori benefici alla retta applicazione della giustizia; rispose, per la Curia, l'avv. Dagasso, augurandosi che le norme restrittive alla Difesa inaugurate dal nuovo Codice, trovino nella coscienza dei giudici quel saggio e prudente apprezzamento, inneggiando alla concordia, per il continuo trionfo della giustizia tra la Magistratura e il Foro.

La sentenza nella causa per l'assegnazione del premio Riberi

Ieri è stata depositata in Cancelleria, per la visione delle parti, la sentenza nella causa che il prof. Pagliani aveva intentata all'Accademia di Medicina perchè gli venisse sborsato il 12.o premio Riberi, che egli riteneva legalmente a lui aggiudicato. E' noto che in causa era intervenuto anche il dottor Ricca Barberis, la cui opera, dalla Commissione aggiudicatrice, era stata ritenuta degna di considerazione, per sostenere l'inammissibilità delle domande del prof. Pagliani. La sentenza, che consta di quindici fogli, reca il seguente dispositivo:

«Respinta ogni diversa istanza, eccezione e deduzione, Dichiara legittimo l'intervento in causa del dottor Enrico Ricca Barberis.

«Dichiara valida e regolare la deliberazione emessa dalla R. Accademia di Medicina di Torino nella 2.a parte della seduta del 9 maggio 1913, colla quale venne aggiudicato al prof. Luigi Pagliani il 12.o premio Riberi di L. 20.000 e tale validità e regolarità dichiara sussistere nonostante qualsiasi contraria successiva deliberazione votata dall'Accademia stessa. Dichiara conseguentemente in obbligo l'Accademia, in persona del suo legittimo rappresentante, di versare indilatamente al professore Pagliani l'ammontare del premio predetto.

«Dichiara il dottor Ricca Barberis e l'Accademia tenuti, oltre che al carico delle spese rispettivamente sostenute, a rispondere sulla proporzione di tre quarti e di un quarto, quelle sopportate dall'attore prof. Pagliani e a far fronte nella proporzione stessa e a quelle di questa sentenza e relative».

Estensore della sentenza fu il giudice Maiola. L'Accademia era rappresentata dal procuratore Pagliani, il dottor Ricca Barberis dagli avvocati Cattaneo, Lombardi, Porzio; il prof. Pagliani dagli avvocati Fausto Villa, Tirenty e Sattà.

I bollori d'un settuagenario

All'Ospedale di San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare di contusioni al volto, al dorso ed in altre parti certa Teresa Degregori, di anni 47, abitante in corso Regina Margherita, n. 118. La donna, interrogata, ha deposto che in casa, a cagione di un diverbio futilissimo, era stata percossa da un tal Paolo Rossi, quasi settuagenario, col quale convive da parecchio tempo. I medici hanno giudicata la donna guaribile in quindici giorni.

L'incoscienza d'un piccino

Il bimbo di tre anni Giulio Violino, i genitori del quale abitano in via Mongrando, 27, mentre si trastullava in un cortile di via Carena trovò in terra una pastiglia di sublimato corrosivo smarrita non si sa da chi. Il povero piccino, con l'incoscienza dell'età sua, la scambiò per un dolce e la ingoiò. Poco dopo fu colto da acuti dolori e si mise a gridare. Si provvide allora a soccorrerlo e a trasportarlo al San Giovanni, dove i medici gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo ricoverarono riservandosi la prognosi.

Caduto da un ponte di servizio

Il muratore Pietro Merotta, d'anni 18, abitante in via Mazenta, N. 36, lavorava ad una casa in costruzione all'angolo delle via Muriaglio e Villarbasse, sotto gli ordini del capomastro fratelli Castagno, ed era precisamente sopra un ponte di servizio, all'altezza del secondo piano. All'improvviso perdette l'equilibrio e cadde sul suolo del piano sottostante, producendosi ferite lacero-contuse al capo ed alla fronte. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale Martini, dove venne giudicato guaribile in un mese.

La liquidazione della Cassa Cooperativa Pensioni è finita

Roma, 2, sera.

Nel corrente gennaio sarà compiuto il riparto della Cassa Mutua Cooperativa Pensioni di Torino. Le relative operazioni sono state assai laboriose per l'enorme numero degli interessati, circa 350.000 e per l'entità del patrimonio, la cui valutazione ha richiesto molto tempo per la sua complessa composizione.

Il malcontento del personale daziario

La Presidenza dell'Associazione fra impiegati del Municipio ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«La notizia diffusa nel senso che l'agitazione degli impiegati daziari non corrisponde alle intenzioni della maggioranza e dovuta alla tendenziosa iniziativa di qualche gruppo anonimo od al consiglio di chi avrebbe diretta convenienza ad occultare il vivo malcontento che si è manifestato fra il personale. La ragione di questa infondata asserzione deriva da circostanze che hanno indotto, specialmente chi può avervi tornaconto, ad equivocare circa la importanza attribuita al numero dei firmatari di una lettera indirizzata all'assessore pel dazio; infatti, quella lettera cominciava con l'esprimere gli auguri al comm. Leclaire e ringraziava poi l'Amministrazione dei miglioramenti accordati, ma non li indicava, per modo che molti impiegati si attendevano provvedimenti molto diversi da quelli proposti e si può quasi ritenere che la maggior parte dei firmatari si dimostrò favorevole all'adesione stante la generale simpatia che l'assessore seppe meritarsi, giudicando con autorevole equanimità i vari ricorsi degli impiegati daziari.

«Ne consegue pertanto che molti firmatari non intesero colla loro adesione contraddire l'agitazione deliberata da 54 impiegati, e non da 25 come venne insinuato dall'anonimo dissenziente, tanto che alcuni di essi firmatari fecero esplicite dichiarazioni in tal senso nella successiva assemblea ed eguale intendimento manifestò pure chi aveva presentato nella prima adunanza un ordine del giorno contro le proposte presentate all'Amministrazione.

«Pur volendo prescindere per ora da ogni altra considerazione accessoria, basta conoscere quale sia l'effettivo valore delle proposte, affinchè altresì i più profani in materia di stipendi ma sensibili ai più comuni principii di giustizia distributiva, possano facilmente giudicare se l'agitazione degli impiegati daziari sia giustificata o meno e se il sostegno della buona causa debba trascurarsi sol perchè il personale non abbia, in parte, creduto o potuto porsi chiaramente alla opposizione.

«Dopo aver notato che gli impiegati daziari da un anno e mezzo attendono la promessa riforma dell'organico, si osservi quali sono le conseguenze delle proposte che ora si intenderebbero applicare:

«3 impiegati (Direttore, Capoufficio amministrativo e sotto-capo) L. 500 caduno di indennità;

«Da 78 ad 85 circa guadagnano L. 100 annue.

«5 non hanno alcun beneficio.

«18 hanno aumento irrisorio.

«19 subiscono una diminuzione di provento.

«Queste sommarie indicazioni assumono maggiore gravità quando si consideri che l'aumento annuale di 100 lire non è acquisito come stipendio, ma cessa non appena all'impiegato venga destinato l'alloggio in natura, per cui gli 60 barrierieri che oggi sembrano soddisfatti più o meno del maggior provento di indennità di L. 100, potrebbero diventare malcontenti a mano a mano che fossero destinati ad occupare gli alloggi daziari, che, salvo qualche raro caso, hanno un valore locativo di molto inferiore alle indennità corrisposte in L. 300 e 400 annue, a seconda del grado.

«Ma le innovazioni proposte, portando delle indennità rispettivamente a L. 400 e 500, renderanno maggiore l'accennata differenza ed eleveranno indirettamente il valore di pigioni riconosciute già eccessive a tutto danno degli occupanti.

«Per gli impiegati di servizio alle barriere viene proposta un'altra riforma ingiustificata, e cioè di sopprimere le indennità fisse annuali di barriera di L. 240 e 300, a seconda degli incarichi, e di sostituirle con un'esigua indennità giornaliera, escludendo i giorni di ferie, nonchè quelli di malattia ecc., cosicchè detto provento verrebbe a ridursi, secondo la migliore ipotesi, approssimativamente a L. 196.

«Di conseguenza, mentre ad alcuni viene assegnata, come nuovo cespite, l'indennità di L. 500 e ad altri è aumentata di sole L. 100, molti impiegati e specialmente quelli di barriera, anzichè avvantaggiare la propria condizione economica, subiscono una perdita non lieve in confronto alla esiguità degli stipendi.

«Non sono ancora note le ragioni che hanno potuto suggerire le proposte in esame; tuttavia, sembra che se la loro applicazione tende a migliorare le condizioni economiche del personale, nessuna parte degli impiegati dovrebbe essere esclusa; se le proposte mirano a compensare i disagi portati dall'ampliamento della cinta, non sarebbe equo trascurare appunto i funzionari che sono maggiormente assoggettati a quei disagi.

«Peraltro, è da notare che la riforma dell'organico e del regolamento era da moltissimi colleghi daziari attesa nel senso di riparare alle frequenti dimenticanze ed anomalie del passato, di raccogliere i non pochi trattamenti di eccezione in una sola linea fondamentale, di pacificare il grande malcontento più o meno palese, di perequare le attribuzioni e le responsabilità coi gradi e gli stipendi, di rendere maggiormente considerata e dignitosa la condizione delle categorie più umili, di precisare e di chiarire le norme regolamentari, impedendo le dubbie interpretazioni ed applicazioni specialmente per quanto ha tratto agli esami, alle assunzioni, alle nomine, alle promozioni, agli incarichi ed alle carriere.

«Detto ciò, risulta più che logico il malcontento degli impiegati daziari che votarono un ordine del giorno col quale, in sostanza, si chiede nei riguardi dell'Amministrazione:

«1.o Di mantenere almeno invariate le indennità di barriera.

«2.o Di estendere dette indennità a tutti gli uffici di barriera, nonchè a quelli loro assimilabili.

«3.o Di corrispondere a tutti gli impiegati la indennità di alloggio in numerario, affidando al competente ufficio Economato la gestione degli attuali casermaggi daziari, in modo da compensare le differenze tra le indennità ed il valore degli alloggi stessi.

«Considerato dunque che un centinaio di lire all'anno non può costituire la reclamata e più volte promessa riforma dell'organico, e tenuto conto che agli impiegati fruenti dell'alloggio in natura non si accorda alcun vantaggio, bensì viene ridotto il provento dell'indennità di barriera, riuscirebbe incomprensibile l'assenza di ogni malcontento, e se tale circostanza dipende da condizioni che consigliano ai più di tacere anche di fronte ad un innegabile ingiustizia, l'organizzazione, senza attendere che la categoria ne invochi l'intervento, potrà ricercarne le cause, rendendole note a chi di ragione ove ciò risultasse necessario; ma non sembra intanto eccessivo confidare che l'Amministrazione comunale, come già accolse la seconda richiesta, riconosca degne di pieno accoglimento altresì le altre, che corrispondono ad intenti di incontestabile equità».

Tentativo di avvelenamento

Il venditore ambulante Lorenzo Arnaldi di anni 63, inghiottì 12 pastiglie di veronal, allo scopo di suicidarsi. Poi, colto da forti dolori, si presentò ad una guardia civica, la quale lo accompagnò all'Ufficio municipale d'igiene, dove ebbe la lavatura gastrica e fu giudicato fuori di pericolo.

Scendendo dal letto

Il manovale Gaspare Chiriotti, d'anni 57, abitante in via Lombardore, 8, scendendo dal letto, scivolò sul pavimento e si produsse la frattura complicata del malleolo sinistro! Al San Giovanni il dottor Campora lo giudicò guaribile in 40 giorni.

I ladri in un alloggio di via Roma

Attraversiamo un triste periodo di furti, e la cittadinanza ha ragione di essere allarmata, perchè l'audacia e l'improntitudine dei ladri ha assunto in questi ultimi giorni proporzioni veramente gravi. Anche ieri sera, in via Roma, un alloggio è stato messo a soqquadro da mani d'ignoti malfattori, durante la brevissima assenza delle proprietarie. Ecco di che si tratta:

In via Roma, N. 35, al secondo piano, abita la famiglia del signor Romeo Bonino, impresario d'un *Ufficio di pulizia igienica*, portante la scritta: «La Generale Piemontese». La famiglia del Bonino è composta della moglie, Caterina Caselli, e d'un figlio di diciotto anni.

Ieri sera i due uomini erano usciti verso le ore venti, dovendo recarsi ad eseguire la pulizia nei locali della ditta Uberti e Morsolin; in casa avevano lasciato la signora Carolina con la fida compagnia di un cane.

Ultimate le faccende domestiche, verso le venti e mezza la donna pensò di uscire un momento, perchè il cane, abbaiando da un poco insistentemente, pareva voler persuadere la padrona che una passeggiatina per via Roma non avrebbe fatto male a nessuno dei due... E così uscirono.

Ma quale triste ritorno! La signora Caselli, scesa in via Roma, era passata in piazza San Carlo, in via Santa Teresa, in via Venti Settembre e per via Arcivescovado si restituiva alla sua abitazione.

L'uscio era socchiuso. «Possibile — pensò la donna — possibile che a quest'ora siano già tornati a casa mio marito o mio figlio?». Fatto il primo passo attraverso la soglia ed accesso un fiammifero, la triste, dolorosissima verità le si affacciò innanzi: i mobili aperti e vuotati di quanto contenevano; oggetti e vestiti sparsi sul pavimento; libri, carte, tutto ammucchiati sui tavoli... un disordine, una confusione da mettere paura.

La poveretta non ebbe il coraggio di passare nelle altre stanze e fuggì dai vicini e dalla portinaia a chiamare aiuto. Qualcuno si recò in Questura ad avvertire un funzionario, ed infatti sul luogo si recava poco dopo il delegato di P. S. avv. Rosso.

L'avv. Rosso constatò che i ladri avevano aperta la serratura — già chiusa dalla Caselli con due giri — per mezzo di chiave falsa. Da un cassetto risultarono mancanti centoventi lire in danaro e quattro polizze dell'Agenzia di pegno Quartara, per un valore di quattrocento lire.

Da tutte le circostanze e dai particolari che il funzionario potè accertare durante le prime indagini, vi è da supporre che i ladri siano assai pratici del luogo e delle abitudini della famiglia Bonino; per cui dovrebbe essere più facile l'opera della Pubblica Sicurezza nella ricerca dei colpevoli.

Travolto da una cinghia di trasmissione

Il manovale Giulio Actis Grosso, d'anni 56, abitante in via Biella, N. 14, mentre lavorava nello stabilimento della Fonderia Dora, in via Ceva, N. 57, fu travolto da una cinghia di trasmissione mentre la metteva a posto sopra un volante in rotazione, e riportò parecchie lesioni interne. In una barella della Croce Verde egli venne trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Garzone muratore precipitato da un ponte

Mentre accudiva al lavoro di demolizione di un ponte in legno nella casa N. 1 in corso Principi d'Acaja, il garzone muratore Ghiaffredo Mirone, d'anni 17, precipitò dall'altezza del primo piano e rimase tramortito al suolo. Soccorso dai compagni, fu affidato ai militi della Croce Verde, che lo trasportarono all'Ospedale Martini. Vi fu ricoverato d'urgenza, perchè ferito con gravemente al capo ed in varie parti del corpo, da farlo ritenere in pericolo di vita.

Tenta uccidersi con un rasoio

Verso le ore 5 il lattoniere Timossi Felice, di anni 50, nella sua abitazione in via Vagnone, 10, in un momento di esaltazione mentale, s'inferì un colpo di rasoio alla gola. Una guardia municipale, richiesta dalla moglie del Timossi, dopo averlo medicato provvisoriamente coll'antisettico, con barella della Croce Verde lo condusse all'ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 15. Il Timossi fu già ricoverato altre volte al Manicomio.

A proposito d'un investimento

Circa l'investimento automobilistico di cui parlammo ieri, successo sullo stradale di Lanzo, lo *chauffeur* Pedamonte ci scrive che egli non ha investito il Marengo, ma che fu quest'ultimo a venirsi a gettare contro il parafango della vettura, la quale procedeva a piccola velocità.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio del signor Guido Becenti, in corso Palermo, 75, e rubarono alcuni oggetti preziosi e 70 lire.

— L'altra notte altri ignoti entrarono nella macelleria del signor Marchisio Giuseppe, in via Gasometro, 28, e rubarono 5 lire e 20 chilogrammi di carne.

— Ignoto rubò una bicicletta che il signor Eligio Pastorello aveva lasciato davanti alla porta del N. 23 di via San Domenico.

Le percosse degli sconosciuti

Il calzolaio Domenico Nigra, di anni 47, abitante in via Borgo Dora, 23, all'una dell'altra notte, in piazza Emanuele Filiberto, presso il corso Ponte Mosca, si imbattè in alcuni sconosciuti coi quali, per futili motivi, attaccò briga. Il Nigra finì per essere ferito alla testa e fu da due carabinieri in perlustrazione accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Pavesio lo medicò e dichiarò guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

Saturnino Farandola

Quest'oggi al Cinema Ambrosio si darà la tanto attesa *première* delle *Avventure straordinarissime di terra e di mare del celebre Saturnino Farandola*. Tutti conoscono il grande romanzo d'avventure dovuto alla fervida fantasia del Robida. La casa Ambrosio, all'avanguardia di ogni innovazione cinematografica, ne ha fatta una splendida e fedele riproduzione, riportando per la prima volta sullo schermo la grande *féerie* e l'immaginoso romanzo d'avventure.

Tutte queste le straordinarissime avventure di terra e di mare sono descritte in ben 700 metri di film, divisa in quattro parti: Oceania, Asia, Africa, America ed altri paesi conosciuti e non conosciuti da Giulio Verne.

Al Cinema Ambrosio si daranno successivamente le quattro parti, cominciando questa sera con la prima, «l'Oceania», ovvero *l'Isola delle scimmie*.

Chi ha avuto il piacere di assistere ad una prova generale dello spettacolo, è rimasto meravigliato della perfetta esecuzione che ne ha fatta l'intelligente e valoroso Robinet, nonchè del simpatico tentativo fatto dalla Casa Ambrosio che a buon diritto si è guadagnato il grado eccelso che occupa nella cinematografia mondiale.

Cinema Royal

Onde aderire alle innumerevoli richieste di coloro che non poterono assistere allo spettacolo, stante la grande affluenza di pubblico, la Direzione ha stabilito di proiettare ancora per oggi e domani la 4.a serie della interessante grandiosa film *Fantomas* della Casa Gaumont.

Le eleganti pellicceria

che in questi giorni hanno richiamato all'Hôtel Bonne Femme le più distinte signore torinesi, saranno esposte oggi per l'ultimo giorno, irrevocabilmente.

Stato Civile di Torino

2 gennaio 1914

NASCITE: 41, cioè maschi 2[illegible], femmine [illegible].

MORTI: Filippetti Clelia ved. Giordani, d'anni [illegible], di Milano, pensionata, via Bianzeddi, 5 — Mariono Domenica ved. Fiamonia, id. [illegible], di [illegible], casalinga — Perotti Giuseppe fu Giovanni, id. [illegible], di San Sebastiano e Cinzano, pensionato — Tha Domenica — Gallo Eugenio, id. [illegible], di Rubiana, muratore — Oddino Ildebrando, id. [illegible], di Lucerna San Giovanni, scalpellino — Scoppò Anna ved. Bopet, id. [illegible], di Sant'Albano Stura, casalinga, via Belfiore, [illegible] — Ferrero Maria, id. [illegible], di Torino, casalinga, via [illegible] — Desplands Fanny ved. Pozzo, id. [illegible], di [illegible] (Svizzera), agiata, piazza San Carlo, [illegible] — Costa-Gala Rosa ved. Gallino, id. [illegible], di Moncalieri, [illegible] — Gioda Crlerma, id. [illegible], di Rubiana, [illegible] — Ghietti Teresa ved. Sobrino, id. [illegible], di Torino, casalinga, via San Donato, [illegible] — Alfredo Amosta, id. [illegible], di Racconigi, [illegible], via Fossata, [illegible] — Gallier Caterina, id. [illegible], di Torino, [illegible], via Santa Chiara, [illegible] — Ferrero Giovanni, id. [illegible], di Torino, [illegible].

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 Gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746.0, ore 15: 744.7, ore 21: 744.2. Stato atmosferico — Ore 9: un terzo coperto; ore 15: un [illegible] coperto; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 0,7 Minima — 4,2

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 0,9

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 3,6

Stazione Termometrica Sarditti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 1,4

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 3,8

4 gennaio 1914. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 16, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Giorno della luna 8: primo quarto 14 h 20 m.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni Italiane). — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera romantica in tre atti, di Riccardo Wagner (ultima rappresentazione della stagione e d'abbonamento), serata [illegible] — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Veneziana — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del M.o G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Demi Monde*, commedia in cinque atti, di A. Dumas (figlio) — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia operettistica Maresca). Diretta da Ed. Favi. — Ore 20,45: *I milioni di zio Mabel*, operetta in tre atti, di Grün. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti Ciarli Bracci). — Ore 20,45: *La figlia di Jorio*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli. — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *Un pugn sul cupel*, commedia in quattro atti, di Vittorio Bersezio — *Un [illegible]*, scherzo comico. — L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 20,30: *Il Presepio*, azione biblica — *Gianduja nel bolgeri*, commedia-rivista — Ingresso L. 0.50.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà; [illegible].

EDEN — Spettacolo varietà di primo ordine; ore 20.45.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 gennaio — Per gli [illegible] alle 100 lire da [illegible] — Lire 100,29 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,48.

Genova, 2 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,25 1/8 — Londra Lire 25,43 — Germania Lire 123,25 — Svizzera Lire 100,20 — Belgio Lire 99,75 — Austria Lire 105,40.

Torino, 1914 — Tip. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze cercano una forma conciliativa per le isole

La Grecia dovrà sgombrare l'Epiro entro il 18 gennaio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La *Neue Freie Presse* si occupa stassera lungamente della questione delle isole. Il giornale scrive che la proposta inglese relativa alle isole dell'Egeo, secondo cui Imbros e Tenedo debbono essere consegnate alla Turchia e le altre isole dell'Egeo, ad eccezione di quelle occupate dall'Italia dovrebbero essere consegnate alla Grecia, è una iniziativa personale di sir Edward Grey.

« Il Ministro inglese degli affari esteri — continua la *Neue Freie Presse* — aveva l'intenzione di indennizzare i greci per la perdita dell'Epiro e contemporaneamente impedire lo scoppio dei disordini al confine greco-albanese. La sua proposta perciò non si deve considerare come una azione comune della Triplice Intesa. Sir Edward Grey non ha partecipato la sua proposta prima che agli altri agli Ambasciatore russo e francese a Londra, ma la Francia e la Russia si sono subito unite al punto di vista inglese. Le Potenze della Triplice Intesa sinora non hanno fatto conoscere il loro punto di vista sulla proposta inglese per ciò che si riferisce alle isole dell'Egeo. Si tratta, soprattutto, delle isole di Chio di Mitilene che la proposta inglese vuole aggiudicare alla Grecia; la Turchia tuttavia sta ferma al punto di vista che il possesso di queste due isole le è assolutamente indispensabile per la difesa dell'Asia Minore e fa anche di questa difesa una questione di « amour ».

« Sussiste — continua il giornale — il pericolo che da questo problema sorga un conflitto acuto tra la Turchia e la Grecia e gli sforzi di tutte le Potenze sono diretti a mantenere la pace. La proposta inglese sulla ripartizione delle isole non rappresenta dunque una decisione definitiva, ma semplicemente una proposta e il Governo inglese accetterà di buon grado delle modificazioni se esse riuscissero a mantenere la pace. Sinora però non si è trovata una proposta conciliativa di tutti gli interessi, tanto l'idea di lasciare alla Turchia Chio e Mitilene e indennizzare la Grecia per le isole del Dodecanneso che l'Italia è pronta a sgombrare se le verranno assicurati certi compensi nell'Asia Minore. La Turchia non dà molta importanza a questo gruppo di isole, mentre la Grecia avrebbe sempre in esse un notevole guadagno. In questi circoli diplomatici si spera molto nella saggezza del nuovo Ministro greco degli Esteri il quale nei prossimi giorni assumerà la direzione degli affari. Si spera che egli riesca a far valere la influenza del suo Governo per reprimere lo scoppio di disordini nell'Epiro e raggiungere intanto un accordo con la Turchia.

Lo stesso giornale dice di sapere da fonte competente che prossimamente le grandi Potenze parteciperanno al Governo greco il deliberato prolungamento del termine di sgombero dell'Epiro sino al 18 gennaio di quest'anno e intanto raccomanderanno alla Grecia di agire in modo che non venga iniziata alcuna agitazione nei territori occupati da esso.

« I circoli ufficiali di Costantinopoli — aggiunge il giornale — sono concordi nel ritenere che la soluzione del problema delle isole venga rimandato a più tardi. Le Potenze della Triplice Intesa sanno molto bene che se il problema delle isole viene risolto nel senso della proposta di Sir Edward Grey potrebbe nascere un conflitto tra la Turchia e la Grecia. La Turchia non può assolutamente adattarsi a che le isole poste di fronte all'Asia e all'imboccatura dei Dardanelli siano consegnate alla Grecia ».

La crisi serba si tranquillizza

I "giovani radicali,, abbandoneranno l'ostruzionismo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La crisi ministeriale serba sembra attraversare attualmente una fase più tranquilla ma il Re, come sapete, ha ricevuto tutti i capi-partito di opposizione ed ha avuto un lungo colloquio con loro. Pare che il capo del partito *giovane radicale*, dott. Davidovich, abbia dichiarato al Re che il partito *giovane radicale*, i membri del quale si asterranno dalle sedute per tutto il tempo che si discuterà il progetto di bilancio provvisorio, non riprenderanno più l'ostruzionismo al loro ritorno alla Scupcina. In questo modo pare che si siano gettate le basi per le trattative dirette tra i due partiti giovani e vecchi radicali. I giovani radicali pensano ancora sempre di poter mandare qualcuno dei loro al Governo e stanno elaborando un programma di discussione che proporranno al Gabinetto.

Intanto, secondo quanto apprendo nei giornali di Vienna e segnatamente la *Neue Freie Presse*, il ministero Pasic sembra dare pochi segni di voler risolvere rapidamente il problema delle ferrovie orientali. La *Neue Freie Presse* dice che è probabile che nei prossimi giorni i Gabinetti austriaco e ungherese si occuperanno di questo problema e sottometteranno ad un definitivo esame l'accordo dei gruppi finanziari. Il giornale viennese calcola tuttavia sulla certezza di notevoli difficoltà nelle trattative poichè la formula di soluzione proposta dal gruppo francese trova anche a Belgrado una certa opposizione.

Il decreto di scioglimento delle Cortes

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane sotto la Presidenza del Re. Il Presidente del Consiglio espose l'opera del Governo tanto all'interno che al Marocco e poi sottopose al Re che lo approvò, il decreto di scioglimento delle Cortes. Le elezioni sono fissate per l'otto marzo. All'uscita dal Consiglio il Presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato che il fatto che il Re aveva voluto concedergli il decreto di scioglimento dimostra quanto siano poco fondate le voci di difficoltà politiche del Gabinetto che, secondo dicono alcuni, non avrebbe più la fiducia del Re. (*Journal*)

Il nuovo Ispettore del Corpo di Costantinopoli

Costantinopoli, 2, notte.

Il titolare del quarto Ispettorato militare, maresciallo Tajar Osman-pascià, è stato nominato Ispettore del Corpo di Costantinopoli.

Dopo le dichiarazioni di L. George sulle eccessive spese navali

Polemiche giornalistiche e attacchi di conservatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Una protesta generale è stata suscitata da un'intervista che Lloyd George concesse durante le vacanze natalizie al *Daily Chronicle* e nella quale espose i suoi convincimenti sulle spese navali.

L'esposizione di questo parere era in parte per uso e consumo del pubblico ed in parte per uso e consumo di quei membri del Governo che rimangono convinti che l'aumento dei preventivi navali nel prossimo anno finanziario è inevitabile di fronte agli aumenti già preannunciati delle altre Potenze. In tale senso si è espresso qualche settimana fa il ministro della marina Churchill, parlando a Londra. Nello stesso senso ha parlato il primo ministro cercando di placare le ire di una Delegazione di deputati radicali che erano andati a pregarlo di non aumentare le spese per la flotta nel prossimo anno.

In entrambi le occasioni Lloyd George non disse verbo ma i suoi intimi sussurrarono che il Cancelliere dello scacchiere era molto sdegnato contro i due suoi colleghi e specialmente contro Churchill. Qualche organo dell'opposizione allora annunziò addirittura il prossimo ritiro di Lloyd George non solo dal Gabinetto ma anche dal partito liberale. Il Cancelliere sembrava risoluto finalmente a non accordare un soldo di più alla Marina; si sarebbe messo alla testa del gruppo radicale ed avrebbe tentato la fortuna dell'indipendenza mentre naturalmente il partito liberale si sarebbe sfasciato.

L'intervista da lui riveduta e corretta uscì sul *Daily Chronicle*. Il Cancelliere dello scacchiere in questa intervista dimenticò il primo ministro ed i principali colleghi del Gabinetto come se non fossero mai esistiti e nulla avessero dichiarato a proposito dei prossimi preventivi navali.

Egli proclamò che il partito liberale contravverrebbe a tutte le sue tradizioni, perpetrerebbe un crimine contro la propria coscienza qualora assumesse la responsabilità di un nuovo incremento nelle spese per la flotta. Lloyd George qualificò come una pazzia organizzata la profusione di somme che il mondo e l'Inghilterra stanno facendo negli armamenti navali e disse di essere finalmente arrivato il momento opportuno per una salutare resipiscenza almeno per l'Inghilterra.

« I liberali inglesi — ha detto — hanno il dovere sacrosanto di ridurre le spese navali e fermarsi sull'orlo del precipizio in cui li sta spingendo la gente interessata. Ora o non più! Il momento è propizio per tre ragioni: 1) perchè i rapporti tra l'Inghilterra e la Germania sono infinitamente migliori di quello che non fossero soltanto pochi anni addietro; 2) perchè le nazioni del continente concentrano sempre di più le loro energie a rinforzare le loro forze terrestri e la Germania, anche se volesse, non potrebbe mai continuare la sua gara navale con l'Inghilterra; 3.o perchè attraverso tutta la cristianità almeno di tutta l'Europa occidentale sta divulgandosi una grande rivolta contro ogni oppressione militarista ».

Fatte queste dichiarazioni il Cancelliere è partito per il continente dove si è imbarcato addirittura per l'Algeria quasi nel giorno stesso che il *Daily Chronicle* usciva con la sua intervista.

Nelle prime ore di passione che sono seguite, quasi tutti gli organi radico-liberali dal *Daily Chronicle* al *Daily News* hanno approvato l'indirizzo assunto da Lloyd George ed insieme agli organi socialisti e laburisti hanno cercato di secondare il Cancelliere.

Gli organi unionisti invece hanno preso a staffilare contro Lloyd George tacciandolo quasi come un traditore della patria ed hanno attaccato violentemente Churchill e Asquith.

« In Inghilterra — proclama stassera un personaggio liberale in una lettera che uscirà domani sul *Daily Chronicle* — le classi ricche spendono per la manutenzione delle loro automobili molti milioni di sterline in più di quello che il paese spenda per la sua flotta. L'aumento che Winsthon Churchill propugna non è adunque tale da mandare in bancarotta il Regno Unito ». Ogni pronostico su quello che seguirà è difficile. Altre volte nel Gabinetto si accennarono delle scissioni simili a quella che questa volta sembra essersi delineata nel suo seno ma le tendenze furono sempre composte ed il fronte del Ministero rimase sempre unito. Che avverrà ora? Qualche giornale prevede che Lloyd George presenterà le sue dimissioni, qualche altro crede che, siccome il Gabinetto non sembra intenzionato a rinunciare all'aumento delle spese navali il Cancelliere sarà costretto a dimettersi anche se non lo desiderasse. Per il momento, siccome i Ministri si trovano in vacanza, non si possono attendere delle dichiarazioni precise e definitive. Tutto rimarrà in sospeso per qualche settimana.

Il *Daily Chronicle* commenterà domani in un articolo di fondo l'intervista di Lloyd George ed i commenti che essa ha suscitato. Il giornale scriverà:

« Anche i liberali inglesi sono desiderosi di mantenere la superiorità navale dell'Inghilterra ma quando i nostri preventivi navali salgono di anno in anno senza sosta e ristagno e senza alcuna relazione tangibile con il bilancio, giunge il tempo di dire alt! Nel seno del partito liberale regna un profondo disagio per l'allarmante accrescersi delle spese navali. Lloyd George non può rendere al suo Paese ed al suo partito un servigio migliore che sventolando la vecchia bandiera del « trinceramento ». Non soltanto il Regno Unito, ma tutta l'Europa sarebbe grata a lui se per suo mezzo o per la sua iniziativa questa tassa enorme per spese improduttive potesse venire arrestata. E' una questione non solo politica, ma commerciale ed industriale. Non vi è nella City un banchiere o un mercante di qualunque opinione politica il quale non guardi con preoccupazione alle tremende spese degli armamenti. All'infuori degli interessi dei costruttori di corazze non vi è un industriale nel Regno Unito il quale non sia colpito dalle eccessive spese in arnesi da guerra: questo è un male che agisce sulle classi lavoratrici e tocca sul vivo ogni povera famiglia ».

Il giornale quindi si lamenta che due o tre degli organi liberali in luogo di unirsi al coro dei laudatori di Lloyd George rimangano in silenzio. Senonchè questi rappresentano la corrente che fa minor baccano ma che nel partito liberale ancora predomina e che con Asquith e Churchill alla testa riuscirà molto probabilmente a porre in silenzio, molto sollecitamente, tutti gli oppositori del momento.

Per darvi una idea dei commenti dei giornali conservatori vi cito una frase dello « Spectator » di domani, il quale liquida in poche parole le dichiarazioni di Lloyd George dichiarando che « questi propugna che l'Inghilterra rinunci al comando del mare nel puro intento di coprire la traccia della sua sciagurata finanza ».

Una grande spedizione inglese in Somalia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Se è vero quanto annuncia stassera l'« Evening News », il Governo britannico sta preparando una nuova spedizione in Somalia per debellarvi ancora una volta il Mad Mullah, le cui recenti gesta contro un corpo di cammellieri di quella regione sono note.

La spedizione di repressione del Governo inglese sarebbe composta di truppe indiane. L'impresa comincierebbe verso il marzo venturo e sarebbe compiuta con grandi mezzi e grandi intenti risolutivi. L'annunzio però non è confermato.

Tre orribili tragedie famigliari in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

L'anno è incominciato in Germania con alcune raccapriccianti tragedie famigliari.

In un paese presso Bielefeld verso le 4 del mattino del 1.o gennaio, si udirono strazianti grida di aiuto che partivano dall'abitazione di un ingegnere stradale. Alcuni coinquilini subito accorsi trovarono in cucina la moglie dell'ingegnere completamente svestita colla gola squarciata. Essa era già morta. Un suo figlio di sette anni fu trovato sulla scala con gravi ferite al collo e morì poco dopo. Nel giardino un figlio di 17 anni sedeva a terra svenuto: anch'egli aveva delle ferite al collo. All'ospedale non volle dare alcun particolare della tragedia. Disse soltanto che quando avvenne il fatto la stanza da letto era buia ed ebbe la forza di saltare dalla finestra sfuggendo così alla morte. Non ferito è invece l'ingegnere, che dichiarò di essere stato svegliato dalle grida di aiuto della moglie e dei figli. Fu trattenuto in arresto. Si crede che autore della tragedia sia un figlio dell'ingegnere, che si trovava ieri in paese e che ora è sparito. Questo giovanotto, di 25 anni, viveva a Berlino, dove conduceva una vita molto brillante e dispendiosa.

Un secondo fattaccio è avvenuto in un paese presso Francoforte. Un ragazzo di 16 anni, studente di ginnasio, divenuto improvvisamente pazzo entrò in una stanza dove si trovavano la madre, la zia, una sorella ed un fratello e senza dire una parola sparò contro di loro tre colpi di rivoltella ferendo gravemente la madre, la zia ed il fratello. Il quarto colpo diretto contro la sorella, andò a vuoto, avendo il fratello, benchè ferito, strappato in quel momento la rivoltella dalle mani del pazzo. Questi uscì poi tranquillamente e si recò nella chiesa del paese disturbando le funzioni religiose che vi avevano luogo. Condotto in carcere, si addormentò. Al mattino, svegliatosi, non seppe spiegare perchè si trovava colà. Nulla ricordava dell'accaduto. Improvvisamente però ridivenne furioso cosicchè fu dovuto ricoverare in una speciale cella. I tre feriti versano in condizioni disperate.

Infine in un villaggio della Prussia Orientale, un contadino, divenuto improvvisamente pazzo, uccise suo padre a colpi di scure.

Morti e feriti nell'esplosione di una mina

Mentone, 2, notte.

Si annuncia che è avvenuta un'esplosione di mina in una cava di pietra a Capo Roccabruna. Si deplorano parecchi morti e feriti. (Agenzia Stefani)

Quaranta feriti in uno scontro ferroviario

Praga, 2, notte.

E' avvenuto uno scontro fra un treno operaio ed una locomotiva alla stazione di Pilsen. Vi sono una quarantina di feriti. Tre vagoni sono stati distrutti.

La cronaca del maltempo

Freddo intenso e neve in Francia

Parigi, 2, notte.

Il maltempo ed il freddo imperversa in tutta la Francia. Dal mare del Nord al Mediterraneo si annunziano cicloni e tempeste di neve. A Moulin la scorsa notte il termometro ha segnato venti gradi sotto zero. A Chambery il freddo è intensissimo ed il termometro in tutta la Moriana è sceso a 23 gradi.

Sulla linea Cette-Tolosa i segnali elettrici della linea ferroviaria non funzionano più. I treni giungono con più di 12 ore di ritardo. In alcune località del centro della Francia stasera il termometro ha segnato 21 gradi sotto zero. Le comunicazioni sono interrotte in tutta la regione. I corrieri della posta sono bloccati.

A Monastir la famiglia di certo Malin, coltivatore, preoccupata di non vedere rientrare il capo di casa, fece attive ricerche. Il disgraziato fu trovato morto sotto la neve. Sorpreso da una furiosa tempesta, si era perduto a duecento metri da una casa abitata.

A Tolosa il freddo è intensissimo. Il canale di Midi è completamente gelato. La navigazione è impossibile.

45 operai sorpresi dalla tormenta in Ispagna

Madrid, 2, notte.

Il maltempo persiste in tutta la penisola iberica. La neve ha raggiunto in Navarra delle proporzioni addirittura enormi. Le comunicazioni sono difficilissime.

Nei dintorni di Pampalonia sono comparsi i lupi, cosicchè gli abitanti hanno dovuto organizzare delle battute per dare loro la caccia.

Nel villaggio di Baier, in provincia di Vittoria, la neve è tanto alta che gli abitanti devono uscire dalle finestre.

A Caracal, 45 operai che lavoravano allo sgombro della linea ferroviaria, sono stati sorpresi da una tormenta. Si nutrono seri timori sulla loro sorte. Sono state subito organizzate delle squadre di soccorso.

In molte città della Spagna le vie sono deserte: non si osa uscire di casa tanto il freddo è intenso. A Madrid il termometro ha segnato dieci gradi sotto zero.

I malfattori tentano di incendiare un ponte sull'Isère

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 2, notte.

Sconosciuti hanno tentato di incendiare la notte scorsa un ponte sospeso gettato sull'Isère: il ponte mette in comunicazione il Comune di Touvet con quello di Goncelin. I malfattori hanno incatramato le tavole del ponte e poi vi hanno appiccato il fuoco con covoni di paglia. Fortunatamente il dottor Becque, che si recava a visitare in automobile un malato, si accorse del tentativo criminoso. Il fuoco potè essere spento ma il ponte è reso inutilizzabile per un lungo tratto. La Polizia è stata avvertita e fa le opportune indagini. (*Journal*).

Venizelos parte lunedì per Roma, Parigi e Londra

Londra, 2, notte.

La *Central News* ha da Atene che Venizelos, presidente del Consiglio, ha deciso di partire lunedì prossimo per un lungo viaggio all'estero: egli visiterà Roma, Parigi e Londra.

Quaranta opere autentiche di Raffaello possedute da un parroco di montagna?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Alcuni giornali, qualche giorno fa, pubblicavano che il parroco di Jandry, un piccolo villaggio di 419 anime, sperduto nella vallata Chevreuse, si è dato alla ricerca di opere di Raffaello. Questo parroco, il reverendo dottor Chenod, è un erudito e uno studioso d'arte che studia Raffaello da oltre trent'anni.

Egli, a quanto assicura, possiede una quarantina di opere dell'Urbinate e ha fatto, a questo proposito, le seguenti dichiarazioni:

« L'opera di Raffaello è molto male conosciuta. Si conoscono appena una quarantina di quadri sparsi nei musei di Roma, di Berlino, di Parigi, di Monaco, di Milano e di Firenze. E' evidente che questa cifra è infima, al di sotto in ogni caso, all'opera integrale di Raffaello che fu un'artista fecondissimo; devono quindi esservi di lui altre pitture. Questo io ho pensato e mi sono proposto questa domanda: dove si trovano? come si possono identificare? I critici si mostrano invariabilmente ostinati nei riguardi delle opere di questo maestro: essi negano a priori l'autenticità di alcune opere che tutto indica come dovute al pennello di Raffaello. Ebbene, io pur convenendo che la mia affermazione è alquanto audace, credo di possedere un numero almeno uguale di quello attualmente noto di pitture intimamente improntate allo spirito di Raffaello, sia per il disegno, sia per alcuni particolari.

« I quadri che io posseggo hanno un monogramma con firma che io attribuisco a Raffaello. Ho poi raccolto numerosi elementi che possono giustificare la mia ferma opinione che questi quadri siano del pennello di Raffaello; tutti i quadri di Raffaello sono firmati Raphael urbinas. Abitualmente il grande pittore ometteva la lettera maiuscola quando scriveva il suo nome e si serviva di una piccola lettera minuscola. Questa lettera io l'ho rilevata attentamente in tutti i disegni e nelle opere di cavalletto. Talvolta essa era combinata con le lettere s, a, e formava una specie di monogramma che potrebbe essere la firma adottata dal pittore. Sino ad oggi a mia conoscenza nessun scrittore ha segnalato questo monogramma. Io da parte mia l'ho rilevato in quasi tutte le opere che posseggo, opere di carattere manifestamente raffaellesco, improntate tutte al suo stile.

« Assai spesso — ha detto Chenod — le opere sono compiute; talvolta invece si tratta di semplici studi, ma la caratteristica è sempre quella che si osserva nelle opere di Raffaello. Non credete che la mia scoperta sia tale da destare un certo interesse in tutti? Quantunque la conclusione che si impone sembri strana, dato il grande numero di quadri e di disegni che io posseggo, credo che sarebbe interessantissimo che dei periti venissero a visitare questa mia raccolta. Se essi negassero la paternità di Raffaello a queste opere, noi ci troveremmo di fronte a un'altra questione: chi sarebbe stato il falsario in condizione di compiere e dipingere nello stile inimitabile del Sanzio un sì grande numero di opere e di inventare un monogramma ignorato da tutti, io mi trovo, per quanto titubante, costretto a propendere che si tratti veramente di opere di Raffaello, perchè all'infuori di qualunque altra considerazione, ritengo che solo Raffaello poteva monogrammarsi così. Attendo dunque con piena fiducia il giudizio dei periti ».

Due misteriosi assassinii a Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 2, notte.

La scorsa notte Tolone è stata funestata da due delitti assai misteriosi. Verso le 23, in piazza d'Armi certo Roncaglia, d'anni 23, è stato ucciso con un colpo di rivoltella. Gli avventori di un caffè vicino accorsi alla detonazione trovarono il Roncaglia già morto. Dell'assassino non si aveva alcuna traccia. Il Roncaglia, che si trovava sotto le armi per servizio di istruzione, aveva ottenuto un permesso ed era venuto a Tolone a passare le feste con una sorella maritata. Egli era stato già in parecchie occasioni coinvolto in risse, sia a Marsiglia che a Tolone. Su indicazioni di un'amante del Roncaglia, venne arrestato il marinaio Giuseppe Jaine, che aveva avuto recentemente una grave questione con Roncaglia.

Quasi alla stessa ora, sul boulevard Santa Caterina, Antonio Pollastrello, parrucchiere, ritornava a casa sua con la sua amica, signora Maro, ed un bambino di quest'ultima, quando uno sconosciuto, che li aveva sorpassati di alcuni passi, si voltò e sparò a bruciapelo quattro colpi di rivoltella contro il Pollastrello, che è morto all'istante, mentre la donna cadeva svenuta. Il Pollastrello aveva 43 anni ed era nato a Portici. La Maro non ha potuto fornire molte indicazioni sull'assassino. Ha parlato però di un individuo, col quale essa aveva avuto una vivacissima questione nel dicembre scorso e che secondo lei assomigliava all'individuo che ha sparato.

Lo sciopero dei tipografi a Vicenza

Vicenza, 2, notte.

Lo sciopero tipografico e dei legatori di libri ed affini è completo. Gli scioperanti si divisero in squadre di sorveglianza. Oggi la *Provincia*, il *Berico* ed il *Giornale di Vicenza* non uscirono. Non vi fu alcun incidente. Stamane e stasera gli scioperanti si riunirono nella loro sede ed hanno confermato nuovamente la deliberazione di sciopero. Essi affermano che sono decisi a non cedere di un punto sulle loro richieste, che credono eque e giuste. Tali richieste sono già state accettate da due tipografie.

Oggi il sindaco ha convocato le due Commissioni, degli operai e dei proprietari, per trovare una conciliazione fra le due parti in conflitto.

La sottomissione di cinque capi ribelli a Cirene

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 2, ore 10.50

Il maggior generale Cavaciocchi, comandante la zona di Cirene, comunica che il giorno 31 si presentarono a fare atto di sottomissione cinque importanti notabili che finora si erano mantenuti tra i ribelli. Fra di essi si notano lo sceicco Saleh Bukameida, della sottotribù dei Bakatel, Aliet di Elfanil, lo sceicco Saleh Bukanie, della stessa sottotribù Aliet di Bukeuna, e lo sceicco Tsa Buhasseln della sottotribù Sciaberga, Aliet di Abdalla.

V.

Ferisce gravemente l'amante della moglie

Napoli, 2, notte.

Verso il tocco, in piazza Dante, si svolse una feroce rissa. Un giovane di venti anni era fermo a discorrere con alcuni amici, allorquando due individui, avvicinatiglisi, dopo avere lanciato atroci insulti all'indirizzo del giovane che, spaventato, tentava di darsi alla fuga, gli esplosero contro ben dodici colpi di rivoltella. Alcuni proiettili sono andati a fracassare i vetri dei negozi, mentre altri raggiungevano il disgraziato che stramazzò al suolo gravemente ferito. Il panico è stato enorme. I due sparatori, sempre colle rivoltelle in pugno, tentarono di svignarsela, ma raggiunti da diversi agenti di P. S. furono arrestati e condotti al commissariato. Altri agenti intanto sollevato il ferito lo avevano trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove gli furono riscontrate quattro ferite all'addome, al viso ed alla nuca e dichiarato in imminente pericolo di vita.

Ecco intanto le ragioni del fattaccio. Gennaro Leone dopo una vita avventurosa passata nelle carceri e nella malavita, invaghitosi di una giovane già tradita ed abbandonata dal suo primo amante, la sposò e cambiò totalmente vita, divenendo così un uomo onesto e laborioso. La donna però, anzichè essere grata a colui che sposandola l'aveva tratta dal disonore, lo tradì con un cocchiere, certo Sante Montelusco. Qualche mese fa il Leone tornando dal lavoro ebbe la triste sorpresa di non trovare più la moglie, la quale, abbandonando i figli, era fuggita coll'amante, portando seco i gioielli ed il denaro che vi era in casa. Fu un colpo terribile per il Leone. Nel suo animo si risvegliarono gli istinti sanguinari: non denunziò la fuga della moglie, non mostrò neanche di addolorarsene. Divenne triste e taciturno e meditò la vendetta che oggi ha compiuto insieme al fratello. Il Leone è ridiventato così il delinquente di ieri.

Il tentato suicidio di un carabiniere

Verona, 2, notte.

Un grave fatto è avvenuto la sera del 1 dell'anno a Sommacampagna. Il carabiniere Luigi Simeoni, trentacinquenne, da Treviso, volle festeggiare il capodanno dandosi alla pazza gioia. Ritornò alla sua caserma alquanto in ritardo e ricevette le debite osservazioni. Il Simeoni, un po' alticcio, avendo fatto l'atto di brandire un moschetto contro il brigadiere, fu disarmato e trasportato in una camera di disciplina. Pochi istanti dopo si udirono dei colpi di rivoltella. Il Simeoni aveva tentato di uccidersi. Venne subito soccorso e portato all'Ospedale, dove fu dichiarato in fine di vita.

Mulino travolto dall'Adige

Il proprietario annegato

Verona, 2 notte.

La neve, caduta abbondantissima in questi giorni, ha causato una gravissima disgrazia. Il signor Bersan Fedele era proprietario a Capri di un mulino galleggiante per la macinazione del frumento. A causa delle recenti nevicate, il molino cedette, affondando nell'Adige, travolgendo anche il proprietario. La scoperta venne fatta dagli stessi figli del Bersan che al mattino si erano recati al mulino come di consueto. Il corpo del disgraziato venne trovato a cinque chilometri di distanza dal luogo.

Ladri sorpresi in flagrante

Roma, 2, notte.

Nella notte del primo dell'anno è stata tentata una audacissima operazione ladresca in uno dei punti più centrali di Roma, presso il palazzo delle Poste, in via San Silvestro, 83, nella profumeria Janton, che ha i suoi laboratori a Napoli. Il retro-bottega comunica in un cortile per mezzo di un locale ad uso lavatoio. Questo locale ha delle finestre assai ben difese da quattro sbarre di ferro. La scorsa notte, verso le 4, un inquilino della casa intese uno strano rumore. Messo in sospetto, cercò di scoprirne la causa; potè quindi scorgere nella penombra tre individui che si affaccendavano a limare le inferriate della profumeria. Dato l'allarme, i tre ladri scomparvero, lasciando sul posto alcuni strumenti di ferro. Le guardie constatarono che i ladri avevano staccato le sbarre dalla finestra e stavano per penetrare nel negozio. In un contatore di cassa si trovavano 1500 lire.

Gli entusiasmi popolari per il "Parsifal,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

Oltrechè a Berlino, ieri il *Parsifal* fu rappresentato in altre città della Germania, cioè a Breslavia, Brema e Kiel, dove l'opera wagneriana fu accolta col più grande entusiasmo. Anche la critica di tutta la stampa berlinese si mostra favorevole all'esecuzione data ieri sera all'Opera di Berlino. Interessante una notizia che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa precedere al suo articolo. Ricorda che il Kronprinz fu dei primi a firmare la petizione al Reichstag sul prolungamento dei diritti di autore del *Parsifal*. Premesso questo, acquistano uno speciale interesse le seguenti parole dell'ufficiosa *Norddeutsche*:

« Gli interpreti colla loro arte ed il pubblico col suo entusiasmo e col suo interessamento hanno dimostrato che la fine dei diritti di autore sul *Parsifal* era giustificata e che il nostro tempo è già maturo per questo lavoro ».

Il giornale ufficioso attenua però in parte il suo pensiero affermando con ragione che il *Parsifal*, nonostante il primo entusiasmo, rimarrà sempre un'opera privilegiata per un pubblico scelto, come il *Faust* di Goethe e la Nona Sinfonia di Beethowen.

"Cesare Borgia,, di Ettore Moschino al Filodrammatico

Milano, 2, notte.

Stasera, al Filodrammatico si è rappresentato *Cesare Borgia*, di Ettore Moschino, nuovo per Milano. Nell'interpretazione della Compagnia di Emma Gramatica, il lavoro ha ottenuto un buon successo. Tre chiamate ad ogni fine di atto. Si tratta di una tragedia a fondo storico, ma anche romantica.

Il "Dominatore,, a Genova

Genova, 2, notte.

Stasera al Teatro Paganini, dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico, la compagnia Calabresi ha rappresentato *Il Dominatore* di Orazio Poggio, con pieno successo. Molti applausi e chiamate si ebbero alla fine di ogni atto. Il lavoro si replica.

L'estrazione del Prestito a Premi 1861 a Milano

Cento undici mila e duecento lire di premi

Milano, 2, notte.

Oggi, alle 14, nell'antisala del Consiglio comunale ha avuto luogo la 135.a estrazione del Prestito a Premi 1861. Nell'odierna estrazione era pure compreso un premio di centomila lire, che fu vinto dal N. 25 serie 7306.

Gli altri premi di 4000, 1000, 400, 200, 150 e 100 seguirono in quest'ordine:

Lire 4000. — Serie 5561 n. 44.
Lire 1000. — Serie 77331 n. 15 — S. 3881 n. 46.
Lire 400. — Serie 304 n. 22 — S. 7966 n. 40 — S. 2507 n. 46 — S. 4045 n. 49.
Lire 200. — Serie 801 n. 26 — S. 1763 n. 47 — S. 2081 n. 45 — S. 2600 n. 35 — S. 4098 n. 43 — S. 7191 n. 37.
Lire 150. — Serie 414 n. 41 — S. 1540 n. 48 — S. 1932 n. 20 — S. 3005 n. 8 — S. 3230 n. 19 — S. 6148 n. 43 — S. 6004 n. 46 — S. 6332 n. 6.
Lire 100. — Serie 1274 n. 17 — S. 1946 n. 49 — S. 1990 n. 37 — S. 2437 n. 13 — S. 2507 n. 38 — S. 2587 n. 43 — S. 4045 n. 30 — S. 6084 n. 16 — S. 6774 n. 45 — S. 7131 n. 35 — S. 7506 n. 41 — S. 5723 n. 48.

I pagamenti verranno effettuati il primo luglio.

La sottrazione del testamento di una signora alessandrina?

Alessandria, 2 notte.

Ieri è morta donna Luisa Bogliani vedova Borsalino, ricca signora di 78 anni, che lasciò all'Ospedale Civile il suo patrimonio ascendente a circa mezzo milione, se si eccettuano alcuni legati per una cinquantina di migliaia di lire a parenti e a persone di servizio. Il testamento porta la data del 1878. Tale circostanza induce i parenti della defunta a credere che ci fosse stato un altro testamento ulteriore, ma le ricerche finora fatte non hanno approdato a nulla. A quanto si assicura, il testamento a favore dell'Ospedale fu consegnato dalla nobildonna nelle mani di una sua vecchia persona di servizio or sono appena due mesi. Il che conferma che l'ultimo documento della testatrice fosse quello di lasciare il suo patrimonio all'Ospedale. Il testamento si trova oggi nelle mani dell'avv. Jemini, presidente della nostra Congregazione di Carità. Alcuni agenti di P. S., su richiesta dell'avvocato stesso, sorvegliano la dimora della defunta.

Bambino salvato da un sacerdote

Mondovì, 2, notte.

Mentre l'automobile dell'Impresa Agostinelli attraversava piazza S. Pietro, un bambino di sei anni, figlio al confettiere Blengino, si pose dinanzi alla vettura, credendo che questa passasse dopo di lui. Un urlo d'orrore partì dagli astanti. Passava in quel momento un sacerdote che coraggiosamente con moto rapidissimo tirò a sè il bambino, salvandolo. Il ragazzo non riportò che poche contusioni. Il sacerdote si ebbe le congratulazioni dei presenti.

Infortunio sul lavoro a Mondovì

Mondovì, 2, notte.

A Breolungi, mentre alcuni operai dell'Impresa Bini, costruttrice della nuova ferrovia, erano intenti al trasporto di rotaie in ferro con vagoncini, nel rovesciare a terra le rotaie, uno dei vagoncini colpì certo Tealdi Michele, della frazione di Sant'Anna, che fu gettato violentemente al suolo. Soccorso dai compagni di lavoro, venne portato ad un cascinale e poscia all'Ospedale di Breo. Quivi fu visitato dal dott. Quaglia, che gli ebbe a riscontrare molte e pericolose lesioni.

Tre ladri sorpresi che feriscono gravemente un ferroviere

Milano, 2 notte.

Il ferroviere Serafino Zonca, d'anni 26, mentre si trovava di servizio lungo la linea ferroviaria presso la Gambaloita, verso mezzanotte scorse tre individui che stavano spiombando un carro merci. Egli si avvicinò tentando di metterli in fuga. Invece i malfattori lo accerchiarono e lo bastonarono, riducendolo in fine di vita e derubandolo di 32 lire. Dei tre malfattori nessuna traccia.

ULTIME DI CRONACA

Il gruzzolo rubato

Una brutta avventura è toccata ad un giovane operaio di Cairano di S. Marco, tal Eugenio Innocente. Costui proveniva dal Canadà dove aveva raggranellato a fatica e sopportando disagi, un gruzzolo per lui elevato: mille ottocento lire. Imbarcatosi per l'Havre, proseguì poi per l'Italia in ferrovia e da Modane venne a Torino, con l'intento di andare poi a Venezia.

Durante il viaggio aveva conosciuto altri operai, tra i quali erano frammischiati certi arditi messeri continuamente in caccia di pontafogli.

Giunto che fu a Torino, l'Innocente, in attesa del treno di Venezia, uscì in piazza Carlo Felice per fare una passeggiata, ma ad un certo punto tastandosi la tasca interna della giacca, s'avvide che il pacco dove aveva riposto le milleottocento lire era sparito. La somma era in biglietti da cinquanta, da venticinque e da dieci. L'Innocente si recò in Questura a denunciare il furto al delegato avv. Mosso. Il disgraziato operaio piangeva come un fanciullo e continuava a dire: E quei denari mi erano costati tanta fatica!

Disgrazie

Sul corso Casale il carrettiere Giovanni Mobiolo, d'anni 45, abitante alla « Cascina Colombaro », fu colpito alla mano destra dal calcio d'un cavallo di cui era in condotta e l'ebbe quasi sfracellata. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

— Un'altra disgrazia è capitata in corso Sommeiller, dove certo Lorenzo Paria, d'anni 20, abitante in via Silvio Pellico, 25, scivolò e cadde sotto le ruote di un carro trainato da due cavalli e riportò contusioni alla guancia destra. Ebbe le cure necessarie all'Ospedale Umberto I e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

— Il manovale Tommaso Marano, d'anni 58, abitante in via Regio Parco, 27, fu investito da un carrozzone tramviario all'angolo di via XX Settembre e corso Regina Margherita e rimase piuttosto malconcio. Accompagnato al San Giovanni fu medicato di contusioni all'anca destra e giudicato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

— E la serie delle disgrazie non è finita: in corso Regina Margherita un carrozzone tramviario della linea Valentino, condotto da Raimondo Piattavino, investì il conducente di vetture Domenico Musso, d'anni 60, abitante in corso Casale, 95. Il pover'uomo riportò la frattura del piede sinistro e una contusione al capo, con conseguente leggera commozione cerebrale. Alcuni pompieri lo soccorsero e lo trasportarono nella Caserma della Fontana, dove il medico di guardia gli prestò le prime cure. In seguito con una barella automobile della guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, dove fu ricoverato. Guarirà in venti giorni.

L'armadio addosso

La vedova Teresa [illegible], d'anni [illegible], che abitava in via San Tommaso, 4, e da [illegible] era alloggiata in via Pisa, 41, nello [illegible] un armadio fece troppo a fidanza con le proprie forze e il mobile le cadde addosso. La povera vecchia riportò gravi contusioni all'addome e dovette essere ricoverata al San Giovanni. I medici si sono riservati ogni giudizio sulla possibilità della guarigione.

Tra moglie e marito...

L'esercente Serafina Galli maritata Bertoglio, d'anni 45, nella sua abitazione ebbe una lite col marito e fu da lui percossa, così da riportare una contusione al sopracciglio destro. Al San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in una settimana.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

2 gennaio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: apertura 97,32 1/2, chiusura 97,37 1/2, mass. 97,37 1/2, min. 97,30 1/2.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 97,10, minimo 97,05.
Obbligazioni Ferroviarie: massimo 365 ex.
Azioni Banca Italia: ap. 1428, chius. 1429, massimo 1429, min. 1428.
» Banca Comm.: ap. 828, chius. 827 1/4, mass. 828, min. 826 3/4.
» Ferrovie Merid.: ap. 531 1/2, chiusura 535 3/4, mass. 536 1/4, min. 531 1/2.
» Ferrovie Mediterr.: ap. 283, chiusura 283 3/4, mass. 284 1/2, min. 283 1/2.
» Fiat: massimo 107 3/4.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,40.
Londra: massimo 25,42.

Cronaca di Borsa

L'anno si è iniziato in Borsa con un mercato calmo ed assai resistente nonostante si annunciassero prezzi deboli a Parigi.

Qualche animazione si notò quasi esclusivamente sulle Meridionali che furono sostenute ed abbastanza attive riguadagnando oltre metà della cedola oggi staccata.

E' mutato l'anno, ma non l'abitudine deplorevole di lasciar quotidianamente inquotata parte dei cambi: mancano oggi Svizzera e Germania che rispettivamente dovrebbero essere segnati 100,[illegible] e 123,[illegible].

Prezzi presumibili per contanti
2 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Prezzi presumibili fine mese
Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industria delle Automobili.

[illegible]

Industrie chimiche.

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:
Il nuovo anno si inizia con la medesima intonazione incerta [illegible], la attività e mancanza assoluta di iniziativa nei diversi gruppi, come si chiuse nel 1913. Rendita, cerchia debole, chiude migliore. Gruppo bancario poco attivo. Ferrovie migliori, Meridionali, contante 531, chiudono [illegible] ex [illegible] 19 50. Saccariferi e Siderurgici senza notevoli spostamenti. Rimanenti sulle Comit invariate.

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

MERCATI

Bestiame.

CARMAGNOLA, 31 dicembre.

[illegible]

CHIVASSO, 31 dicembre.

[illegible]

FOSSANO, 31 dicembre.

[illegible]

Cereali.

CARMAGNOLA, 31 dicembre.

[illegible]

CHIVASSO, 31 dicembre.

[illegible]

FOSSANO, 31 dicembre.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 31 dicembre.

[illegible]

CHIVASSO, 31 dicembre.

[illegible]

FOSSANO, 31 dicembre.

[illegible]

Foraggio.

CHIVASSO, 31 dicembre.

[illegible]

FOSSANO, 31 dicembre.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 31 dicembre.

[illegible]

CHIVASSO, 31 dicembre.

[illegible]

FOSSANO, 31 dicembre.

[illegible]

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 31 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Situazione invariata nei mercati granari. Calma generale e prezzi fermi. Ecco qualche quotazione: *Mantova*: Frumento d'oltre Po, da lire 26,15 a 26,40; fino, da 26,00 a 26,10; buono mercantile da 24,50 a 25,50; frumentone fino da 15,25 a 15,50; mercantile da 14,50 a 15,50; avena da 19 a 19,25. Riso novarese 1ª qualità nuovo, da lire 47 a 48; ranghino da 41 a 42; lencino da 37,50 a 38,50; maratelli da 37 a 38; giapponese delle diverse varietà, da 34 a 35,50; vialone da 38 a 40. Risone novarese 1ª qualità nuovo, da lire 27 a 28; ranghino da 26 a 27; lencino da 25 a 26; maratelli da 24 a 25; giapponese delle diverse varietà, da 23 a 23,50; vialone da 28 a 30. — *Ascoli Piceno*: Frumenti locali da lire 25,50 a 26; frumentone del luogo, da 14 a 14,50; avena nazionale, da 24 a 26; ceci da 34 a 36; fava vecchia da 22 a 22,50; riso cinese da 32 a 34; cima da 51 a 52; puglione da 42 a 44; francesino 40; camolino da 37 a 38; mezzagrana da 20 a 21; fagiuoli misti da 34 a 40; patate da 6 a 6,50 al quintale. — *Brescia*: Frumento mercantile, da lire 25,25 a 26; mercantile da 24 a 25; frumentone talolone da 14 a 14,50; agostano da 14,75 a 15,50; pignoletto nostrano da 14,75 a 15,50; avena nostrana da 18,75 a 19,25; segale da 20 a 20,50 al quintale. — *Treviso*: Frumento da lire 24,75 a 25,50; frumentone nostrano giallo da 14,50 a 14,70; gialloncino e pignolo da 14,60 a 17; bianco da 16,10 a 16,25; estero (stazione Venezia) Fozani da 15,25 a 15,50; avena nostrana da 19 a 19,50; estera (stazione Venezia) da 17,75 a 18,25; riso fioretone da 47 a 48; fino da 44 a 45; mercantile da 41 a 43; giapponese da 36 a 39; chinese da 30 a 38; mezzo riso da 24 a 26; risetta da 20 a 22; giavone da 16 a 17; pula di riso fina 6,50; macinata 5. — *Roma*: Grano tenero prov. romana 1ª qualità da lire 27 a 27,50; sarnone prov. romana 1ª qualità da 16 a 16,50; prov. diverse 1ª qualità da 15,50 a 16; avena nostrale 1ª qualità da 18,50 a 18,75; farine nostrali da 23 a 24; altre provenienze da 22,50 a 23; orzo nostrale 21; ceci grossi da 40 a 42; mezzani da 36 a 38; piccoli 30; lupini da 42,75 a 43; patate di Avezzano da 7 a 7,50; di Viterbo da 7 ad 8; di diverse provenienze da 6,50 a 7 al quintale fuori dazio. Fagiuoli grossi 1ª qualità da lire 48 a 50; 2ª qualità 46; mezzani da 36 a 37; fagiuolina da 32 a 32,50; fagiuoli con l'occhio da 32 a 33 al quintale fuori dazio. — *Siena*: Frumento calbiero gentile bianco da lire 25 a 26,50; rosso da 26 a 26,50; frumentone da 14 a 16; segale da 22 a 24; scandella da 20 a 22; orzo marzolo da 26 a 28; avena da 18,50 a 20; fave da 20 a 21; vecce da 24 a 25; ceci da 30 a 38; fagiuoli bianchi da 25 a 30; di colore da 24 a 27; dall'occhio da 26 a 28; lenticchie da 35 a 40; patate da 5 a 6 al quintale.

BESTIAME. — Nell'ottava, compresa tra le feste natalizie e il capo d'anno, le condizioni dei mercati del bestiame sono rimaste pressochè immutate. Abolito in certe piazze il mercato nel giorno di Santo Stefano, le disponibilità si sono riversate nei mercati successivi, ma il collocamento non è stato difficile, ma la maggiore affluenza ha servito ad indebolire i prezzi. Ecco qualche quotazione: *Modena*: Vitelli da latte da L. 90 a 120; manzetti da un anno a due, da 90 a 96; fino ai 4 anni da 86 a 92; buoi oltre i 4 anni a peso vivo, 1ª qualità, da 85 a 87; 2ª da 72 a 77; vacche, 1ª qualità, da 70 a 75; 2ª da 66 a 70; buoi e vacche da scarto, da 58 a 60; tori, da 75 a 80; montoni, da 70 a 80; pecore, da 50 a 60, castrati, da 70 a 80; agnelli, da 100 a 110 al quintale. Suini magroni, da 70 a 160, lattaiuoli da 40 a 70, lattonzoli da 15 a 30 caduno. Suini a peso vivo da 130 a 150; a peso morto da 155 a 158 al quintale. — *Treviso*: Prezzo medio dei bovi a peso vivo, L. 85; vitelli, 110; maiali a peso morto, 150 al quintale. — *Brescia*: Buoi da lavoro, da L. 700 a 1050; buoi da macello, da 484 a 540; vacche, da 180 a 580; vitelli da allevamento, da 125 a 220, la coppia da 897 a 540; civetti, da 220 a 350; vitelli da latte, da 59 a 70. — *Mondovì*: Prezzo del bestiame vivo: buoi grassi da macello, da L. 85 a 90; buoi da lavoro, da 75 a 85; manzi da lavoro, da 80 a 85 al quintale. Vacche da reddito, da 250 a 500 per capo; vitelli da macello, da 130 a 115; da allevamento, 80; agnelli, da 115 a 120; cavalli (puledri), da 200 a 400; pecore e capre, da 10 a 45; agnelli e capretti, da 12 a 15, per capo. Maiali lattonzoli, la coppia, da 25 a 60; magroni, da 10,50 a 11,25; grassi, da 125 a 135 al quintale. — *Montepulciano*: Bestiame da macello: bovi, da L. 160 a 162; vitelli, da 170 a 175; da latte, da 225 a 235 al quintale, peso morto netto dai pubblici macelli. Suini, da 125 a 130; agnelli, da 90 a 95 al quintale a peso vivo. — *Roma*: Bovini dell'Umbria e Marche, da L. 75 a 80; dalla Romagna e Piemonte, da 75 a 86; vitelli da latte di stalla, da 95 a 140; id. id. bradi, da 95 a 140 per quintale, a peso vivo fuori dazio.

FORAGGI. — I mercati del fieno dimezzati nell'ottava dalla ricorrenza delle Feste Natalizie hanno lasciato alquanto a desiderare in fatto di attività per la mancanza di acquirenti. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo da L. 10,50 a 12, agostano da 9,50 a 10,50, terzuolo da 8,50 a 9,50; Alessandria: maggengo da 11 a 12; Crema: maggengo 11, agostano 10, terzuolo 9 circa; Faenza: maggengo da 9 a 10; Novara: maggengo da 10,50 a 11,50, agostano da 10 a 10,50, terzuolo da 9,50 a 9,75; Padova: maggengo da 8,60 a 8,50, agostano da 6 a 7,50; Piacenza: maggengo da 10 a 10,50, agostano da 9,50 a 10,25, terzuolo da 9,50 a 10,05; Saluzzo: maggengo 12, ricetta 11, terzuolo 10 circa; Vicenza: fieno 1ª qualità da 8,25 a 9, id. 2ª qualità da 6,75 a 7. — *Paglia*: Milano da L. 4,25 a 5; Alessandria da 3,75 a 4; [illegible] 4 circa; Ivrea da 4 a 5; Novara da 3,75 a 4,25; Padova da 4 a 4,50; Piacenza da 3,75 a 4,25; Pinerolo da 4,50 a 5; Vicenza da 3,25 a 3,50; Voghera 4 circa.

FORMAGGI. — Mercato attivo. Quotasi: *Genova*: Parma (Reggiano 1912) L. 265 a 280, (1911) 290 a 300, (1910) 315 a 320 con sfoglio (1911) 225 a 230. Piemonte nuovo 160 a 185, stagionato 135 a 140, stravecchio del Bano 190 a 200, secondo peso difetto 120 a 130. Piacentino stravecchio da 300 a 310 scarto maggengo 130 a 130; Sardo bello nuovo a L. 160, vecchio 190 a 200; Sbrinz vecchio 240 a 260; Gorgonzola, 140, id. senza barile 150; Gruviera uso Hemmental 180 a 190, vero Hemmental nazionalizzato 226 a 250; Olanda tondo nazionale 190, id. piatto stracchino nazionalizzato vecchio 210 a 216, nuovo 310. Il tutto per 100 chilogrammi in darsena. — *Modena*: Formaggio di grana oltre 3 anni da L. 295 a 290, 2 anni 1ª qualità da 275 a 280, 2ª qualità da 245 a 255, un anno 1ª qualità da 245 a 250; 2ª qualità da 200 a 225, dell'annata 1ª qualità da 185 a 205, 2ª qualità da 140 a 150, al quintale.

VINI. — Le ferie di fine d'anno contribuirono a diminuire notevolmente il movimento sui mercati vinicoli: pochissimi sono stati i nuovi contratti conclusi. Le consegne per l'esportazione continuano dalle regioni che più hanno venduto e vanno assumendo notevole incremento anche nelle Puglie, da dove, durante le ultime settimane partirono importanti quantità di vini da taglio. La mancanza di attività in quello che è mercato veramente, produce una certa debolezza nei prezzi per i vini di poca gradazione alcoolica. La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio Enochimico pubblica le seguenti notizie sul commercio vinicolo della scorsa settimana: A Riposto il mercato vinicolo è in calma perfetta. I pochi affari che si fanno riflettono il puro bisogno della giornata. Negli ultimi giorni della settimana si è avuto un po' di cattivo tempo che ha contrariato gli imbarchi. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Puglie: Barletta dolce L. 30-36; Taranto gradi 15, L. 30-31. — Leccese: Brindisi filtrato dolce L. 35-36; Squinzano gradi 14 L. 29-30; Nardò gradi 12-13 L. 29-30. — Napoli: Avellino prima qualità 12-13 gr. L. 28; Ischia bianco gr. 10 L. 20. — Sardegna: filtrato dolce bianco L. 33-38. — Sicilia: Pachino nuovo gr. 14 1/2-15 L. 27-28; Riposto montagna 10 gr. L. 17-18; id. mezza montagna 12 gr. L. 20-21; Etna bianco 10 gr. L. 22-23 id 12 gr. L. 26-27; Castellammare bianco 14 gr. L. 30. — Esteri: Samos bianco dolce L. 51. — *Ascoli Piceno*: Vino rosso comune da L. 28 a 30; cotto comune da 30 a 35 al quintale. — *Chieri*: Vino freisa da L. 30 a 40 l'ettolitro. — *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo da L. 30 a 32; Sorbara da 16 a 28; altri lambruschi da 22 a 23; da pasto 1ª qual. da 15 a 18, 2ª qual da 12 a 13 all'ettolitro. — *Siracusa*: Vino rosso da L. 34 a 40; cerasolo da 38 a 42; bianco da 45 a 55 all'ettolitro. — *Desenzano*: Vino da L. 28 a 30 all'ettolitro. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti e collina da L. 33 a 35; di pianura da 25 a 30 all'ettolitro. — *Novi Ligure*: Vino da L. 25 a 27 all'ettolitro. — *Roma*: Vino di Frascati Grottaferrata e Marino 1ª qual da L. 47 a 52; id. 2ª qual. da 40 a 45; Monte Porzio Catone da 37 a 45; Genzano e Civita Lavinia da 37 a 47; Albano da 37 a 45; Velletri bianco da 32 a 38; id. rosso da 35 a 40; Zagarolo e Palestrina da 32 a 37; Monterotondo da 35 a 45; Olevano romano da 40 a 50 all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da L. 23 a 28; id di pianura da 14 a 23; bianco dell'annata brusco e secco da 16 a 28; dolce o filtrato da 19 a 25 all'ettolitro.

Fallimenti

Torino — Onesto [illegible] di Giovanni, lattoniere, in Torino, via Castelnuovo, 1. Giudice delegato nominato l'avv. Burzio Cesare; curatore provvisorio Momigliano avv. Alessandro. Prima adunanza 17 gennaio, verifica crediti 12 gennaio 1914, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 gennaio.

— Guglielmi Michele, bottaio in Torino, via Saliles, Pozzo Strada. Rimessa procedura al pretore del 5.o Mand.; commissario giudiziale nominato l'avv. Daloio Vila. Attivo denunciato L. 300, passivo L. 2900,81.

— Chiesa Leandro, commerciante commestibili e vini in Torino, corso Grugliasco, 11. Rimessa procedura al pretore del 6.o Mand.; commissario giudiziale nominato l'avv. Antonio Calcia. Attivo denunciato L. 4000 circa; passivo L. 4902,42.

— Macario cav. Carlo e figli, ditta, vini in Torino. Omologato il concordato al 10 %, pagabile subito, col benefici di legge.

— Boerie G. B. Giacomo, articoli casalinghi in Torino, corso Grugliasco, 6. Non nominata la delegazione; confermato curatore l'avv. Lorefici Giorgio. Attivo approssimativo L. 1150 70; passivo L. 3082,81. Cause: [illegible] vendita, mancanza di lavoro.

— Il signor Carlo Vigo, abitante in via Mercanti, N. 5, con ufficio in via Pietro Micca, N. 19, rappresentante del Sindacato Italiano Calce Cementi, Soc. anon. Riccardo Gualino, Soc. anon. per terrazzi e materiali da costruzione, dichiara che non ha alcun rapporto colla ditta Vigo e Casagrande, fallita con sentenza 17 dicembre 1913, e tanto meno coi suoi componenti Vigo Carlo e Casagrande Umberto.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50.

CALENDARI, Calendarietti réclame, cartoline. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 11.

PIAZZA San Carlo, Banco N. 10. Liquidazione calendari, calendarietti, profumati.

SCIENZE occulte. Gratis opuscolo esplicativo. — Prof. Zattaia, Foscolo, 70, Napoli.

Offerte d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai montatori e rivestitori [illegible] dati. Officine g.a F.lli Diatto. — Rivolgersi Barriera Orbassano, Torino.

CERCASI signorina rapida operatrice nella macchina addizionatrice-calcolatrice «Comptometer». — Scrivere cassetta [illegible] Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI abile verniciatore mobili. — [illegible] via Boetro, 10.

CERCO impiegato contabile ben introdotto [illegible], stipendio, interessenza. — Scrivere cassetta 4800 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DITTA assumerebbe signorina intelligente studio dattilografia: dopo breve [illegible] stipendio. — Rosky, posta.

IMPORTANTE Ditta tipografia meccanica assumerebbe provetti ingegneri e disegnatori concetto, con almeno sette, otto anni pratica sala da disegno. — Indirizzare proposta dettagliata indicando studi fatti e specialità acquisita: H. 5600 O., Haasenstein e Vogler, Milano.

PER importante Ditta abbisogna impiegato disponibile viaggiare; referenze. — Innocenti, Sta Massimo, 16.

SIGNORINE 16-18 anni, almeno licenza tecnica, cercansi per iniziarle alla «Comptometer», macchina addizionatrice-calcolatrice. Presentarsi con documenti e referenze nei giorni di domenica e lunedì 4 e 5 corrente, dalle 10 alle 12, Ferraris, via Pietro Micca, 9, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca contabile capace tenuta libri, corrispondenza. Disponibile subito. — Indirizzare offerte alla cassetta 1006 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Trentatreenne, perfetto contabile partita doppia, abile corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, lunga pratica commerciale, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 4400 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE domestico disponibile. — Via Bersio, 3, Torino.

ABILISSIMA cuoca cerca presso famiglia servizio speciale. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Porta [illegible], posta.

CUOCA donna di casa cercherebbe giornaliera presso piccola famiglia. — S. T., fermo posta, Torino.

DOMESTICO [illegible], pratico pulizia e cucina, cerca posto [illegible] o altro. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere [illegible] impiegherebbesi come magazziniere, commissioniere, fattorino o posto fiducia. Ottime referenze. — Scrivere Sanli, 50, fermo posta, Torino.

EX guardia, bella presenza, robusto, istruito, cerca occupazione qualsiasi; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

MARESCIALLO del Genio in pensione, trentacinquenne, celibe, cerca impiego in Torino scrivano, copista, 6 o 7 ore al giorno. Miti pretese. Ottima calligrafia e buona coltura. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROVETTA [illegible], dattilografa, corrispondente italiano, francese, bellissima calligrafia, offresi. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE pratichissimo ore disponibili impianto, tenuta, riordino contabilità, amministrazioni. — Ruscio, Bencherm, 4.

SARTA, occorrendo anche sottoveste, occuperebbesi giornalmente presso famiglie od anche Hôtel. — Scrivere inserzione [illegible], fermo posta, Torino.

SERALMENTE occuperebbesi contabile [illegible], corrispondente, dattilografo. Pretese miti. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA, licenza tecnica, francese, dattilografia, impiegherebbesi aiuto-contabile, corrispondente. — Marisa, posta.

SIGNORINA seria, ottime referenze, cerca occuparsi commessa o cameriera, disposta cassiera. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

TOSCANA [illegible], serio [illegible], cerca lavoro; miti pretese. — Via Francesco Fezia, N. 20, Colonnetti, Torino.

TRENTENNE ammogliato cerca posto magazziniere, cassiere, posto fiducia; serissime referenze occorrendo garanzie. — Scrivere Fagiano, via Don Bosco, 30.

VEDOVA intelligente, referenze incensurabili, [illegible] pomeriggio. — Fiorentina, posta, Torino.

VENTISEIENNE da sette anni commercio cerca impiego. Ottime referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTIDUENNE cerca impiego fiducia o cassiere banca, istituto privato; disposto cauzione. — Rispondere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

33ENNE domestico, capace cucina, serio referenze, occuperebbe [illegible] presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 20 letti, cedesi subito causa partenza. — Offerte [illegible], Haasenstein e Vogler, Genova.

ALBERGO Ristorante Porta Nuova, elegantissimo, d'angolo, forte reddito, cedesi 25.000 totale. — Ferraris, piazza Ursilio, 3 bis.

ALIMENTARI gastronomia centralissimo, incasso 300 giornalieri, cedesi [illegible]. — Ferraris, piazza Ursilio, 3 bis.

AVVIATA Azienda meccanica, centro ferroviario Canavese, causa decesso titolare cerca tecnico capace direzione con capitale 10-15 mila. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AZIENDA avviata, lucrosa, cerca lire 25.000 come [illegible] per maggiore sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1140 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMA Azienda cerca persona con piccolo capitale. — Nani, corso Regina Margherita, [illegible].

BAR avviatissimo d'angolo, Porta Nuova, cedesi 8.000. — Ferraris, piazza Ursilio, 3 bis.

BAR angolo, splendido bigliardo, grandioso dehors, alloggio, cedesi, [illegible]. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

BOTTIGLIERIA avviata, posizione ottima, cedesi, [illegible] motivi di famiglia. — Rivolgersi Temma, via Legnano, 16, Torino.

CEDESI piccolo blocco, Azienda [illegible]. — Avvocato Bertina, via Cernaia, 2.

CERCASI socio 75 mila prima ipoteca casa Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1042 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO 30.000 prima ipoteca fabbricato [illegible] condizioni [illegible]. — Fermo posta, [illegible].

CINEMATOGRAFO grandioso in importante città Piemonte [illegible] per soli 20 mila causa altri interessi. Ottimo affare. — Scrivere non anonimo cassetta 1081 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMATOGRAFO Cuneo vendo motivi famiglia. — Rivolgersi proprietario Finggi [illegible], Cuneo.

DITTA antichissima gioielleria, oreficeria, molto accreditata, centro Firenze, affitterebbesi, eventualmente cederebbe motivi salute, età proprietario. Si escludono intermediari. — Trattative con [illegible] rag. Nencioni, piazza Strozzi, 2, Firenze.

DROGHERIA avviatissima cedo causa cambiamento ramo commercio; miti spese; buon reddito garantito. — Scrivere cassetta 1073 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTESI avviata trattoria [illegible] gioco bocce borgo industrioso. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO avviato negozio oreficeria, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VITALIZIO cercasi Azienda [illegible] trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

5.000.000 divisibili mutuansi a proprietario privato. — Ferrero, casella cralotrentasette postale.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

COMPRO casa signorile da 300 a 500 mila nel centro Torino; non tratto con mediatori. — Offerte a Cesio Carlucci, Villa Bricuena, Castiglione d'Asti.

VENDO elegante palazzina d'angolo, giardino, buon prezzo. — Lazzaro, Monteresagna, 22.

200.000 mq. terreno fabbricabile entro cinta vendo 1,20 mq. — Ferrero, casella centotrentasette postale.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente, via Saluzzo, 30, due alloggi di 5 vani caduno.

AFFITTANSI 10 ambienti signorili, [illegible], piano primo, [illegible]. — Corso Umberto, 34.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile in elegante palazzina, 9 ambienti. — Via Romani, 9.

AFFITTASI via Ascoli, 34, Antica Piazza d'Armi, alloggio nove ambienti primo piano palazzina.

AFFITTERETREBBESI subito alloggio ammobiliato. — Drogheria angolo Principe Amedeo, Francesco Paolo.

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzino negli stessi locali, [illegible], lire 140. — Piazza Gran Madre di Dio, 25, Torino.

CERCO locale per negozio, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DOCKS corso Dante. [illegible] magazzino d'affittare piano terreno. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTISSIMO alloggio ammobiliato, comodità, [illegible] camere sole. — Presso, XX Settembre, 15.

GARAGE grande con fossa, acqua affittasi. — Via Bugetti, 21.

LOCALE mq. 300 per magazzino o laboratorio, anche divisibile in due, da affittare al presente. — Corso Francia, 37.

NEGOZIO centrale cedesi con sole mobilia. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera spaziosa, elegante, disimpegnata, [illegible] salotto. — Portinaio, Bogetti, 5.

CERCO camera, pensione, [illegible]. — Scrivere [illegible].

PENSIONE famigliare [illegible], 60 mensili. — Via Thesauro, 3 (Porta Nuova).

PROFESSIONISTA cerca buona camera disimpegnata, 30-35 mensili. — Bianchi, posta.

Annunzi vari — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime, Detective Italiano, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 10-02.

A. Maria, rinomata spiritista, cartomante. Consultazioni, malattie, interessi, cassetta; lire [illegible]. — Via Gioberti, 41.

BUONA occasione. Vendo camera letto matrimoniale mogano, [illegible]. — Via Valgi[illegible], 5, Italiana.

BUSTI eleganti da 5,50 a 25. Riparazioni. — Via Carlo Alberto, 5, Monge.

CALDAIETTA qualunque tipo, 10-20 atm., 10-25 HP., preferibilmente [illegible] liquido, cercasi. — Elettricità, 30, posta.

CERCASI [illegible] San Bernardo e Dante. — Rivolgersi Alfieri, via Sona, 5.

DA vendere vetrina interna con cristalli per negozio. — Rivolgersi alla Confetteria Alaria, via Roma, 45, Torino.

DENTIERE inservibili compera Baracchini Orefice, portici via Nizza, rimpetto 13.

DINAMO motori elettrici corrente [illegible] turbine, caldaie occasione. — Bogliacino, Vestina.

DISTINTA signora [illegible] conoscerebbe signore serio, agiato; anche attempato, scopo matrimonio. — B. 30, posta.

ELEGANTISSIMA matrimoniale tre ante, Luigi XV, mogano moderna, salottino, mobili diversi. — Via Po, 36.

ESPOSIZIONE e Liquidazione cappelli e cappotte confezionati per signora e signorina. Ultimissime novità; prezzi economici. — Portici via Nizza, 6, piano 1.o scala a destra. Chiuso nei giorni festivi.

GINEVRA — Wenn nicht andere Bitte postlagernd zu schreiben.

GIOVANE distinta, simpatica, vedova, sposerebbe agiato signore quarantenne. — Egla, posta, Torino.

MACCHINA cucire a forza motrice, vetrine, mobili, insegne, occasione. — Scrivere Marra, Nizza, 20.

MECCANICI. Compro contanti macchinario e merci occasione. — Amio Ranchetti, via Legnano, 7.

MOBILI improvvisa partenza vendo, camera matrimoniale, sala pranzo tutto noce. — Via Giusti, 30.

MOBILI arredanti cinque camere vendo urgente. — Via Montebello, 20.

NEMICA — Ricevuto; risposi posta primo pomeriggio. [illegible]. Abbiamo [illegible], almeno questa volta. Pensami. Anima.

PIANOFORTE germanico, modernissimo, cedesi prezzo conveniente. — Carlo Alberto, 35, Cavana.

RETE metallica, poltrona comprerei occasione. — Offerte Lorenzo, fermo posta.

REMINGTON 7, Continental, lavoro vendo. Banchi [illegible] ufficio. — Bay, Mazzini, 2.

SIGNORINA bruna [illegible] serio signore scopo matrimonio. — Nely, posta, Torino.

SCRIVANIE americane, piane, librerie, studio completo, [illegible]. — Vanchi[illegible], 10.

UROEMI [illegible] restituzione [illegible] — Ritiro 2 gennaio. — Torino, 170, C.

VENDESI occasione cassaforte come nuova, due battenti, fabbrica Fonzo, [illegible]. — Santa Chiara, 20, ore 10-12.

Q[illegible] — Aspettavo una risposta, grazie. [illegible].

Lezioni e Traduzioni — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 44.

ACCELERATO, razionale insegnamento inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni individuali, corsi, conversazioni, traduzioni. — Scuola Lyala, via Barbaroux, 4.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 40, garantiscesi ottenimento patente governativa.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celebre maestro diplomato. — Ormea, 26.

CONTABILITA' doppia, americana. Accuratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 15.

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 68.

FRANCESE. Nuovo insegnamento. Fabbrica[illegible] metodo dischi prof. Rossel, Università Grenoble. Lezioni individuali, collettive principianti. Speciali facilitazioni commercianti, impiegati, viaggiatori. Fonetica, dizione, conversazione. — Bianchi, via Gioberti, 50.

ISTITUTRICE diplomata praticissima, educazione superiore, darebbe lezioni lingue, letteratura; esperta traduzioni. — Offerte cassetta [illegible] Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIPETIZIONI matematica da allievo ingegnere, prezzi convenientissimi. — Michieli, via Arcivescovado, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagnie, produttori, Finalmarina (Liguria).

ASSICURAZIONI cerca abili produttori rami incendio, furti. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

ASSICURAZIONI [illegible] Agenzia. Onorario, provvigione. Occorrono garanzie. — Cassetta [illegible], Genova.

CERCANSI rappresentanti principiare referenze vendita rateale titoli obbligazioni garantite dallo Stato. Offresi stipendio, provvigione. — Casella [illegible], Roma.

INGEGNERE italiano attivo, residente Sud-America, prossimo Italia cerca, suo ramo e ramo chimico, rappresentanze Case serie. — Ricevuta [illegible], posta, Torino.

RAPPRESENTANZE accetta importante Ditta, referenze primo ordine. — Scrivere: Monte Giordano, 70, Roma.

VENTIDUENNE pratico articoli drogheria, conoscenze Torino, offresi piazzista. — Zebasi, via Chiesa.

VIAGGIATORE tracciamo cerca di provato successo alla vendita, con passato inoppugnabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere applicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni alla cassetta 50 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

RIVIERA Levante, Nervi, affittasi subito appartamento 5 locali, piano terreno, palazzina, comodità moderne, con giardino, posizione splendida. — Rivolgersi in luogo Capitano [illegible] Francesco od a Milano, Castano, via Dante, 12.

Automobilismo, Sport, Biciclette — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1,50.

BICICLETTA marca, 100; Motorgat 4 1/2 tandem, 450, nuovissima. — Corso Re Umberto, 44.

BICICLETTE splendide liquido lire 75 e 80. — Via Carlo Alberto, 22.

MONOPLANO Bleriot, monoposto, completissimo Gnome 50 HP., vendesi [illegible]. — Monoplano, posta.

Appendice della *Stampa* (60

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

Infatti, il gaio umore tornò subito, ed incominciò una gara deliziosa tra tutti quei gentiluomini e quelle dame per incrociare il fioretto con la incomparabile schermitrice.

Il fioretto di Enrichetta di Lespare (ma nessuno l'aveva riconosciuta) era davvero un fioretto fatale: tutte e tutti coloro che scesero sulla pedana a cimentarsi con lei restavano toccati al primo colpo, con eleganza impeccabile.

Tra quelli che più s'interessavano allo spettacolo erano Regina d'Espineuil e il visconte di Courten, che non toglievano gli occhi di dosso alla schermitrice.

Gonsalvo di Pereno, invece, sembrava interessarsi poco: era ben lontano infatti dal sospettare che quella spadaccina fosse il suo ex-prigioniero Henriot!

Al contrario di lui, Regina di Espineuil e il visconte Giacomo dovevano avere osservato un particolare importante: Enrichetta di Lespare non aveva pensato a togliersi dal dito il suo anello, un anello singolare, che l'una e l'altro già conoscevano. E se la baronessa la aveva riconosciuta, certo ella avrebbe subito riferito la cosa a Gonsalvo.

Luigi XV e il suo seguito uscirono dall'accademia entusiasmati; fuori, la brillante comitiva fu subito fermata dalla gran gente che faceva ressa intorno al vecchio con l'aquila dalle due teste.

A vedere il re, tutti si scoprirono e si fecero indietro lasciando passare il brillante gruppo, proprio nel punto in cui si trovava Pietro Pertullios con la sua « lene ».

Luigi XV guardò con molta curiosità l'aquila fenomenale; poi la favorita domandò al vecchietto:

— Buon uomo... sareste disposto a cedere la vostra aquila per una buona somma di denaro?

— La mia aquila non è in vendita! — rispose burbero il vecchio.

— Come volete... Ma se fosse la marchesa di Pompadour a chiederlo?...

— Darei alla signora marchesa la stessa risposta...

La signora di Conti credette opportuno sussurrare in un orecchio al vecchio Lanlir il nome della dama che gli parlava; ma la rivelazione ottenne un effetto tutto opposto a quello desiderato.

— Eh! Io sono incantato di ammirare la bella marchesa... incantato, è la parola! Per altro, ciò non può modificare affatto le mie intenzioni... perchè se la signora di Pompadour è l'amante del padrone del regno, io sono il padrone del mio re dell'aria... A ciascuno il suo; nevvero, marchesa?

Luigi XV volle sorridere.

— Avete forse ragione, buon uomo... — gli disse. — Ma se il Re in persona vi pregasse...

Con gran stupore di tutti il pastore alzò le spalle:

— Oiò, se è testarda la gente della Corte!...

E poi, a voce alta:

— Gli direi molto gentilmente: continuate per la vostra strada, Sire...

— E se il Re si prendesse il gusto d'insistere? — disse ancora Luigi XV.

— Gli risponderei: Sire, qui come in Prussia ci sono dei giudici...

— Perbacco! — bisbigliò il duca di Richelieu. — Questo zotico parla come un procuratore!

Ad un tratto, il vecchio si guardò attorno, spalancò gli occhi e domandò:

— Ma è forse Sua Maestà in persona che mi fa l'onore d'interrogarmi?

— Sareste forse indovino? — gli domandò Richelieu.

— Trista indovino, a colpo sicuro.

— Che cosa ti ha fatto capire che ti parlava il Re?

— La volgarità dell'*entourage*! — rispose secco il pastore.

— Villanzone! — gridò celi mettendo la mano sull'elsa della spada.

— State buono, signore! — rispose il vecchio impassibile. — Non vorrete, credo, adoperare la vostra spada contro un infermo, che ha già un piede nella fossa...

Pietro Pertullos, che era lì, restava perplesso.

Quel vecchio pastore faceva la sua parte con troppa risolutezza per fingere. Eppoi, come ammettere che il conte di Lespare, sia pure col travestimento, osasse parlare a quel modo al Monarca? Evidentemente egli era, lui Pietro, su una falsa pista.

— Ma infine — disse ancora Luigi XV — perchè mai vi rifiutate di vendermi la vostra aquila?

— Perchè questo animale non prende il mangiare che dalle mie mani e di più esso ha delle cattive abitudini, che debbo fargli perdere...

— Spiegatevi...

— Farò di meglio, Sire. Un esempio sarà più efficace. Se Vostra Maestà vuol dar ordine a quel bravo uomo d'arme, che vedo lì, di farlo avanzare....

E così dicendo il pastore indicò uno dei cefi di Pietro.

Il duca di Richelieu fece un segno.

L'uomo designato avrebbe voluto fuggire, ma la folla era troppo densa ed egli dovette per forza farsi avanti non senza aver prima scambiato uno sguardo di intesa col suo padrone.

Senonchè, un istante dopo, tutte le altre « lane » e Pietro Pertullos si eclissavano.

Il pastore delle Alpi stava aprendo l'anello, che attaccava la catena alla zampa dell'aquila.

Come sempre, il vecchio lavorava lentamente, tanto che gli astanti, specialmente le signore del seguito reale, cominciavano ad impazientirsi. Tolto finalmente l'anello, Lanlire prese l'aquila sul pugno e senz'altro la depose sulla spalla del povero diavolo, scelto tra gli uomini di Pietro.

Allora incominciò una scena conicissima.

Coi suoi due becchi, l'uccello cominciò a strappare la manica della giacchetta dell'uomo, mentre la vittima cercava di proteggersi il suo viso. Ma ben presto della manica non restò più nulla ed incominciò ad essere stracciata la camicia finchè la spalla dell'infelice fu messa a nudo.

— Ma non comprendo come tutto ciò... — osservò il Re...

Ma il pastore, senza rispondere al sovrano, tolse l'aquila da dosso al poveraccio e gli diede sulla spalla nuda una forte manata.

Allora, sulla carne arrossata dal colpo, apparve chiaramente in bianco il disegno di un marchio, un marchio d'infamia.

— Un galeotto! — esclamò la marchesa di Gherlor.

— Petit Muse! — gridò una voce di donna. Era infatti Petit Muse, cioè il celebre ladro, che da ragazzo aveva fatto parte della banda del famoso Cortouche. Egli era evaso dal bagno. Ora non osava dir nulla e si sentiva perduto: infatti, il luogotenente generale di polizia, rapidamente ordinò ai suoi agenti di impadronirsi dell'evaso mentre il Re, col seguito, si allontanava e lo stesso Lanlire portava via il suo strano animale.

Sul posto rimasero soltanto Gonsalvo e la baronessa di Espineuil.

— Questo vecchio mi sembra pericoloso,... — disse il duca dopo un breve silenzio.

— Forse.... — rispose Regina, — ma in ogni modo non lo è meno della schermitrice.

E qui la baronessa apprese a Gonsalvo la scoperta da lei fatta dell'anello, che l'abile schermitrice portava al dito e che ella riconosceva per quello di Enrichetta di Lespare.

Ora, la vicinanza, certamente voluta, della strana fanciulla, costituiva un grave pericolo, sicchè il duca decise per ogni eventualità di affrettare le operazioni incaricando Pietro Pertullos fin da quella sera di tentare subito un colpo contro il visconte Giacomo di Courten. I paraggi della fiera erano abbastanza deserti per tentare con fortuna un agguato.

Così Giacomo di Courten era condannato: non si trattava più che di scegliere il punto preciso in cui tendergli un tranello.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (147

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

VII.

Il celebre Treborson e l'illustre Casimiro

— Sì, signori!... Sì, tutta Johannesburg è innamorata di lei!... Ma la bella che sa quanto vale, non si è fatta accostare da nessuno. Sarebbe del resto un disonore per noi... se nessuno dei tre riuscisse a conquistarla!

Dopo questa dichiarazione, il barone di Mordrait, si abbandonò sulla sua sedia e finì di fumare una sigaretta che gli bruciava le punte delle dita.

Treborson che fumava tranquillamente la sua pipa, scrollò le spalle, e disse con aria indulgente:

— Va la lascio a voi, giovinotti.

Alessandro si diede a tormentare il Mordrait.

— Come! — egli esclamò; — tu che la conosci da circa due mesi, che hai fatto con lei un lungo viaggio, che da due settimane la vedi tutte le sere, che discorri con lei liberamente dietro le quinte... tu, il conquistatore, tu il barone di Mordrait, il Don Giovanni moderno, hai bisogno d'invitare noi all'assalto?

— Ciancia fin che vuoi! Se fosti al mio posto non saresti più avanti di me!...

— Possibilissimo, caro! Sono del resto entrato nella vita seria, e do assai poca importanza alle Mariquite, per quanto deliziose!

Il signor di Mordrait si alzò, picchiando con forza sul tavolo, come se fosse stato offeso.

— Cospetto! — egli esclamò. — Ti proibisco di esprimere un'opinione su lei finchè non l'hai vista...

— Eh! l'ho veduta alla stazione, il giorno del suo arrivo a Johannesburg! Non ti ricordi che me l'hai mostrata?

Ma il signor di Mordrait si riscaldava sempre di più.

— In abito da viaggio! — egli gridò. — Cosa conta! E' in teatro, mio caro, che bisogna vederla, con quel suo abito di velluto ricamato in oro e seta, che ne fa un idolo, velamente sul palco, con quei foulards che sono come le ali di un uccello di paradiso... o nella sua pantomima...

Alessandro interruppe l'amico:

— Giacchè questa sera andiamo a vederla, fammi il piacere di non togliermi le illusioni.

Il signor di Mordrait si versò un bicchiere di armagnac, nel quale immerse i suoi grossi baffi.

Il suo entusiasmo si mutò in un compassionevole atteggiamento e francamente confessò:

— Ho bisogno di alleati per far capitolare la fortezza!

Alessandro ribattè:

— Tu?... L'amico, il consolatore delle più belle donne di Parigi?

Il signor di Mordrait si spiegò:

— Eh, appunto, mio caro: l'amico, il consolatore, il confidente... Ma per consolare una donna bisogna ch'ella abbia avuto un dispiacere, che sia stata abbandonata... che abbia avuto un amante.

— Scegli me dunque per farti strada?

— Tu... o il signor Treborson! Non ho preferenze.

— Grazie — disse Treborson ridendo. — Non ho gusto per simili faccende. Del resto, credetemi, caro signor de Mordrait, se queste ragazze resiste ad un conquistatore come voi, giacchè non posso credere che entriate solo nelle cittadelle aperte, ebbene, è segno che essa è onesta...

— Andiamo via!

— Son cose che accadono assai più sovente di quanto non v'immaginate in quella classe di persone; posso affermarvelo io con certezza. Lasciatela in pace, dunque.

— Cospetto, no! Per farcela portar via da uno dei vostri milionari di Johannesburg! Oh! no! Questa ragazza deve esser nostra! E' in omaggio alla sua bellezza che ho battezzata la vostra miniera col nome di Mariquita: fra noi e lei c'è un legame. Sia vostra, sia d'Alessandro, sia mia, poco m'importa! Basta che non vada a cadere in mano d'altri, mi considererei con voi disonorato. Del resto, caro signor Treborson, quando l'avrete veduta ne parlerete diversamente.

— Mi dispiace di non poterla vedere prima di domani sera — dichiarò Treborson con molta indifferenza. Non voglio mostrarmi in un luogo pubblico prima di non aver regolata la mia pendenza con quel furfante di John Carter. Anzichè vantarmi la bellezza delle sue ballerine, vi sarei invece riconoscentissimo, signor di Mordrait, se mi discorreste un po' di quei briganti.

Il barone fece un piccolo gesto di contrarietà.

Le maniere distinte e autoritarie di Treborson lo urtavano, benchè egli fosse gentile e generoso, e benchè in un batter d'occhio fosse diventato in quel distretto di Lydenburg popolare come il re delle miniere d'oro a Johannesburg.

Ma, fin dal primo giorno, egli s'era fatto freddo e riserbato, e sopra ogni cosa si esprimeva con un'autorità qualche volta sprezzante, che sorprendeva il signor di Mordrait.

Il ginnasta era sparito ed aveva ceduto il posto ad un perfetto gentiluomo, malinconico, malgrado la riuscita, e che dirigeva ogni cosa con una gran precisione, disprezzando i mezzi di bassa *réclame*, di cui si è tanto ghiotti nell'Africa del sud.

Egli, per esempio, avrebbe potuto annunciare il suo arrivo a Johannesburg. Una mezza dozzina di *reporters* gli sarebbero andati incontro e l'indomani avrebbero riempiti i giornali della sua gesta.

L'antico ginnasta invece, quasi furtivamente, aveva abbandonati i suoi terreni auriferi e s'era recato a Johannesburg accompagnato solo da Alessandro di Blancourt, diventato il suo intimo collaboratore.

Giunto a Johannesburg, non s'era neppure recato al villino che abitava prima. Quella casa egli l'aveva ceduta ad Alessandro ed al signor di Mordrait, che ne avevano fatto il loro domicilio fino a nuovo ordine.

In quanto a Treborson egli aveva fatto mettere a sua disposizione il più bell'appartamento del *Nord and Western Hotel*, ma vi era appena apparso e non aveva dato il suo nome. Quando avrebbe aggiustata la questione con John Carter, allora si sarebbe mostrato alla Borsa di Johannesburg per godere il trionfo:

Egli ripetè:

— Sì, sì, vi sarei grato d'informarmi, sul quanto quel furfante ha detto sul mio conto. E' una cosa questa che m'interessa assai più dei vezzi di Mariquita.

Mordrait fece un po' la faccia scura.

— Vi darà del filo da torcere — egli disse.

— Me l'aspetto bene. E' andato in furia contro di me?

— Non in mia presenza — affermò il signor di Mordrait. — Ho saputo che appena arrivato ha fatto una gran scena alla moglie.

(Continua).